TORINO
Anno 72 - Num. 15
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

— MARTEDI' —
18 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA — VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 42-039 - 55-961). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Inchiesta in Romenia

Un atto rivoluzionario

Personalità e volontà del Re - La liquidazione di Titulescu e lo scacco di Maniu - Il programma Goga-Cuza - Indietro non si torna: se la combinazione fallisse si andrebbe a Codreanu

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, gennaio.

Salvo il rispetto per le istituzioni costituzionali alle quali Re Carol ed il presidente del Consiglio Goga hanno dichiarato di voler rimanere fedeli, noi consideriamo l'avvento al potere del nuovo gabinetto un atto rivoluzionario. E' lecito naturalmente sostenere che in Rumenia, per moltissimi anni, il Governo è di regola passato da un partito che aveva la maggioranza ad un partito di minoranza il quale subito dopo ha provveduto, con nuove elezioni, ad assicurarsi la maggioranza a sua volta — ed a questo si voleva giungere anche con le elezioni del 20 dicembre, procurando a Tatarescu, mediante un blocco, la frequente energia di cui abbisognava — ma nella situazione odierna il confronto non giova. Le elezioni avevano fruttato 152 mandati al blocco governativo, 86 al partito nazionale-zaranista, 66 capo a Maniu, 66 al partito «Tutto per la Patria» (l'ex Guardia di Ferro), facente capo a Zelea Codreanu, e soli 39 al partito cristiano-nazionale di Cuza e Goga. Il Re, caduto Tatarescu, avrebbe potuto incaricare della formazione del nuovo gabinetto un nazionale-zaranista, autorizzandolo a indire nuove elezioni, o rivolgersi alla Guardia di Ferro, che tutto sommato, con la sbalorditiva successo, aveva dato prova di avere nel paese larghissimo seguito, viceversa s'è rivolto al cristiano-nazionali, quasi dando la sensazione di voler scegliere, tra varii mali, il minore.

L'intervento di Re Carol

La Rumenia è una Monarchia costituzionale, nella quale il Re, oltre a regnare, governa; ed è fuor di dubbio che Re Carol è una delle personalità più interessanti della nostra epoca e la più spiccata che da secoli la Rumenia abbia avuto alla sua testa. Questo fa sì che la personalità influisca su tutti gli atti, o per lo meno i più importanti, della politica interna ed estera del paese. E' il Re a volere il rinnovamento spirituale del popolo, il Re ad interessarsi della riorganizzazione dell'esercito intesa nel più vasto senso della parola, il Re ad opporsi, in un determinato momento, ad azioni internazionali. Se fosse mancata la recisa opposizione del Sovrano, Titulescu, ad esempio, sarebbe riuscito ad includere la Rumenia nella combinazione franco-cecarussa, gravida di rischi per l'avvenire del reame, ed invece di riuscirvi è precipitato in malo modo. A mano che non avvengano fatti ancora più straordinari, Titulescu è per la vita politica rumena veramente liquidato; il caso gli ha giuocato un brutto scherzo col farlo decidere ad iscriversi al partito nazionale-zaranista, dopo anni di prudente astensione dalla politica militante, nel momento in cui l'attuale ministro degli Interni Calinescu ed altri nazionali-zaranisti che hanno accordato il loro appoggio a Goga e Cuza scrivevano a Maniu d'averlo lasciato perchè nel suo programma egli aveva inclusa una tendenza antidinastica, da essi disapprovata. Per questo gesto, per essere pausosamente fuggito da Bucarest mentre Goga e Cuza assumevano il Governo e per aver cercato di cattivarsi le simpatie della Guardia di Ferro dichiarando all'Universul che non fu lui, nel dicembre del '33, a costringere allo scioglimento dell'organizzazione il presidente del Consiglio Duca — che pagò la decisione con la vita — Titulescu viene da noi considerato finito, così come molti degli stessi suoi amici di un tempo considerano tali atti gravissimi e irreparabili.

Col dire che il partito nazionale-zaranista ha incluso nel suo programma una tendenza antidinastica, abbiamo implicitamente spiegato per quali motivi Re Carol, caduto Tatarescu alle elezioni, non ha potuto invitare Maniu e Mihalache a succedergli: oltre a farsi paladino della più pura democrazia, il partito nazionale-zaranista (o nazionale-contadino) è l'unico grande partito di sinistra della Camera rumena. Esso crede che le masse contadine, le quali formano l'80 per cento della popolazione, gli vantino una maturità che le metta in grado di sostenere nella vita politica ed economica una parte molto più importante dell'attuale; e col loro aiuto vuole arrivare a conferire al Parlamento diritti uguali a quelli della Corona, mentre la Corona non può dividere l'avviso e forse pensa che meglio sarebbe assicurarsi maggiori poteri, in modo da controllare, arginandola, l'influenza dei troppi partiti. Eliminati dalla successione i nazionali-zaranisti, il Re avrebbe potuto rivolgersi alla Guardia di Ferro, ma questa è di estrema destra e, al contrario dell'organizzazione guidata da Maniu e da Mihalache, anticostituzionale: ne deriva che sarebbe stato giuocoforza seguirla a diminuire i diritti della Corona aumentando quelli del Parlamento, la Guardia di Ferro aspira a porsi al disopra e del Parlamento di vecchio stile e della Corona. Per un motivo inverso, la seconda soluzione andava dunque scartata come la prima. Il Re s'è cavato d'imbarazzo rivolgendosi al cristiano-nazionali, anche essi di destra, ma dinastici.

Tuttavia la situazione bisogna giudicarla e non chiara, e non chiarita, nè questo significhi che in noi manchi la fiducia in Ottaviano Goga e nei suoi collaboratori: in fondo, nel periodo di transizione fra vecchie e nuove elezioni, Goga si trova nella stessa condizione nella quale si trovarono tutti i suoi predecessori nell'attesa che i comizi elettorali fornissero l'invocata base parlamentare (torniamo a rammentare che Goga, salendo al potere in circostanze che abbiamo definito rivoluzionarie, dichiara, per ora almeno, di volere rimanere fedele alla Costituzione e al Parlamento).

Le prossime elezioni

Però riflettiamo sulla composizione del Governo e sul seguito che esso ha nel paese. Alle ultime elezioni i cristiano-nazionali hanno raccolto poco meno di trecentomila voti: alle prossime, per vincere, dovranno raccoglierne un milione e duecentomila. In circa tre mesi, occorrerà distogliere da questo o da quell'avversario un adeguato numero di seguaci. E' difficile, d'accordo, ma non impossibile e gli avversari i più accaniti ammettono che Goga ha il 50 per cento di probabilità di riuscire nell'impresa. Nel Governo che deve fare le elezioni vediamo i portafogli distribuiti fra cristiano-nazionali, più intransigenti, e ex-nazionali-zaranisti che militando sotto Maniu formavano, è vero, l'ala destra, ma che ancora non si sono del tutto spogliati del vecchio abito democratico.

Anche la composizione del partito cristiano-nazionale tradisce il duumvirato Goga-Cuza, che lo guida, lo conferma — una combinazione di sè: quando si fusero nel luglio del 1935 e adottarono come simbolo la bandiera rumena con la croce uncinata nel campo giallo, impostando il loro programma sul principio della Monarchia costituzionale con regime autoritario, Goga e Cuza dichiararono che in tutte le aziende l'elemento rumeno dovesse rappresentare una proporzione che oggi valutano fissata al 80 per cento; dichiararono quindi di voler dividere le minoranze in tre categorie, formata la prima dai tedeschi, la seconda dagli ungheresi, dai bulgari e dai russi e la terza dagli ebrei, dei quali si sarebbe dovuto riesaminare il diritto a proclamarsi cittadini rumeni; dichiararono altresì di voler consolidare l'elemento contadino e di voler sorvegliare, creando un Ministero — da trasferire in altro posto — la stampa, case editrici, teatro, trasmissioni radiofoniche, eccetera, nonchè di voler fare una politica monetaria realista ed una politica estera che difendendo le frontiere mirasse a stabilire rapporti di intima amicizia con i paesi disposti ad aiutare la rinascita economica dello Stato, acquistando prodotti rumeni. Anche l'armamento formava una parte essenziale di questo programma, al quale il presidente onorario del partito, Cuza, ed il presidente effettivo Goga prestarono giuramento nella cattedrale di Jassy, dopo che quindici sacerdoti ebbero celebrato un servizio divino.

Cuza incalza

Ora è venuto il momento — Goga, Cuza, già più che ottuagenario — di tradurre in atto postulati che hanno formato il sogno d'una vita tutta consacrata alla lotta contro gli ebrei, e mentre l'ottuagenario preme ed incalza affinchè si faccia presto e non si tardi ad applicare radicali misure, Goga, trattenuto da considerazioni politiche impostegli dalla carica e dai vincoli costituzionali, ed il ministro degli Interni Calinescu, trattenuti dagli accenni residui di mentalità democratica in lui e nei colleghi con lui andati al governo, probabilmente a volte esitano, e non vorrebbero precipitare; pur non rinnegando il programma, Goga vorrebbe risparmiare alla vita sociale ed economica scosse derivanti da precipitosi realizzazioni. Qualche divergenza di vedute si è già verificata, ma si è subito composta; qualche altra potrà ancora verificarsi e senza dubbio verrà ugualmente composta. Ma la vera probabilità che l'impaziente vegliardo un giorno si dica insofferente di indugi, temporanee e aggiornamenti sussiste, e siccome le elezioni non possono avvenire prima dell'aprile, questa è una eventualità con la quale bisogna fare i conti.

Chi suppone che ciò verificandosi si assisterebbe ad una disfatta del pensiero personificato dal gabinetto Goga si sbaglia, però, di grosso: sulla strada intrapresa non si marcia indietro impunemente. Su questa strada non si può che andare avanti, con coraggio e fermezza; si possono fare delle soste, non retrocedere. Se per avventura Goga dovesse fallire, quelli che oggi guardano verso lui e verso Cuza si rivolgerebbero, delusi, verso Corneliu Codreanu e la Guardia di Ferro.

Italo Zingarelli

Moniti

La crisi francese, più spiccatamente delle precedenti, oscilla fra le influenze di Londra e le influenze di Mosca. Riuscirà chi sarà tanto abile da combinare le due influenze. L'indipendenza, gli interessi, l'individualità storica della Francia passano in seconda linea. Ma se non se ne preoccupano i francesi dovremo preoccuparcene noi?

***

Mentre da Londra e da Parigi partono, a serie, le accuse blocchiste contro Berlino e contro Roma confermanti le migliori intenzioni per la famosa distensione internazionale, a Bruxelles, alla conferenza delle «Trade Unions» il delegato britannico ha proposto un progetto per le più severe sanzioni contro il Giappone. Sanzioni: ecco la parola d'ordine delle democrazie sazie contro i giovani popoli dell'avvenire.

***

In Inghilterra si accarezza ogni giorno più l'idea di trascinare l'America contro il Giappone. A New York, però, si fa orecchi da mercante. La neutralità — ha detto il signor Hoover — deve essere mantenuta. La America non deve adoperare le sue armi per prevenire o porre fine a guerre tra altri Paesi. Essa deve astenersi dal partecipare a sanzioni economiche, «embarghi», boicottaggi, tendenti a impedire o far terminare conflitti fra Nazioni straniere. Anche la voce dell'ex-presidente ha il suo valore.

***

Nei giorni scorsi un forte patriota giapponese si è presentato all'ambasciatore di S. M. Britannica a Tokio facendo dono di un pugnale per il ministro degli Esteri inglese, sig. Eden. Le interpretazioni date a questo riguardo sono state molte. La più verosimile però — secondo quanto anche annuncia l'agenzia «Reuter» — sembra oggi sia quella di un formale invito al capo del Foreign Office per il «karakiri». Basterebbe quello politico perchè l'Inghilterra ritrovasse una strada più dritta da seguire nelle relazioni internazionali tanto volutamente compromesse dalla politica edeniana.

***

Ciang-Kai-Scek naviga verso la follia che ha ormai un tipo patologico ben preciso: Tafari. Gli inspiratori della pazzia sono gli stessi: gli inglesi.

***

Uno scrittore italiano che non gode affatto fama di antisemitismo, recatosi in Romania per una inchiesta, cita alcune cifre molto significative: su 14.300 impiegati bancari e commerciali di Bucarest 11.200 sono ebrei; su 3475 avvocati di Bucarest 1390 sono ebrei; nel tempio ebraico per eccellenza, la Borsa, officiano 139 agenti ebrei e solo tre cristiani. Naturalmente sarà difficile trovare degli ebrei che assolvano le funzioni elementari e basilari dell'umanità, cioè fra i contadini e gli operai.

GLI ARMAMENTI AMERICANI

Roosevelt ripudia il trattato di Washington?

Washington, 17 gennaio.

Roosevelt avrebbe terminato la redazione del messaggio sul riarmo navale, messaggio atteso con grande interesse dal Congresso. In questi circoli politici si assicura che il Presidente ripudia, nel suo messaggio, il trattato navale di Washington sulle limitazioni e le proporzioni degli armamenti navali anglo-nippo-americani e sollecita la costruzione di altre due supernavi, di due porta-aerei, di due rapidissimi incrociatori e di vari cacciatorpediniere velocissimi e della massima autonomia.

La commissione degli stanziamenti della Camera dei rappresentanti ha intanto dato parere favorevole alla legge finanziaria del Ministero della Marina la quale autorizza una spesa di ben 553.266.494 di dollari per l'esercizio finanziario '38-'39. Essa comprende anche il fondo per la costruzione di due navi da battaglia e di altre venti navi leggere e rappresenta una diminuzione di soli 12.652.967 dollari delle richieste ministeriali. La Camera discuterà il rapporto della propria commissione domani stesso.

Il Capo di Stato maggiore dell'armata, ammiraglio Leahey, deponendo dinanzi alla commissione, ha tenuto a rilevare che «la pace del mondo è oggi indubbiamente in condizioni più precarie di quelle di un anno fa e che nelle attuali contingenze, non vi è un individuo negli Stati Uniti il quale ammetta la possibilità di ridurre le spese per la flotta senza pregiudicare la sicurezza nazionale».

Le due navi da battaglia di cui allo stanziamento odierno sono in aggiunta alle due già sugli scali. Oltre ad esse la legge approvata dalla commissione prevede la costruzione di due incrociatori leggeri, di 8 cacciatorpediniere e otto sottomarini e di quattro navi ausiliarie.

Contemporaneamente il Sottosegretario alla Marina Charles Edison ha annunziato che sarà necessario appaltare le nuove costruzioni all'industria privata perchè gli arsenali e i cantieri governativi sono oberati di lavoro.

IL COLLOQUIO HITLER-STOJADINOVIC (Telefoto).

Il Gran Rapporto della G.I.L.

Il Segretario del Partito illustra ai Vice-comandanti federali i nuovi compiti e le nuove responsabilità — L'ordinamento e l'inquadramento

Roma, 17 gennaio.

Il Segretario del P. N. F., Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha tenuto ieri il primo rapporto dei vice Comandanti federali della G.I.L. di tutta Italia.

Il rapporto si è svolto nella sala delle adunanze nel Palazzo del Littorio, alla presenza del Capo, del Sottocapo di S. M., delle Ispettrici e degli ufficiali addetti al Comando generale della G.I.L.

Il Comandante ha illustrato la portata e il significato del provvedimento, col quale il Duce ha voluto affidare la Gioventù Italiana al Partito e ha indicato i nuovi compiti e le nuove responsabilità che attendono i gerarchi e i dirigenti di ogni grado. Ha rilevato come la Nazione segua e apprezzi l'opera svolta dal Partito nel campo dell'educazione giovanile, dimostrando la sua simpatia nel modo più concreto attraverso la plebiscitaria iscrizione di ogni categoria di enti e di cittadini fra i soci della G.I.L.

Ha quindi segnato precise direttive, tendenti ad assicurare la formazione delle nuove generazioni che realizzeranno il tipo perfetto del cittadino soldato. Per il settore maschile: preparazione spirituale e professionale; addestramento premilitare; educazione fisica e sportiva intesa con il C.O.N.I. e con l'Opera Nazionale Dopolavoro. Per il settore femminile: preparazione spirituale e a carattere domestico, sociale e coloniale; educazione fisica e sportiva. Nei due settori sarà praticata la più larga assistenza, attraverso i patronati scolastici, la cassa mutua «Arnaldo Mussolini», le colonie climatiche, la refezione scolastica, l'assistenza igienico-sanitaria e le altre diverse forme assistenziali, come la Befana fascista, l'assicurazione attraverso la «Polizza del Balilla», la distribuzione di indumenti.

Il Comandante generale ha rilevato come tutta l'attività della G.I.L. si svolga in perfetta collaborazione con le Forze Armate e con i Ministeri dell'Educazione nazionale e dell'Interno, per quanto si riferisce, rispettivamente, alla preparazione premilitare, ai rapporti con la scuola, all'assistenza igienico-sanitaria.

Ha successivamente trattato tutta la complessa materia riguardante il nuovo ordinamento e il nuovo inquadramento dati alle forze giovanili allo scopo di permettere il più rigido controllo e di garantire i più stretti collegamenti fra centro e periferia, pur conservando la snellezza e la rapidità di funzionamento, necessarie all'imponente organizzazione, che inquadra, educa e assiste oltre sette milioni di giovani. Gli scopi delle Accademie e dei Collegi che già funzionano e ai quali sarà dato il massimo sviluppo, e i fini delle istituzioni del genere, che sorgeranno, sono stati nettamente definiti dal Comandante generale: essi dovranno costituire dei centri nei quali i giovani, selezionati dalle vaste masse inquadrate nella G.I.L., dovranno ricevere quell'educazione integrale che, sola, può assicurare alla Rivoluzione delle Camicie Nere i quadri necessari per la sua continuazione e i suoi ulteriori sviluppi. Il lavoro di scelta e preparazione dei dirigenti sarà, nell'Anno XVII, razionalmente completato attraverso l'istituzione a Roma, nel Foro Mussolini, del Centro nazionale di preparazione politica.

Oggetto del rapporto sono stati, inoltre, i seguenti argomenti: reclutamento totalitario, concorso alla protezione antiaerea con propaganda che non si svolgerà più nella scuola, al fine di non turbare il regolare andamento delle lezioni e con squadre di soccorso, foglio matricolare e caratteristico per i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti; schedari per tutte le categorie inquadrate, massimo impulso da dare alle attività premilitare e sportiva extra-scuola (campionati nazionali per i vari tipi di sport); organizzazione delle armerie e manutenzione delle armi; utilizzazione dei campi sportivi, delle palestre, degli stadi e delle piscine che dovranno sorgere prima delle case, ove i mezzi per la costruzione di queste ultime non siano sufficienti; contatti con l'U.N.U.C.I. per l'utilizzazione degli ufficiali di complemento necessari a completare i quadri della vastissima organizzazione; battaglioni-tipo di Giovani Fascisti; uso delle uniformi, cultura fascista; frequenza degli ufficiali e dei dirigenti ai corsi di preparazione politica; contatti con le forze giovanili di altri paesi, che siano sullo stesso piano di quella dell'Italia fascista nella lotta contro il bolscevismo e il demo-liberalismo.

Il Comandante generale ha, infine, impartito disposizioni relative all'addestramento dei reparti che parteciperanno alle manifestazioni indette a Roma nella primavera ventura in occasione della visita del Führer.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Comandante generale. Calde manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce, il cui nome era invocato a gran voce dai gerarchi, hanno concluso questa prima adunata nazionale dei dirigenti della G.I.L.; adunata alla quale seguiranno i rapporti interprovinciali che il Segretario del P.N.F. terrà tra breve ai gerarchi di tutta Italia.

La quindicesima sessione della Commissione di difesa

Roma, 17 gennaio.

La Commissione suprema di difesa, presieduta dal Duce, e composta dai Ministri Segretari di Stato quali membri, dai Marescialli d'Italia, dal grande ammiraglio, dal Maresciallo dell'Aria, dal Capo di Stato Maggiore generale, dai capi di Stato Maggiore delle Forze Armate, dall'Ispettore capo per la preparazione pre e post-militare della Nazione e dal presidente del Comitato per la mobilitazione civile quali membri con voto consultivo, inizierà a Palazzo Venezia giovedì 3 febbraio alle ore 16 la sua quindicesima sessione.

Gli scambi con la Jugoslavia

La conclusione dei lavori del comitato economico

Belgrado, 17 gennaio.

I delegati italiani e quelli jugoslavi, componenti il comitato economico misto, hanno conchiuso i lavori iniziati quattro giorni or sono, dopo aver esaminato e risolto, in un'atmosfera di reciproca comprensione, tutte le questioni in presenza, creando così, per gli anni avvenire, il terreno più favorevole per un maggior sviluppo degli scambi fra i due Paesi. Il protocollo dei lavori del comitato è stato firmato dal senatore Amedeo Giannini, per l'Italia, e dal dott. Pilya, ministro aggiunto agli Affari Esteri, per la Jugoslavia.

Con gli accordi odierni è stato determinato il volume degli scambi tra l'Italia e la Jugoslavia per l'anno corrente, prendendo per base i contingenti fissati nel protocollo firmato a Roma l'8 luglio 1937 e sono stati adottate varie disposizioni rivolte a facilitare e incrementare i traffici tra i due Paesi. Lo stabilimento del volume degli scambi nella stessa misura dell'anno scorso risponde a un criterio di prudenza, vale a dire che così sarà assai più facile trovare soluzioni più adatte per le due economie che sono fortemente complementari e che appunto dalle esperienze di questi anni attendono un'organizzazione più vasta. Un punto assai notevole proposto nelle discussioni del Comitato è quello riguardante la facilitazione e l'incremento dei traffici fra i due Paesi, non soltanto i traffici terrestri, ma anche quelli marittimi. Si è cercato di risolvere un annoso problema e così sono state gettate le basi più adatte per la soluzione che colmerà una lacuna non indifferente andando a beneficio del commercio con notevoli vantaggi per tutti.

A. R.

Le disposizioni dell'accordo

Roma, 17 gennaio.

Il giorno 12 corrente sono entrati in vigore gli accordi che regolano i pagamenti tra l'Italia e la Jugoslavia e che stabiliscono la garanzia del cambio. Le disposizioni dell'accordo si applicano: 1) al regolamento delle merci importate in Italia, compreso le zone franche di Zara e del Carnaro, dal 1° ottobre 1936 in poi, sempre che le merci stesse, secondo la legislazione vigente nel Paese importatore, siano considerate di origine di altro Paese; 2) alle merci jugoslave importate in Italia anteriormente al 1° ottobre 1936.

Il cambio da applicare ai versamenti dei debitori jugoslavi è fissato di comune accordo, sulla base di lire italiane 43,70 per cento dinari, e reciprocamente sulla base di dinari 228,83 per cento lire italiane. Per i debiti espressi in divise diverse dalla lira italiana e dal dinaro, il cambio sarà sulla base del corso del giorno della divisa stessa alla Borsa di Belgrado.

L'accordo resterà in vigore fino al 30 giugno 1938 e sarà tacitamente rinnovabile di semestre in semestre in difetto di denuncia almeno due mesi prima della fine di ogni semestre.

Cento capi-famiglia partiti per la colonizzazione dell'Harar

Brindisi, 17 gennaio.

Oggi hanno preso imbarco sul piroscafo *Adria* i primi cento capi-famiglia destinati alla colonizzazione delle terre dell'Impero per conto dell'Ente di colonizzazione «Puglia d'Etiopia». Detti capi-famiglia, fra i quali si annovera un gruppo di artigiani, appartengono alle provincie di Foggia, Bari, Brindisi, Lecce e Taranto e sono stati scelti attraverso una accurata selezione. Essi vanno a costituire il primo nucleo di un villaggio che sorgerà nel Cercer, governo dell'Harar, per mettere in valore le terre incolte già formanti l'ex-feudo del Negus, e saranno successivamente raggiunti dalle rispettive famiglie; formando il primo nucleo di popolazione stabile metropolitana e dando inizio alla colonizzazione demografica di una delle più fertili zone dell'Impero.

LA CRISI FRANCESE

Chautemps ritenta ma Mosca vigila

Parigi, 17 gennaio.

La crisi francese è tornata al punto di partenza. Gli ambiziosi progetti di Blum non sono durati nemmeno 24 ore ed il Presidente della Repubblica non ha trovato oggi nulla di meglio da fare che rivolgersi ancora una volta a Chautemps.

Il Gabinetto ideato dal capo del partito socialista, avrebbe dovuto essere la realizzazione di quel famoso «fronte francese» che mesi addietro i comunisti avevano tentato di far accettare all'opinione pubblica francese in obbedienza alle direttive di Mosca.

Propositi battaglieri

Offrendosi di imbarcare sulla stessa nave Paul Reynaud e Thorez, Blum faceva, volente o nolente, il giuoco del Cremlino interessato a cucinare tutti i partiti nella medesima salsa, in modo da renderli tutti responsabili degli stessi errori e attirarli a poco a poco nel gorgo della stessa politica estera.

Se l'impresa fosse riuscita, la Francia avrebbe partorito il più bell'esempio di governo atassico che sia mai uscito dai lambicchi di un Parlamento. Le passate discordie del fronte popolare sarebbero parse insignificanti a paragone delle lotte intestine che avrebbero dilaniato il «Governo nazionale» di Blum.

Ma Reynaud comprese che quello che gli si chiedeva equivaleva ad un suicidio politico e la condizione chimerica da lui posta innanzi — partecipazione della Unione repubblicana democratica, cioè della Destra — fece crollare il castello di carte social-comunista. Stasera siamo in piena gestazione di un nuovo gabinetto Chautemps, il quale Chautemps vorrebbe riprendere a Blum l'idea del ministero nazionale e valersene per allargare le basi della maggioranza, di cui ha disposto fin qui, attaccandosi al carattere partigiano della formula di governo varato sei mesi or sono.

«Riunire il maggior numero possibile di volontà francesi intorno ai principii essenziali approvati dal suffragio universale — ha detto l'ex-presidente del Consiglio: — ecco il compito al quale intendo consacrarmi. Giorni or sono avevo redatto il codice della pace sociale. Voglio ora tentare di sottoporre al Parlamento un codice di pace politica».

Il programma sarebbe eccellente e gran numero di radicali nonchè l'intera frazione moderata della Camera gli farebbe liete accoglienze. Ma oggi, come ieri, la situazione è dominata dalla pressione socialcomunista e dall'impazienza delle masse sindacali e nulla appare meno sicuro del successo della combinazione.

La delegazione delle sinistre, riunitasi alla Camera alla fine del pomeriggio, ha votato un ordine del giorno di battaglia, il quale dice che «fedele al giuramento del 14 luglio 1935 e decisa a non deludere la volontà del popolo chiaramente espressa il 3 maggio 1936, essa conferma la sua risoluzione del 15 marzo, in cui si dichiarava pronta a sostenere solo un governo di Fronte popolare, appoggiato ad una maggioranza di Fronte popolare e decisa a realizzare il programma del Fronte popolare».

Ora, della delegazione delle Sinistre fanno parte, come è noto, anche i radicali.

Fra gli scogli

Finchè i radicali non si saranno decisi a rompere ufficialmente la alleanza col fronte rosso, tutto quello che Chautemps potrà fare per sanare la situazione si ridurrà ad un'applicazione di cerotti. Egli ha dichiarato oggi ai socialisti che la loro partecipazione a un nuovo ministero radicale deve essere subordinata alla condizione che in caso di nuove difficoltà il partito rimarrà al suo posto senza defezioni [illegible] della prossima settimana. Ma è difficile che il consiglio nazionale socialista riunitosi stasera e le cui deliberazioni si protrarranno fin tardi possa avvalorare una condizione di questo genere. D'altra parte i comunisti, edotti dello sforzo del Presidente della Repubblica e dei gruppi moderati per sfuggire al capestro del fronte popolare, propongono ai socialisti un'azione comune per rendere inevitabile la formazione di un governo nel senso indicato dalla delegazione delle sinistre.

In che dovrebbe consistere questa azione comune? Si limiterebbe essa al campo parlamentare o ingloberebbe anche quell'offensiva sociale che si minaccia da tempo? E' fra questi scogli che Chautemps è costretto a manovrare per cercare la sua via.

In quanto alle ragioni dell'insistenza dei comunisti nell'esigere che non si venga meno ai principi del 3 maggio 1936 esse sono di carattere interno ma anche di carattere internazionale. Mosca vuole la testa di Delbos. La *Liberté* e persino l'ufficioso *Petit Parisien* lo affermano da due giorni, aggiungendo che il allontanamento del ministro degli Esteri, effetto della sua ostilità a convertire il patto franco-sovietico in alleanza, ha fatto oggetto di pressioni del Governo di Mosca presso l'Ambasciatore di Francia in quella capitale.

Si credeva che il Quai d'Orsay avrebbe smentito la notizia. Ma la smentita non è giunta nè da Parigi nè da Mosca, segno che le pressioni ci sono state davvero. Basterà la prova di questo insolente intervento di un Governo estero negli affari interni francesi a provocare a Parigi la reazione auspicata? Nulla permette sin qui di affermarlo.

Concetto Pettinato

Le fluttuazioni del franco sul mercato di Londra

Londra, 17 gennaio.

Il franco ha chiuso oggi alla borsa di Londra — quando si è saputo che anche Blum aveva dovuto rinunciare al tentativo di formare un ministero e che l'incarico era stato successivamente dato a Chautemps — un po' meglio di quanto aveva chiuso sabato e considerevolmente meglio di quanto fosse stato trattato fuori borsa durante il *week end*: questo miglioramento, però, si riferisce soltanto per le operazioni a pronti, mentre per le operazioni a termine i franchi sono stati quotati oggi con uno sconto del sei e mezzo per le contrattazioni a un mese e quasi del 10 per cento per quelle a tre mesi. Non c'è dubbio che in questi giorni, e più fortemente oggi, c'è largo acquisto, con capitali francesi, di rendite britanniche, che sono salite in media di oltre mezza sterlina per cento.

Occupandosi della crisi francese e del rinvio della riunione del Consiglio numero cento della Società delle Nazioni, il collaboratore diplomatico della *Yorkshire Post* scrive che «tale rinvio dimostra che i francesi attribuiscono molta importanza a tale riunione».

Da quel che dice il giornale edenista non si capisce bene quali siano i francesi che si interessano tanto di Ginevra; probabilmente deve trattarsi di qualche ex-ministro degli esteri che spera di tornare ministro e di rimediare così al fiasco combinatosi durante il recente giro nelle capitali del mid-est europeo. Il giornale prosegue dicendo che i francesi hanno richiesto un rinvio piuttosto lungo in modo che il nuovo governo di Parigi abbia tempo per esaminare ampiamente la questione dell'atteggiamento delle potenze minori verso la Lega.

«Si è detto che la Gran Bretagna e la Francia — scrive la *Yorkshire Post* — possono fare qualche dichiarazione intesa a rassicurare la fedeltà alla Lega da parte dei piccoli Stati. Tuttavia la proposta di fare questa dichiarazione non ha trovato finora incoraggiamento nei circoli ufficiali britannici».

In un articolo pubblicato oggi sul *Daily Mail* dall'ex-primo ministro francese Flandin è contenuta la seguente previsione sulla nuova di crisi ministeriali in Francia:

«C'è da attendersi che il nostro paese debba passare attraverso un altro stadio intermedio prima che si possa formare un governo di unione nazionale capace di assicurare una favorevole atmosfera per il ripristino dell'ordine, della laboriosità, della prosperità. E' una delle debolezze delle democrazie quella che esse perdano tempo quando gli avvenimenti di un mondo che si muove rapidamente si accumulano uno sull'altro. Ed è una grande responsabilità quella che si prendono i capi delle democrazie quando, ben conoscendo la situazione, esitano a dire la verità e preferiscono seguire, piuttosto che guidare, l'opinione pubblica».

Farinacci e Marinelli nel Gran Consiglio per un altro triennio

Roma, 17 gennaio.

Il Duce ha confermato, per un altro triennio, gli onorevoli Roberto Farinacci e Giovanni Marinelli nella carica di membri del Gran Consiglio del Fascismo.

IL SOMMERGIBILE «NANI» SCENDE IN MARE NEL CANTIERE DI MONFALCONE

L'ingresso trionfale in Roma s'aprirà dalla stazione Ostiense

Cinque chilometri di strada rievocanti venti secoli di storia condurranno nel cuore della Capitale

Roma, 17 gennaio.

La commissione governatoriale nominata per lo studio dei provvedimenti necessari per dare alla Roma di Mussolini un accesso trionfale in occasione di grandi avvenimenti, come l'arrivo ufficiale di capi di Stato, ha già in linea di massima concretato un piano che dovrà a suo tempo presentare per la superiore approvazione. Così, per la giornata solenne in cui l'Urbe tributerà al Cancelliere del Reich trionfali accoglienze, la piccola stazione Ostiense, fuori Porta San Paolo, sulla Roma-Civitavecchia, dovrà cedere il posto (anche se per il momento i dettagli dell'opera non siano ancora noti) a una stazione dalle linee degne dell'avvenimento che con rapidità fascista sorgerà entro tre mesi.

Non si presenteranno per questa innovazione che sposta l'ingresso ufficiale di Roma dalla vecchia stazione di Termini alla zona Ostiense, gravi problemi ferroviari da risolvere. Il treno speciale proveniente dal nord potrà giungere direttamente a Roma sulla via Pisa-Livorno-Civitavecchia, toccando così subito la stazione nuova, o potrà ancora, dalla linea di Firenze-Orte, essere avviato alla stessa mèta attraverso l'ampio raccordo che, come una fascia, circonda Roma. Ma l'ingresso all'Urbe sarà in ogni modo dalla parte del mare, quella in cui sta sorgendo l'Esposizione universale, dal lato cioè donde si protende verso il cuore della città, l'ampia e mirabile arteria che il Regime fascista ha creato ex novo, realizzando quell'anello stradale unico al mondo cui fanno da fiancate le meraviglie archeologiche attestanti duemila anni di civiltà e di storia.

Breve sarà il nuovo tratto di strada dalla stazione al piazzale Ostiense, quasi un raccordo, per il quale sarà necessario demolire qualche casupola ed una vecchia osteria. Poi, dopo lo scenario della Porta San Paolo, turrita e merlata come un fortilizio, ecco l'inizio della grande strada, il viale Aventino che corre verso il parco di Porta Capena. Dalla stazione a piazza Venezia, sono circa cinque chilometri, che consentono uno schieramento di forze degno dell'Italia imperiale e fascista, poichè se il complesso dell'arteria si aggira su di una larghezza che va dai trenta ai cinquanta metri e consente uno spiegamento di masse imponente, le alture dell'Aventino, dell'Antiquarium, gli spalti del Palatino e quelli del Campidoglio, lo stesso anfiteatro Flavio amplificano, in proporzioni gigantesche, la capacità di una zona attraverso la quale tutta Roma, oltre alle rappresentanze dell'intera Nazione che per l'occasione converranno nella capitale, potrà tributare al Cancelliere accoglienze memorabili.

Il corteo, dal viale Aventino, giungerà, dunque, fino all'incrocio di via del Circo Massimo; sfiorerà la zona della valle Murcia da un lato e il parco di Porta Capena con le Terme di Caracalla dall'altro; passerà davanti all'obelisco di Axum attestante con la sua snella sagoma e con le sue figurazioni il ritorno delle Aquile imperiali sui colli fatali di Roma, imboccherà la via dei Trionfi dominata dal Palatino, sfilerà con ogni probabilità sotto l'Arco di Costantino, passerà dinanzi alla via Sacra che volge verso il Foro, dominata dall'Arco di Tito, poi dinanzi al Colosseo e al Tempio di Venere e Roma, volgerà per via dell'Impero che fa da fiancata il Campidoglio fulgente e da sfondo la mole del Vittoriano e quella del Palazzo Venezia.

Cinque chilometri di strada che saranno trasformati trionfalmente quel giorno. Sono già allo studio i motivi ornamentali che si distaccheranno in modo assoluto dallo stile del vecchio armamentario che servì per quaranta anni a tutte le cerimonie romane. Cinque chilometri che contano venti secoli e che il Regime fascista, per volontà del Duce, ha preparato, attraverso quindici anni, nella zona più viva dell'Urbe, per dare a Roma il suo ingresso trionfale.

Un marinaio del «Duilio» insignito della medaglia di bronzo da una società inglese

Roma, 17 gennaio.

La « Royal Humane Society » di Londra ha decretato la concessione della medaglia di bronzo al Valor civile al marinaio italiano Mauro Luciani per il salvataggio da lui compiuto di un marinaio del piroscafo inglese « Ceramic » nel pomeriggio del 14 aprile dello stesso anno, nelle acque di Durban. La medaglia è stata consegnata con grande solennità al valoroso marinaio che attualmente si trova a bordo del piroscafo « Duilio ». Dopo un breve discorso del comandante, che ha appuntato sul petto del Luciani la medaglia, la banda del piroscafo ha suonato gli inni della Patria fra le acclamazioni dei molti passeggeri italiani e stranieri.

Valoroso pilota novese caduto in Spagna

Novi Ligure, 17 gennaio.

E' giunta notizia al comando del locale Aeroporto « Eugenio Mossi » che il concittadino tenente pilota Angelo Filippi, volontario in Ispagna, è perito in un incidente di volo il 12 corrente. La dolorosa notizia è stata comunicata ai genitori, che abitano nella nostra città. Il tenente Filippi era un veterano dell'aviazione civile, poichè per oltre 15 anni era stato istruttore a Genova di apparecchi civili ed aveva volato ininterrottamente, dalla fine della grande guerra fino alla metà del 1937, epoca in cui era partito volontario in Ispagna. Recentemente era stato promosso tenente, decorato di medaglia d'argento al valore militare e segnalato con encomio solenne.

I mercati delle materie prime

La tendenza delle materie prime nella scorsa settimana è rimasta immutata: calma, con affari limitati. Una tendenza atta a confermare l'opinione che la corrente al ribasso incominciata in primavera è stata arrestata.

Nel settore dei metalli non vi è stata che una ripresa momentanea malgrado il programma degli armamenti di Roosevelt e la guerra in Cina. Acquisti del Giappone e della Russia sul mercato di Londra non hanno avuto che ripercussioni di breve durata. Il piombo è aumentato in sette giorni del 3 e lo zinco del 5%; il rame e lo stagno hanno corsi quasi immutati con tendenza ferma.

Tra i consorzi di produzione delle principali materie prime industriali domina il concetto di intensificare le limitazioni. La quota del caucciù è stata ridotta per il primo trimestre del 1938 dal 90 al 70%, una limitazione giudicata insufficiente, perchè, soprattutto per il mercato delle automobili, non si hanno ancora negli S. U. accenni di ripresa. Se la situazione americana rimane immutata ulteriori restrizioni sono probabili.

Nel settore agricolo si rileva che i prezzi del cotone sono fermi (middling a New York 8,80), il grano ed il granoturco un po' deboli dopo il rialzo della settimana precedente.

Mentre i mercati delle materie prime sono calmi quelli dei valori azionari a Wall Street hanno una tendenza ferma ed al rialzo. Un titolo base, l'Union Steel, valeva sabato 61 dollari mentre nei giorni di maggior panico era sceso a 45. Certo il prezzo attuale è ancora lontano dai 126 dollari della scorsa primavera.

LE DECISIONI DEL DUCE per gli operai infortunati

I tre punti fondamentali delle innovazioni

Roma, 17 gennaio.

Un comunicato ufficiale ha annunziato che il senatore Suardo, presidente dell'Istituto nazionale fascista delle Assicurazioni infortuni, ha sottoposto all'esame del Capo del Governo, che le ha approvate fissandone la decorrenza al 1° febbraio prossimo venturo, alcune proposte che migliorano sensibilmente il trattamento previsto dalle leggi per gli operai infortunati.

La decisione del Duce — nuova prova della sollecitudine del Regime per le condizioni delle classe lavoratrice — hanno per la massa degli operai assicurati contro gli infortuni una portata che è bene illustrare agli interessati, perchè possano apprezzare quanto è disposto in loro favore.

La misura dell'indennità

Innanzi tutto, come precisava il comunicato, si sopprime il limite massimo di salario agli effetti dell'indennità temporanea. Che cosa significa questo in pratica? Ricordiamo, innanzi tutto, che secondo il vigente sistema l'indennità per l'inabilità temporanea è ragguagliata ai due terzi del salario medio giornaliero dell'operaio, e in ogni caso questo salario base non può superare la media giornaliera di un salario annuo di lire sei mila, computando l'anno in 360 giorni. Ne conseguiva che, in rapporto a un salario massimo medio di lire 20 giornaliere, e quindi di un corrispondente salario-base di lire 16,60, l'indennità per inabilità temporanea non poteva venire a superare le lire 11,11 giornaliere.

Ora è questa misura di indennizzo che si è elevata, essendosi considerato necessario adeguarla alla nuova sistemazione salariale avvenuta dopo l'allineamento della moneta e all'effettivo valore assistenziale, che il legislatore aveva stabilito per l'inabilità temporanea. Assai opportunamente, quindi, è stato soppresso il limite massimo di lire 20 per il salario giornaliero dell'operaio, da prendere a base della liquidazione della indennità per inabilità temporanea.

Di conseguenza, rispetto ai salari di lire 30-36-40, mentre per la vecchia legge si sarebbe liquidata l'indennità per inabilità temporanea nella misura rispettivamente di lire 15, 17,50, 20, con la nuova legge si hanno invece rispettivamente le indennità di lire 16,66, 19,44, 22,22.

Di grande importanza è, pure, la disposizione per la liquidazione di una indennità di lire mille alla famiglia dell'operaio deceduto sul lavoro. E' noto che la nuova legge assicurativa ha trasformato il sistema di risarcimento da capitale in rendita. Ora, relativamente ai casi di morte per infortunio o malattia professionale, è stata considerata la situazione di grave disagio economico, nella quale vengono a trovarsi le famiglie dei deceduti, che, prive da un giorno all'altro del reddito costituito dal lavoro del capo famiglia, si trovano a dover fronteggiare non solo le immediate spese funerarie ma anche quelle della comune esistenza fino alla liquidazione delle rendite che, per quanto premurosa e consapevole sia l'impegno dell'istituto assicuratore — e più volte è stato pubblicamente riconosciuto — richiede sempre qualche tempo per i necessari accertamenti e controlli, come del resto accadeva anche sotto l'impero della legge precedente per la liquidazione delle indennità dovute.

Ora il provvedimento del Capo del Governo che integra le prestazioni dell'istituto assicuratore concedendo alle famiglie colpite dalla perdita del loro capo, vittima del lavoro, uno speciale assegno di lire mille, colma provvidenzialmente una lacuna dalla più viva sensibilità nello speciale campo assicurativo.

Lo stato familiare

Altra importante innovazione. Fino a oggi, la nuova legge infortuni stabilisce che, qualora l'infortunato abbia moglie e figli o solo moglie o solo figli, la rendita di inabilità permanente da infortunio o malattia professionale è aumentata di un decimo per la moglie e per ciascun figlio fino a un massimo del 50 per cento della rendita base. Di certo, con la locuzione di infortunato, deve essere stata considerata anche l'ipotesi che la persona colpita da infortunio sia una donna. Senonchè le dizioni letterali di legge e il fatto che in tutto il sistema delle leggi sociali, quando si è voluto equiparare una lavoratrice al lavoratore, vi si è provveduto con espressa disposizione, non consentivano di far luogo alla assegnazione delle quote integrative; ad esempio nel caso di una operaia vedova con figli, con evidente sperequazione e contrasto.

D'ora innanzi con l'esplicito provvedimento disposto dal Duce la corresponsione delle quote integrative della rendita dovrà effettuarsi in rapporto ai figli anche nel caso di infortunio e di malattia professionale occorsa a una lavoratrice.

E' infine superfluo rilevare l'alto valore della direttiva fissata dal Duce, secondo la quale, dato che la nuova legge importi delle eccedenze rispetto al costo della assicurazione, il beneficio di tale eventuale eccedenza sarà devoluta a vantaggio dei lavoratori in miglioramento delle prestazione per essi stabilita, e non già a diminuire gli oneri dei datori di lavoro. Se si pensa che la nuova legge sugli infortuni è in vigore dall'aprile 1937, non può non apparire significativo che già si attuino, per iniziativa dell'istituto assicuratore, dei così sensibili perfezionamenti a beneficio della classe lavoratrice.

La Previdenza sociale nei territori dell'Impero

Roma, 17 gennaio.

L'Istituto della Previdenza Sociale, allo scopo di studiare il comportamento sul luogo della popolazione bianca, ha recentemente deliberato di costituire in Addis Abeba un poliambulatorio, che è già in corso di realizzazione, per l'osservazione diretta di tutte quelle malattie che possano comunque compromettere la capacità lavorativa.

Per effetto di opportuni provvedimenti legislativi, sin dal settembre 1935 nei territori dell'Eritrea e della Somalia si effettua l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, obbligatoria per tutti coloro che prestano la loro opera alle dipendenze altrui, entro i prescritti limiti di retribuzione e di qualifica. Tali norme sono ora da considerarsi virtualmente in vigore per tutto l'Impero. Di fatto l'enorme massa dei prestatori d'opera dislocati nell'Africa Orientale Italiana, usufruisce di tutte quelle provvidenze assicurative che costituiscono, in Regime fascista, il patrimonio inalienabile dei lavoratori italiani.

Per effetto del Decreto vicereale del 10 marzo 1937, tutti i lavoratori dislocati per l'esecuzione dei lavori nell'Africa Orientale devono essere assicurati dai datori di lavoro per l'invalidità e la vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria. Dal 1.o gennaio 1936, si effettua, in A. O. I. la riscossione dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie, in quanto nei patti d'ingaggio dei prestatori d'opera metropolitani per l'Africa Orientale, è fatto obbligo alle Ditte di continuare il versamento dei contributi a favore dei propri dipendenti. Con questa provvida disposizione viene garantita, per il lavoratore italiano inviato nell'Impero, l'assoluta continuità nello stato assicurativo posseduto nella Madre patria, con i relativi benefici effetti per ciò che riguarda il numero di contributi e di anni di contribuzione per il conseguimento delle prestazioni assicurative.

Per eliminare poi ogni ritardo nell'ammissione alle prestazioni, specialmente per quanto riguarda la concessione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori rimpatriati, l'Istituto della Previdenza Sociale ha stabilito di liquidare le prestazioni medesime in base alla sola attestazione del periodo lavorativo trascorso in A. O. dando per provata la regolarità dell'assicurazione relativa. L'Istituto ha elevato frattanto a Sede l'ufficio di Asmara ed ha creato nuove sedi ad Addis Abeba, Gondar, Mogadiscio, ed uffici locali a Massaua, Harar, Dessiè.

Emissione di biglietti da 10 lire per un miliardo e 150 milioni

Roma, 17 gennaio.

Con decreto ministeriale viene autorizzata la fabbricazione e la emissione di biglietti di Stato da lire 10 per l'ulteriore importo di lire un miliardo e 150 milioni. Fermi restando per le monete di argento da lire 20 e lire 10 già in circolazione prima della istituzione della nuove monete la data di cessazione del corso legale e il termine per il cambio, rispettivamente prorogati con decreto ministeriale al 31 dicembre 1937 e al 31 dicembre 1938, le altre monete di vecchio conio d'argento da lire 5 e di bronzo da lire 0,10 e da lire 0,05 cesseranno di aver corso legale col 31 dicembre 1945, e potranno essere cambiate al valore nominale fino al 31 dicembre 1947.

La chiusura della sottoscrizione del Prestito Redimibile 5 %

Roma, 17 gennaio.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto del Ministro delle Finanze 15 gennaio 1938-XVI che fissa al 20 gennaio 1938-XVI la data di chiusura della pubblica sottoscrizione del prestito Redimibile 5 %.

I livelli di natalità dei capoluoghi di provincia

Roma, 17 gennaio.

Ecco i livelli di natalità dei comuni capoluoghi di provincia nell'anno 1937, in ordine decrescente per ogni mille abitanti:

1) Littoria: 47,5; 2) Zara: 39,4; 3) Taranto: 35,5; 4) Matera: 35,5; 5) Potenza: 35,3; 6) Foggia: 35,2; 7) Avellino: 34,4; 8) Bari: 33,1; 9) Nuoro: 31,6; 10) Brindisi: 30,3; 11) Catanzaro: 29,8; 12) Cosenza: 29,1; 13) Benevento: 29,1; 14) Cagliari: 29,0; 15) Sassari: 28,2; 16) Chieti: 27,8; 17) Aosta: 27,5; 18) Salerno: 27,5; 19) Teramo: 27,5; 20) Campobasso: 27,4; 21) Rovigo: 27,3; 22) Frosinone: 27,0; 23) Bergamo: 26,9; 24) Grosseto: 25,9; 25) Reggio Calabria: 26,8; 26) Caltanissetta: 26,2; 27) Lecce: 26,2; 28) Brescia: 25,9; 29) Catania: 25,8; 30) Siracusa: 25,8; 31) Ascoli Piceno: 25,8; 32) Napoli: 25,6; 33) Massa: 25,6; 34) Palermo: 25,4; 35) Trapani: 24,8; 36) Agrigento: 24,7; 37) Rieti: 24,1; 38) Aquila degli Abruzzi: 23,9; 39) Pescara: 23,9; 40) Bolzano: 23,7; 41) Udine: 23,6; 42) Cuneo: 23,4; 43) Enna: 23,3; 44) Pavia: 23,2; 45) Roma: 23,1; 46) Belluno: 23,1; 47) Como (compresi i nati dell'intero anno del comune di Rebbio aggregato a Como): 23,1; 48) Messina: 23,1; 49) Padova: 22,8; 50) Treviso: 22,1; 51) Macerata: 21,7; 52) Sondrio: 21,6; 53) Mantova: 21,5; 54) Pisa: 21,2; 55) Verona: 21,2; 56) Arezzo: 21,2; 57) Parma: 20,5; 58) Perugia: 20,5; 59) Cremona: 19,7; 60) Ferrara: 19,7; 61) Varese: 19,7; 62) Viterbo: 19,5; 63) Pesaro: 19,4; 64) Trento: 19,4; 65) Venezia: 19,2; 66) Ragusa: 19,1; 67) Forlì: 18,9; 68) Gorizia: 18,8; 69) Pistoia: 18,8; 70) La Spezia: 18,7; 71) Terni: 18,5; 72) Fiume: 18,4; 73) Piacenza: 18,3; 74) Lucca: 18,0; 75) Vercelli: 17,9; 76) Modena: 17,8; 77) Vicenza: 17,8; 78) Pola: 17,7; 79) Ancona: 17,7; 80) Livorno: 17,6; 81) Reggio nell'Emilia: 17,6; 82) Savona: 17,4; 83) Ravenna: 15,8; 84) Milano: 15,8; 85) Novara: 15,7; 86) Bologna: 15,2; 87) Torino: 14,9; 88) Siena: 14,5; 89) Firenze: 14,2; 90) Trieste: 14,2; 91) Genova: 13,7; 92) Imperia: 13,5; 93) Alessandria: 13,4; 94) Asti: 13,1.

Anche da questi dati riferentisi ai livelli di natalità dei capoluoghi di provincia, risulta che il livello più alto si riscontra nel meridionale. Tuttavia Zara ha una punta altissima, di poco inferiore a quella di Littoria. Purtroppo, invece, le percentuali degradano per le città del Centro e dell'Alta Italia, fino a quelle minime di Torino, Siena, Firenze, Trieste, Genova, Imperia, Alessandria e, buona ultima, Asti. Il fenomeno è grave. Occorre che il sentimento d'orgoglio delle città reagisca. La Patria, che è in piena ascesa in tutti i campi, non può vedersi minare il terreno dal declino demografico.

Le prove scritte per gli esami di procuratore

Roma, 17 gennaio.

Le prove scritte degli esami per la professione di procuratore legale per il 1938 avranno luogo nelle sedi di ciascuna Corte d'Appello, nei giorni seguenti: lunedì 2 maggio 1938, diritto civile e commerciale; martedì 3 maggio, diritto e procedura penale; mercoledì 4 maggio, procedura civile. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 31 marzo 1938 alle Cancellerie delle Corti d'Appello, corredate dai documenti indicati.

Il numero dei procuratori che potranno essere iscritti nell'albo della Corte d'Appello di Torino per l'anno 1938 è di 75, così ripartiti: Alba, 3; Alessandria, 2; Aosta, 2; Asti, 2; Biella, 2; Casale Monferrato, 4; Cuneo, 2; Ivrea, 2; Novara, 2; Pallanza, 2; Torino, 10; Vercelli, 3.

Madre e figlio si ritrovano dopo 20 anni a teatro

Novara, 17 gennaio.

Ieri sera, per lo spettacolo di opera al Teatro Coccia, ha preso posto in una poltrona l'industriale Murari, di 45 anni, da Vicenza, residente a Milano, il quale ad un certo punto scorgeva una signora che in piedi stava cercando un posto, occupato per sbaglio da un'altra persona. Il Murari si faceva premura di cedere la sua poltrona alla signora, con la quale si intratteneva a colloquio.

Fu così che il Murari ebbe a riconoscere in lei la propria madre. Rimasta vedova giovanissima, la signora si era risposata con un commerciante di Domodossola ed era venuta in questi giorni a Novara per trovare una sua amica. Il figlio, dopo la guerra, era andato in America in cerca di fortuna, e non aveva più avuto notizie della madre. Madre e figlio stamane sono ripartiti per Milano, per festeggiare in famiglia il lieto avvenimento.

Mortali sciagure causate dalla nebbia nel Bresciano

Brescia, 17 gennaio.

Un ciclista, il contadino trentenne Giuseppe Belloni, che teneva seduto sul manubrio il suo bambino Daniele, di 6 anni, e legata al sellino una capra, causa la densa nebbia si scontrava con una automobile. Ne seguiva un fatale groviglio: il Belloni riportava la frattura cranica e decedeva all'ospedale, dove veniva ricoverato anche il figlio ferito gravemente; la capra rimaneva morta.

La fittissima nebbia ha pure fatto perdere l'orientamento all'operaio Artemio Fiorelli, di 29 anni, che urtando contro il parapetto precipitava dal ponte di Camposverde, presso Salò, da un'altezza di 20 metri, sfracellandosi orribilmente.

Uscendo dal porto di Napoli un piroscafo affonda un veliero

Napoli, 17 gennaio.

Il piroscafo americano *Excalibur*, che ha lasciato in serata il nostro porto diretto a Genova e Boston, a circa mille metri oltre l'imboccatura del porto ha investito il veliero *Olga* del Compartimento di Porto Empedocle che dopo pochi minuti è colato a fondo. L'equipaggio del veliero investito, costituito dal capitano e da tre marinai, è stato raccolto dalla lancia di salvataggio dell'*Excalibur*, che, accertatosi dell'incolumità dell'equipaggio del veliero affondato, ha proseguito la sua rotta.

PROCESSI

Lunga e curiosa vertenza fra una ditta e un Comune

Milano, 17 gennaio.

Nel novembre del 1931 la ditta « La Commerciale » forniva oggetti di cancelleria al comune di Montecastello Vibio (Perugia), ma non riusciva poi a ottenere che il credito fosse soddisfatto. Nel gennaio 1935 la creditrice otteneva decreto di ingiunzione dal Pretore di Milano contro il Comune di Montecastello Vibio, che però faceva opposizione, eccependo che l'obbligazione contratta a suo tempo non la ditta era nulla, perchè non approvata dal Prefetto, cui non era stata rimessa per il visto alcuna deliberazione riguardante la fornitura.

La ditta milanese replicava che l'obbligazione del Comune era valida ed efficace perchè, trattandosi di una spesa obbligatoria, non era necessaria alcuna speciale deliberazione del Prefetto; aggiungeva che, in ogni caso, il comune acquirente doveva ritenersi obbligato al pagamento per aver tratto profitto dalla merce ricevuta e adoperata. Il Pretore accoglieva la opposizione del Comune debitore revocando il decreto di ingiunzione e condannava la ditta creditrice alla refusione delle spese.

Allora la ditta « La Commerciale » ricorreva in Cassazione e la Corte Suprema ha cassato la sentenza del Tribunale, accogliendo la tesi della ditta creditrice. Il Supremo Collegio ha stabilito che i contratti di lieve entità, che si riducono alla erogazione di spese obbligatorie, nei casi più semplici, non solo sono esenti da forme speciali e da visto prefettizio, ma possono concludersi senza neppure bisogno di una apposita deliberazione podestarile. Da ciò deriva la piena validità del contratto intervenuto fra « La Commerciale » e il Comune.

Condannato a sette anni per vendetta di una sorella

Bolzano, 17 gennaio.

Nel marzo 1936 a Campi di Sotto (Vipiteno) il contadino Giuseppe Schwaizer, d'anni 31, veniva a diverbio con la sorella Anna, d'anni 33, e la colpiva alla testa con una zappa, cagionandole una leggera ferita; ma per sopravvenuta infezione tetanica la poveretta dopo 17 giorni decedeva. La causale del fatto veniva tenuta celata, e la Anna veniva sepolta senza conseguenze per il fratello colpevole.

Ma ad un anno di distanza una sorella della morta, pare per motivi di vendetta, raccontava ogni cosa ai carabinieri e lo Schwaizer veniva tratto in arresto e deferito a giudizio per omicidio preterintenzionale. Oggi la nostra Corte d'Assise lo ha condannato, accordandogli le attenuanti, a 6 anni e 10 mesi di reclusione, di cui due anni condonati.

Dolorose e complicate conseguenze della passeggiata di un ammonito

Alessandria, 17 gennaio.

Come si ricorda, per sottrarsi all'arresto il mattino dell'8 novembre scorso il pregiudicato ammonito Mario Quaglia, di 39 anni, si gettava nel Tanaro, dove veniva salvato da due barcaioli accorsi e consegnato alla Questura. Dopo due mesi di degenza all'ospedale, per curarsi di una bronco-polmonite sopraggiunta per quel bagno fuori stagione, il Quaglia è comparso a giudizio per rispondere di contravvenzione alla ammonizione. L'imputato ha affermato di essere uscito quel mattino per recarsi da un medico e che, colto da un attacco epilettico, era caduto accidentalmente nel fiume. Il giudice l'ha condannato a tre mesi di arresti.

Querele a catena fra podestà e amministrato

Cuneo, 17 gennaio.

Nel 1934 certo Giorgio Giorsetti, di Roccabruna, denunciava l'allora podestà Giacomo Galliano, come responsabile di averlo minacciato con rivoltella e bastone e di averlo, in seguito, afferrato per la camicia staccandogli i bottoni; ma il Galliano veniva dal pretore di Dronero assolto perchè il fatto non costituiva reato. In seguito a tale assoluzione, il Galliano nel 1936 querelava per calunnia il Giorgetti, che veniva dal Tribunale assolto per non avere commesso il fatto. Tosto il Giorsetti presentava a sua volta denuncia contro il Galliano per calunnia. Ora il Tribunale, dopo una udienza durata un'intera giornata e nella quale è sfilata una lunga teoria di testi, ha nuovamente assolto, mettendo così fine, si spera, alla annosa diatriba fra podestà e amministrato.

Un'altra zingara "ipnotizzatrice,,

Como, 17 gennaio.

Una signora abitante in via Rezzonico giorni fa riceveva nella sua abitazione la visita di una girovaga che vendeva bottoni di madreperla. La signora rifiutò di fare acquisti, ma la zingara la fissò in modo così intenso da ipnotizzarla, e allora, secondo l'accusa presentata in proposito, le fece credere di essere gravemente malata e si offrì di guarirla, dietro compenso di 10 mila lire. La signora accettò la proposta e le diede tutto il danaro che aveva in casa, cioè circa settemila lire. La sconosciuta si allontanò, promettendole di ritornare dopo otto giorni; ma non essendosi più fatta vedere la signora pensò di denunciare l'accaduto alla polizia.

Crudeltà di un autista investitore

Cuneo, 17 gennaio.

Il contadino Luigi Calandra, di anni 66, uscito ubbriaco da una osteria di Racconigi, caduto a terra in una via periferica, e addormentatosi, veniva da un'automobile violentemente investito e rimaneva impigliato cogli abiti alla macchina. Per liberarsi del fardello umano, l'autista ha fatto marcia indietro per circa 200 metri, trascinando il disgraziato, che poi ha abbandonato per darsi alla fuga. Trasportato all'ospedale, il Calandra vi è deceduto per commozione viscerale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Gennaio 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. Atm.	Stato del cielo	Mare
Torino	1,9	— 3	dim.	misto	—
Genova	13,0	9,0	var.	cop.	mosso
S. Remo	15,0	9,0	dim.	ser.	cal.
Milano	3,0	— 1	staz.	nebb.	—
Venezia	1,0	0,0	»	»	cal.
Trieste	6,0	3,0	dim.	»	»
Trento	4,0	— 1	»	misto	—
Bologna	0,0	— 2	staz.	nebb.	—
Firenze	10,0	2,0	»	cop.	—
Ancona	5,0	2,0	dim.	nebb.	cal.
Rimini	3,0	0,0	»	»	»
Roma	12,9	3,0	aum.	ser.	»
Napoli	16,0	4,0	staz.	»	[illegible]
Bari	11,0	6,0	»	»	[illegible]
Taranto	15,0	6,0	dim.	»	»
Catania	18,0	7,0	»	»	mosso
Messina	18,0	8,0	aum.	»	»
Cagliari	15,0	7,0	dim.	»	[illegible]
Tripoli	17,0	12,0	aum.	misto	»
Bengasi	16,0	13,0	»	cop.	agit.
Rodi	16,0	11,0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Qualche scambio più vivace a quotazioni sostenute in apertura, poi sul mercato subentra una sensibile diminuzione nel volume degli affari. Comunque le quotazioni rimangono le stesse assai resistenti e poco variate dal livello precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 05	Merid. El.	301 —
id. f. c.	72 975	S. C. E.	88 75
Redim. 3½	70 25	Snia	38 75
id. f. c.	70 80	Edison	850
Rendita 5%	85 05	Unes	11 75
id. f. c.	85 975	Savigliano	1000 —
B.T.N. 1940	101 45	Nebiolo	[illegible]
id. 1941	100 80	Tedeschi	138 —
id. 1943 I	98 50	Moncenisio	318 —
id. 1943 II	91 70	Ilva	[illegible]
id. 1944	98 70	Ansaldo	55 75
Torino 4½	480 —	Fiat	484 —
id. 5%	488 —	C. I. R.	345 —
S. Paolo 4%	445 —	Schiapper.	130 —
id. 3½%	490 —	Mira Lanza	188 75
Ferrov. 3%	396 —	Montepomi	360 —
I.M.I. 4½%	495 —	M. Amiata	98 75
Elter. 4½%	490 50	Montecatini	191 50
Cr. Agr. 4%	475 —	Acqua Pol.	300 —
Stet 5%	614 —	Florio	97 50
Lloyd Sab.	3 55	Tecchi-Ca.	80 —
Mediterr.	560 —	Lane Borg.	1915 —
Meridion.	971 50	Valli Lanzo	68 —
Torino Nord	145 50	Cot. Merid.	287 50
Navig. A. L.	204 —	Viscosa	544 —
Italgas	16 50	Beni Stabili	217 —
Sip	73 75	Cartiere It.	167 —
Terni	300 —	Burgo	338 —
Valdarno	208 50	Forn. Riun.	164 —
Iri-Mare	365 —	Snia	300 —
Stipel	303 —	E. Zuccheri	91 —
Talco Graf.	485 —	Gilardini	116 —
A. N. I. C.	103 50	Marelli	119 825
Rumianca	74 —	S. T. E. T.	670 —

CAMBI: Parigi 63,16; Londra 94,95; Svizzera 439; Svezia 489,45; Polonia 360,05; New York 19; Belgio 321,50; Norvegia 477,10; Cecoslovacchia 66,69; Germania 763,36; Olanda 1058; Danimarca 425,90; Canadà 19; Austria 360,19; Turchia 1619; Portogallo 86,36.

MILANO, 17. — Centrale 999,50; Assic. Gen. 4600; Ferr. Medit. 564; Merid. 977; Costruz. Ferr. 378; Rubattino 51,25; Cantoni 3060; Pürter 961; Val d'Olona 150,50; Val Ticino 175; Olcese 505; De Angeli 1090; Costa 536; Linif. Canap. Naz. 664; Rossari e Varzi 676; Rotondi 645; Tosi 68,50; Coton. Merid. 286,50; Un. Manif. 379; Lanif. Gavardo 674; Rossi 4900; Targetti 182; Cascami 413; Bernasconi 109,25; Viscosa 543,50; Pacchetti e C. 334,50; Châtillon 109,25; Ansaldo 55,25; Ilva 239; Metall. Ital. 262,50; M. Amiata 99; Montecatini 191,25; Stab. Dalmine 219,50; Breda 243,50; Autom. Bianchi 112,50; Isotta Fraschini 31,25; Fiat 485; Off. Reggiane 94,75; Adriat. El. 219; El. Piacentina 273; Cieli 346; Dinamo 313,50; El. Bresciana 302,50; Valdarno 206,50; Emiliana 496; Trezzo d'Adda 433,50; Cisalpina privil. 136,50; id. ordin. 113; Sesa 53,25; Edison 852; id. Postergate 232; Sip 73; Tirso 146,50; El. Lombarda 649; Meridionale El. 300; Terni 300,50; Un. Es. Elettr. 11,80; Tecnomasio 106,50; Distillerie Ital. 208,50; Eridania 514; Raffineria L. L. 670; Ital. Gas 180; Mira Lanza 184; Petroli 11,15; Aedes 106; Fond. Reg. 7% 77; Fondi Rustici 107,50; Beni Stabili 219; Saturnia 77; Pastif. Baroni 33; Gr. Alberghi 96,50; Italcementi 958; Pirelli Ital. 1466; Pirelli e II. 437; Aula 103,50; Silurif. Fiume 220; Franco Tosi 346,50; Sarota 70,50; Tril 947; Cart. Burgo 336,75; Inis. Edilizia 36,50; Stet 670; Marelli 119,50; Milano Centrale 63,50.

GENOVA, 17. — Cons. Migl. 4% 493; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 970; Mediterr. 560; Rubattino 51,50; Lloyd Sabaudo 3,50; Alta Italia 390,50; La Polare 4; Coton. Merid. 287; Sole 342,50; Montecatini 191,75; M. Amiata 99; Ilva 239,50; Ansaldo 56; Metall. Ital. 262,50; S. Giorgio 392; Fiat 484; Un. Es. Elettr. 11,80; Sip 73,25; Terni 299; Zuccheri 1601; Raffineria L. L. 568; Distill. Ital. 208; Molini 297; Aedes 107; Beni Stabili 217; Sata 130; Cart. Burgo 337,50.

TRIESTE, 17. — Prometide 736; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (17 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 3½% o.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	70 25	70 25	70 30	70 25
B. N. 1940	101 50	101 50	101 375	101 50
» » 1941	100 675	100 60	100 70	100 60
» 4% 1943	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	98 375
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghil.	94 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]	94 [illegible]
Francia	63 [illegible]	63 [illegible]	63 [illegible]	63 [illegible]
Svizzera	439 [illegible]	439 [illegible]	439 [illegible]	439 [illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	321 [illegible]	321 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	763 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	1058 [illegible]	1058 [illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 17. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-360; vacche 280-300; tori 320-360; vitelli 570-630; vitelloni 600-650; manzi 560-640; manzi grassi 575-595; torelli 325-370; lattonzoli per capo 300-380.

Milano, 17. — Buoi 1.a qualità al Kg. L. 5,05-5,35; id. 2.a qual. 3,90-5; id. 3.a qual. 3,10-3,80; vacche 1.a qualità 4,45-5,05; id. 2.a qual. 3,30-4,30; id. 3.a qual. 2,85-3,25.

Modena, 17. — Vitelli da latte immaturi al Ql. L. 420-500; id. maturi 530-640; manzette da un anno a due 410-470; manzi fino a 4 anni 420-470; buoi 1.a qualità 420-460; id. 2.a qual. 350-420; vacche 1.a qual. 350-380; id. 2.a qual. 260-290; buoi e vacche da macello 200-230; tori 430-460; suini magri al Kg. 7,50-8; lattonzoli 9-10; suini grassi oltre 150 Kg. al Ql. 630-650.

Novara, 17. — Buoi da macello al Kg. L. 4,1-43; vitelli 64-65; manzi 43-54; vacche 21-38.

Chieggia, 17. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 330-360; vacche 180-290; vitelli 390-460; manzi 380-385; tori 240-280; vitelli da allevamento 3,50 al chilogrammo.

CEREALI

Alessandria, 17. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 95-96; segale 86-90; fagioli 185-165; orzo 40-41; crusche 39-40; ceci 130.

Novara, 17. — Risone al Ql. L. 89-96; riso 163-168; segale 108-112; meliga 81-84.

Chieggia, 17. — Granoturco al Ql. L. 79-80; risone 85-86; riso 120-130.

FORAGGI

Alessandria, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-30; agostano 28-30; terzuolo 26-27; veccia 110-117; paglia di frumento 6-8; paglia sciolta 7-8; fieno d'erba medica 18-20; trifoglio 17-19.

Novara, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 29-31; agostano 27-29; terzuolo 24-26; paglia di frumento e segale pressata 9-10.

VINI

Alessandria, 17. — Barbera all'Ettol. L. 110-140; comune da pasto 65-75; barbaresco 70-80; bianco secco 65-80; moscato bianco 90-100; barbera extra 150-170; freisa 130-160; grignolino 130-160.

Mercato dei cotoni

New York, 17 (chiusura ortani). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,80. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura calma. Febbraio 8,46, marzo 8,51, aprile 8,53, maggio 8,57, giugno 8,60, luglio 8,60, agosto 8,64, settembre 8,67, ottobre 8,70, novembre 8,72, dicembre 8,75.

New Orleans, 17. — Disp.: Middling 8,76. Futuri: marzo 8,67, maggio 8,73, luglio 8,77, ottobre 8,83, dicembre 8,86.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — Marchi Clotilde in Ruiti, commerciante; via Romagna 15; sentenza 15-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Cirillo avv. Vincenzo; verifica crediti 25-2, ore 10. — Mardelli Maria, fabbrica colla per legnaiuoli, Moncalieri 414, via Moncalvo 34; sentenza 15-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. rag. Bestaro; curatore D'Antonio avv. Cesare Tullo; verifica crediti 16-3, ore 9,30. — Soc. An. Unione Manifatturiera Italiana (U.m.i.s.); sentenza 15-1-38 chiusa in operazioni per insufficienza d'attivo.

La colomba

Un giovane, egli era, come tagliato nella roccia, tanto il suo corpo era massiccio e forte. Larghe spalle quadrate, sulle quali adagiava un toro appena ucciso, e lo portavano senza fatica; e da quelle spalle pendevano due braccia nodose come tronchi di quercia, che finivano nelle mani ossute e potenti come mazze. Il petto era vasto, villoso e gonfio di muscoli che ondeggiavano ad ogni movimento; e le gambe salde [illegible] di scabra durezza, che nei passi si radunavano in blocchi dai quali si distendevano gli scatti più veloci. Aveva la testa piccola con i capelli crespi radicati nella fronte fin quasi alle sopracciglia; e gli occhi grigi incassati nelle orbite dure, e la bocca larga che mostrava i grossi denti aguzzi come quelli di una belva. Viveva di caccia, e sovente gli accadeva di misurarsi corpo a corpo con un cinghiale od una bufala; e allora la selva risonava di grida belluine sull'ansito potente del lottatore, e l'aspro odore ferigno del suo corpo in sudore si mescolava in giro al profumo delle erbe silvestri.

Le donne, nel vederlo, si mettevano soggiogate, e spasimavano in segreto per quella forza, che avrebbe potuto schiantare il loro fragile corpo. E si fermavano al suo passaggio, e lo seguivano con gli occhi, e lo vagheggiavano con sguardi sottomessi, e mormoravano con voce ghiotta: che bel giovane!... Così la forza bruta fa vibrare i nervi sensori delle donne. Ma lui passava senza guardarle, tutto pago di se stesso e delle imprese che andava seguendo, massa cieca di muscoli e di appetiti in azione.

Un giorno, in caccia di una cerbiatta che l'aveva tratto lontano dai luoghi che egli di solito frequentava, giunse in vista di un laghetto verde dal riflesso dei grandi alberi che erano in torno, e che piegavano sull'acqua le loro grandi chiome. Le rive erano sinuose, e si movevano in un giuoco di mille piccole insenature, nelle quali l'acqua stagnava placida e riposata. Guardava il giovane con meraviglia quel soave spettacolo, quando un batter d'ali gli fece levare il capo: una bianca colomba roteava sul lago come se dall'alto cercasse un luogo sul quale calare. Egli armò subito la fionda, e fu pronto a scoccare subito la pietra micidiale; ma come vide la colomba scendere appunto sul luogo nel quale egli era appostato, attese che s'adagiasse a terra per poterla colpire più sicuramente.

Dopo aver compiuto alcuni cerchi sempre più stretti, la candida colomba si posò sulla riva di una di quelle insenature che più delle altre era protetta dal fogliame, sì da sembrare una piccola grotta smeraldina. L'acqua era corsa da lievi brividi, e qualche foglia bianca galleggiava sulla lucente superficie. La colomba si guardò in torno, guardò l'angusto specchio d'acqua, poi rapida si staccò le ali, e le pose a terra. Allora agli occhi attoniti del giovane, apparve un prodigio mai visto: la colomba, appena liberatasi dalle ali, s'era trasformata in una bellissima fanciulla, una candida vergine dal corpo morbido e puro, degno di una giovine dea scesa dal cielo. Mai gli occhi del giovane avevano veduto tanta bellezza e tanto candore adunati in un corpo di donna, ed un'espressione così mite e movenze tanto aggraziate. La fionda gli cadde dalle mani, e restò estatico a guardare quell'improvvisa apparizione, pensando subito a nascondersi dietro un albero.

La fanciulla tornò a guardarsi attorno, e rinfrancata dal vedersi sola in quel luogo, mosse alcuni passi lungo la sponda molle; poi tentò con la punta del piede l'acqua, e s'intrattenne per qualche momento a suscitare fremiti in quell'onda così dolce, a muover cerchi che s'allargavano lentamente, a suscitarvi lievi spruzzi d'argento, mostrando di dilettarsi molto in quell'ingenuo divertimento. Poi, annodatisi con un rapido gesto i capelli sulla nuca, misurò con lo sguardo l'acqua, e raccolto il suo corpo in una subita tensione, spiccò un salto, e ricadde in un tuffo leggero, che la nascose in una spuma iridescente. Riapparve sull'acqua, scrollando il capo, e mostrando il volto ridente di franca letizia; e le candide braccia muovendo con grazia leggera nel nuoto, e battendo i piccoli piedi sul piano dell'acqua, navigava lenta e felice, tutta abbandonata alla pungente voluttà di quel bagno nell'acqua viva.

Il giovane, soggiogato da quell'incantevole spettacolo, guardava trepido e smarrito. Poi un cupido lampo gli si accese negli occhi; e movendo cauto verso la riva, e trascinandosi carponi per non esser veduto da lei, giunse fin dove erano le ali della colomba; le prese, e rapido se ne tornò, e le andò a nascondere in una buca che era ai piedi di un albero, coprendola con molte foglie, sì che non fosse più possibile vederle. Poi si rimise in agguato come prima, sempre seguendo con lo sguardo avido la bella fanciulla che aveva suscitato nel suo cuore un sentimento che non aveva mai conosciuto fino a quel momento.

Ora la fanciulla tornava verso la riva, lentamente, come portata dall'acqua, simile ad un cigno. Toccò la terra, si aggrappò ad essa, e con un lieve scatto emerse, e si venne a posare sulla sponda. Eretta, tutta tesa e vibrante, se ne stava gloriosa nella giovane luce del mattino. Le stille dell'acqua la vestivano il corpo come una veste di perle, che ad ogni movimento si staccavano splendendo.

Quando la distesa carezza dell'aria l'ebbe asciugata, ella si volse in cerca delle sue ali. Guardò, scrutò, girò in torno; non v'erano più. E allora fu presa da un grande sgomento. Tornò a guardare, frugò con mani tremanti fra l'erbe, si chinò sull'acqua per vedere se vi fossero cadute dentro. E intanto il suo sgomento s'era fatto angoscia, e andava qua e là, sempre guardando, sempre cercando, ansiosa e smarrita. Allora il giovane balzò dal suo nascondiglio, si gettò su lei, la sollevò fra le braccia, e fuggì tenendola stretta. Ella gridava e si dibatteva, fragile e bianca nella stretta bronzea delle braccia maschili, ma i suoi sforzi erano inutili. E quando alla fine egli la depose entro una grotta, ella era sfinita e vinta.

Ne fece la sua sposa; e l'amava teneramente ed era pieno di sollecitudini per lei. Le offriva il meglio della caccia e della pesca, le portava i frutti maturi dalla polpa saporosa e fragrante, la teneva nei luoghi ombrosi l'estate, e durante l'inverno cercava per lei i recessi più difesi. Le donne la invidiavano, e gli uomini la guardavano con occhi cupidi. Ma il giovane se la teneva sempre vicino, ed era pronto a difenderla contro qualunque assalto; ma nessuno tentava di rapirgliela, conoscendo la sua forza ed il suo impeto. Egli passava lunghe ore a guardarla, innamorato; ma una spina gli stava nel cuore, una spina pungente, chè la vedeva sempre triste ed assorta. — Che cos'hai? — le chiedeva. — A che pensi?... Perchè guardi sempre il cielo?... Non sei dunque felice?... Eppure io ti amo tanto!... Vuoi una nuova collana di conchiglie?... Vuoi un altro braccialetto intagliato nel legno duro?... Vuoi una pelle leggera e calda per coprire i tuoi fianchi?... — Nulla voglio — rispondeva lei — nulla!...

Un giorno, era passato già molto tempo, ella tanto lo pregò, che riuscì a farsi condurre al luogo dov'egli l'aveva rapita. E là giunta, ella cominciò a girare svagata ed assorta. Il giovane era disteso sull'erba, e la guardava di lontano. Ad un tratto ella sentì cedere la terra sotto il piede. Ebbe un presentimento e, per non destare sospetti, si distese anch'ella a terra; poi con la mano cominciò a togliere le foglie che colmavano la buca. Quando sentì le ali, per poco non gettò un grido di gioia. Le trasse fuori, caute, e mentre lo sguardo di lui era altrove, ella se le pose sulle candide spalle, e subito si trasformò in colomba. Vide il giovane quel mutamento; e preso d'ira e di dolore insieme armò la fionda per colpirla. Ma la candida colomba era già alta nei cieli, e più non temeva le brutali passioni degli uomini.

Luigi Chiarelli

Un'industria di nuovo genere

Erigono barriere di neve... poi aprono il transito alle auto

Budapest, 17 gennaio.

Durante il periodo delle forti nevicate molte automobili provenienti dall'Austria sono andate a finire sul tratto fra la frontiera e Györ contro formidabili barriere di neve e non potendo proseguire hanno dovuto ricorrere all'aiuto gentilmente loro offerto da abitanti di vicine borgate; questo aiuto veniva poi ricompensato, a seconda delle circostanze, con un minimo di 50 lire e alle volte con il doppio.

La gendarmeria ha ora accertato che le barriere di neve, alte anche tre metri, venivano erette da intraprendenti villici i quali si dividevano il guadagno; sopra un tratto di cinque chilometri vi erano barriere a 500 metri di distanza l'una dall'altra.

Per tale delitto senza precedenti sono state denunciate all'autorità giudiziaria 200 persone.

DIETRO LO SCHERMO

Imbonimenti -- Un accordo per il « Giuseppe Verdi » -- Nuovi film italiani -- L'ultima di Mary Pickford -- Cavalcata olandese

Una buona notizia per... l'utenza. Il cinema pubblicitario verrà disciplinato. Un'apposita commissione vigilerà a che i filmetti che tanto vi hanno deliziato in virtù di questa o quella «crema» per calzature, di questo o di quel «sacco» per abiti e pellicce, rispondano a un minimo di dignità; e nelle sale di prima visione sarà vietato l'uso di diapositive. Lo spettacolo cinematografico, per mille e una ragioni che tutti sanno, si è dimostrato il più agile, il più avvincente; perchè mettergli al collo quella pietra di sbadigli e d'idiozie che sono, per lo più, i pubblicitari ditirambici spezzoni? A teatro, lo spettatore che veda prolungarsi un intervallo più del necessario, l'accetta con bonomia, direbbe un maligno che ciò appartiene alla tradizione. Ma dinanzi a uno schermo, dove si attende al massimo due o tre minuti, perchè poi infliggerne altri dieci o dodici, e di una attesa tanto più irritata in quanto ci caccia dinanzi agli occhi e dentro le orecchie cose che bene o male dovete pur vedere e sentire? Se la fossi una buona massaia, e certi irritati sbadigli procuratimi da quella tal crema e da quel «sacco», giurerei di non scordarmi quei nomi; e, a costo di avere scarpe sempre opache, e vesti tutte tarlate, di [illegible] chi di quelle marche non comprerei [illegible] l'ombra.

Esempi di film pubblicitari decorosi, e magari interessanti, non sono mancati. Erano tali perchè non affidati a improvvisatori, perchè non eseguiti lesinando il centesimo; ma perchè impostati su di un soggetto, una sceneggiatura e su di un'esecuzione adeguati: insomma l'a b c del cinema. (Questo a b c dovrebbe riuscire particolarmente utile a giovani registi, giovani sceneggiatori, giovani operatori, giovani interpreti. Anche nel poco si può far bene. Vedano il Centro Sperimentale e i vari Cine-Guf di non trascurare quelle che potrebbero essere tanto modeste quanto possibili occasioni). Ma se lo schermo, con la sua potenziale efficacia coercitiva, è logico che si presenti come il quadro ideale per presentare, dimostrare, convincere, il cinema pubblicitario ha però qualcosa da apprendere, una volta tanto, dalla pubblicità radiofonica. Molte «ditte» hanno ormai rinunciato a far decantare i loro prodotti al microfono; ed hanno preso la lodevole abitudine di offrire all'ascoltatore un vero e proprio programma. (Alcuni ottimi, altri pessimi, d'accordo; ma è il principio che conta). Perchè, sullo schermo, non dovrebbe poter avvenire altrettanto? Un cortometraggio musicale, o documentario, o a vicenda; che possa esistere in sè, che sia autonomo, e rientri nell'espressione cinematografica: o musicale, o documentaria, o comica, o drammatica: insomma, un «complemento» di spettacolo, dove le varie ditte potrebbero scendere in gara con la bontà del breve spettacolo e, alla fine, collocare soltanto il loro biglietto di visita. Si sono avute, alla radio, audizioni pregevolissime, anche se non troppo frequenti, offerte da quel o quel gruppo industriale o commerciale; è ancora la formula più signorile, e quindi discreta, e quindi efficace. Senza contare che allora, per quei dieci minuti di proiezione, si sarebbero potuti impiegare giovani registi, giovani sceneggiatori, giovani attori e via dicendo, con ben diversi assunti e con ben diverso risalto.

Jeanne Madden, della Warner.

***

Un'intesa tra la «Grandi Film storici» e l'«Itala Film» di Berlino è stata conclusa in questi giorni. In séguito a tale accordo fra le due produttrici vi sarà una stretta collaborazione per il film *Giuseppe Verdi*: nel quale potranno così apparire Beniamino Gigli e una delle migliori cantanti tedesche, che sullo schermo sarà la Stolz. Questo accordo già preventivamente garantisce fin d'ora la vendita del film anche per la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Rumania, la Grecia, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Svizzera, l'Olanda, gli Stati Baltici e Scandinavi. Si dice che nel grandioso film musicale, alla preparazione del quale da tempo si dedica Carmine Gallone, appariranno anche le figure di Victor Hugo, Balzac, Dumas figlio e Margherita Gauthier: e dovrebbero essere interpretate, sia pure per brevi apparizioni, da rinomati attori francesi. Si delinea intanto il programma della «Film storici»: per il 1938, *Giuseppe Verdi*; per il 1939, *Cristoforo Colombo*; per il 1940, *Michelangelo*. — Si iniziano in questi giorni *Hanno rapito un uomo*, della Juventus-Film, diretto da Gennaro Righelli, soggetto di Alessandro De Stefani e di Aldo De Benedetti, con Vittorio De Sica e Maria Denis; *Crispino e la comare*, della Scia-Film, regia di Sorelli, con Ugo Ceseri, Silvana Jachino, e con tre elementi del Centro Sperimentale, Foà, Toso e Gottardi; e *L'argine*, tratto dall'omonimo dramma di Rino Alessi, regia di Corrado D'Errico, con Gino Cervi, Luisa Ferida, Bella Starace Sainati e Rubi Dalma. — Il Circolo degli Artisti di Torino ha creato tra i suoi soci una sezione cinematografica per la produzione di film a passo ridotto; il primo sarà *Torino*, di Luigi Sacchetti e di Onorato Isacco.

***

Bionda e dolce Mary, questa ancora la doveva fare. O eternamente giovane Mary Pickford, non le poteva bastare di essere stata la fidanzata del mondo, chè così per qualche anno la chiamarono in tutto un emisfero; non le bastava di aver appartenuto alla dinastia dei Fairbanks; non le bastava di aver adunato milioni a palate, e d'averli poi indefessamente accresciuti con la notissima e legittima abilità di donna d'affari; non le bastava di essersi messa anche a produrre film in suo nome, donandocene dei veramente bruttissimi? Ora si mette a fare anche la criticona. E' stata assunta dai giornali del gruppo Hearst; e ha esordito con la critica di Hollywood Hotel, con Dick Powell. Scriverà le sue critiche con l'animo della donna che non fa più film, o con quello della donna che fa ancora degli affari? Era così soave, quando la vidi a bordo del Rex, alcuni anni fa, da Gibilterra a Genova. Qualcuno ebbe poi a confidarmi che, durante la traversata, se n'era rimasta nella sua cabina, per sfuggire la curiosità dei passeggeri; e aveva trascorso, l'ex-fidanzata del mondo, tutto quel tempo a intrecciare fettucce di carta colorata, un giocarello allora molto in voga, tra i bimbi americani. Perchè, oggi, sostituire alle fettucce colorate le critiche dei film? Perchè, o ex-fidanzata eccetera, costringerci a dimenticare i tuoi passati incanti, e a collocarti nel ruolino di marcia dei nuovi colleghi?

Marika Rökk in «Gasparone», dell'Ufa.

Il tenente Revello, in «Pietro Micca», di Vergano.

***

Come si riprende un balletto di Fred Astaire. (Ai suoi inizi, dopo il provino di rito, un direttore di produzione dettò il seguente laconico «rapporto»: un po' calvo, non molta personalità, una bella voce, sa anche un po' danzare. Con quell'«un po' danzare» la sua Casa editrice incasserà poi 7 milioni di dollari in tre anni; e oggi Fred si costringe a un allenamento quotidiano di sette-otto ore). E' in questi allenamenti che il danzatore studia e si prepara per un balletto del suo prossimo film. Quando ne è padrone, vi inizia la sua compagna, la ormai inseparabile Ginger; e quando il «numero» è pronto, se ne provvede alla laboriosa e di solito triplice ripresa. L'isocronia esercita a decine e decine di prove permette di scindere in tre tappe le varie riprese. La prima, muta, deve dare l'immagine: e i due danzatori sono in ciò aiutati da un grande specchio dove essi possono osservarsi (lo specchio è naturalmente disposto in modo non soltanto da non entrare nel «campo» dell'obbiettivo, ma anche da non dare al quadro dannosi riflessi). Una seconda ripresa serve per l'isocronia con l'orchestra, alla registrazione delle musiche; una terza, infine, a registrare il rumore del ritmo dei passi; e in certi casi l'orchestra suona in un altro ambiente, lontano; e un minuscolo microfono, molto discreto, molto... sottovoce, segue le piroette di Fred e compagna, ricorda loro la tessitura musicale, sia pure in una discretissima sordina. Le tre riprese, vengono poi riunite, «mixate», stampate. Semplicissimo.

***

MINIME. — *Una rivista cinematografica universitaria è stata diretta da W. Keighley, con la collaborazione di Busby Berkeley*, Invito alla danza; *molti goliardi delle università americane hanno risposto all'invito dei produttori, prestandosi come più che volenterose comparse.* — *Il Congresso della Federazione Internazionale dei Film si terrà quest'anno a San Remo, dal 23 al 27 febbraio.* — Biancaneve e i sette nani, *il «lungo metraggio» di Disney, presentato l'altra settimana in America, ha ottenuto un caloroso successo.* — *Il governo olandese sovvenzionerà la produzione di un film che celebrerà il quarantesimo anno di regno della regina Guglielmina. La vicenda, imperniata su tre generazioni, darà vita a una Cavalcata olandese.* — *Hans Albers sarà Casanova, regia di Carl Wurtl.* — *Leo Lapaire, al quale si deve il pregevole* La maschera eterna, *ha iniziato in questi giorni, negli stabilimenti di nuovissimi sorti nei dintorni di Basilea,* La [illegible] e la morte, *protagonista sua moglie, Katharina Merker, stimata attrice d'un teatro di Vienna.* — *Il tribunale civile di Praga ha sentenziato infondata l'accusa di plagio lanciata dallo scrittore Arnold Hahn contro la Tobis-Sascha di Vienna per il film* Mascherata. — *La pucciniana* Fanciulla del West *diventerà un film, nel quale Robert Z. Leonard dirigerà la coppia di Jeanette MacDonald e di Nelson Eddy.* — *Il fallimento della Bavaria-Film di Monaco, una delle questioni residuate per il riordinamento del cinema tedesco, è stato risolto con un concordato.* — *Dipanato il dissidio con la Columbia, Frank Capra torna all'ovile: per* La vita di Chopin, *con Charles Boyer.* — *Heifetz, il celebre violinista, ha firmato un contratto con Samuel Goldwyn.* — Darò un milione *il film ideato da Zavattini e diretto da Camerini, era stato comprato il soggetto da una Casa editrice americana; ora la nuova versione, diretta da Jack Ford e interpretata da Loretta Young e da Warner Baxter, si è iniziata in questi giorni a Hollywood.*

m. g.

Ultimi dell'ottocento, ne «La mazurka di papà» di Biancoli.

LA CITTA' ALLO SPECCHIO

Oggi parleremo della pubblicità e di mio cugino Giacomino

Ho l'impressione che ormai si sia arrivati al punto di dover considerare la pubblicità non soltanto come l'anima del commercio ma anche come qualche cosa di così importante da poter vivere benissimo al di fuori di esso. Una volta, infatti, ci si accontentava di fare del baccano intorno a questo e a quel prodotto e i manifesti multicolori appiccicati alle cantonate della città non andavano oltre le solite raccomandazioni: «Calzate i vostri piedi con cappelli a cilindro Rossi» o «A colazione, a pranzo e a cena non dimenticate mai di prendere un buon cucchiaio di cemento Rosenfeld» oppure, con un certo senso d'indiscrezione perdonabile solamente considerata l'intenzione di far bene: «Il vostro cuoio capelluto è carico di forfora. Ciò che vi occorre è un buon shampoing all'olio di fegato di merluzzo». Ma l'altro giorno mi è accaduto di fermare l'occhio sopra un gran cartellone annunciante: «Per tutta la vostra pubblicità, dovete rivolgervi all'Agenzia Pubblicitaria La Moderna, in via tale, numero tale» ed ho compreso immediatamente che una nuova èra si stava iniziando per questo ultimissimo prodotto della vita operosa.

Dal giornale all'uomo-sandwich

Si tratta, infatti, della pubblicità alla pubblicità. E forse non è improbabile che venga un giorno in cui, vedendo un manifesto del genere e avendo bisogno di fare del rumore intorno ad un vostro prodotto, vi rechiate in via tale numero tale a penetrarvi negli uffici elegantemente mobiliati della Moderna.

— Vorrei fare della pubblicità sopra un prodotto che preserva per sempre dalla caduta dei capelli chi l'usa, rendendolo più calvo di mio zio Giovanni, sin dalla prima applicazione — dite.

— Mi dispiace — risponde gentilmente l'impiegato che vi ha ricevuto — ma non è qui che dovete rivolgervi.

— Ma questa non è La Moderna? — dite voi.

— Sì, ma La Moderna si occupa semplicemente di fare della pubblicità alle agenzie di pubblicità. Dovete rivolgervi all'agenzia La Trombetta.

— E dove si trova quest'agenzia La Trombetta?

— In via tal'altra, numero tal altro.

— Bene — dite voi. Ringraziate, uscite e vi recate all'agenzia La Trombetta. C'è il direttore in persona che vi riceve ed è a lui che esponete i vostri progetti.

— Sì — dice il direttore della Trombetta — ma noi facciamo pubblicità solamente ed esclusivamente ai diversi uffici di pubblicità artistica. Che genere di pubblicità desiderate per il vostro prodotto? Luminosa, giornalistica, cinematografica, radiofonica, cartellonistica? Volete dei sandwiches?

— No, grazie, non prendo mai nulla prima di una certa ora.

— Intendevo dire se volete degli uomini-sandwich. Ovvero, preferite dei manifestini da lanciare sulla città per mezzo di aeroplani? Scegliete.

Voi scegliete, lui vi dà l'indirizzo dell'ufficio pubblicitario che s'occupa di quel tal ramo, voi ci andate e, se siete fortunati, potete cavarvela con un'altra decina di visite ad altri uffici pubblicitari.

Sì, effettivamente, dal giorno in cui l'ignoto proprietario di una delle cento cauponae (osterie) di Pompei graffì sul muro della sua casa che soltanto da lui si poteva bere del Falerno veramente buono, a oggi, bisogna riconoscerlo, la pubblicità ha fatto passi da gigante.

Il sistema imperativo

L'unica cosa, però, nella quale non è mutata affatto è la maniera di rivolgersi al pubblico.

La pubblicità usa con il pubblico una forma, diremo così, imperativa. Comprate questo, acquistate quest'altro, recatevi immediatamente in tal posto, visitate la nostra esposizione, non perdete tempo, precipitatevi, scaraventatevi.

Non una volta che queste formule siano precedute dalle parole: Per piacere, per favore, se non v'incomoda, fateci questa grazia, date ascolto ad un nostro modesto consiglio, eccetera, eccetera.

Eppure, non trovate che sarebbe molto più simpatico per la gente, invece di vedersi trattata in maniera tanto perentoria, di trovarsi di fronte, per esempio, ad un cartello concepito così:

«Ecco, non è per darvi un consiglio, ma io penso che un paio di calze elastiche Marsicol è proprio quello che ci vuole per quel leggero incomodo di cui soffrite»?

In luogo di un brutale:

«Per le vostre [illegible] varicose acquistate, subito, calze elastiche Marsicol.

«Ricordate: calze elastiche Marsicol! ricordate».

Non ci manca altro che aggiungere: «Non fate come il vostro solito che vi dimenticate di tutto, pezzo di cretino!».

Senza contare, poi, che se è vero che c'è moltissima gente che se ne infischia solennemente degli ordini impartiti per mezzo della radio, dei cartelloni e della réclame luminosa, ce n'è altra, invece, a cui ciò potrebbe portare danno.

Intendo parlare dei tipi molto suggestionabili.

Ho ancora vivo nella memoria ciò che accadde a mio cugino Giacomino, un ragazzo simpaticissimo ma che aveva un difetto che in certi casi può essere anche una qualità: non disubbidiva mai gli ordini.

Figlio di un colonnello con il quale non vi erano obiezioni che tenessero, abituato alla più rigida delle discipline, allevato in provincia da un precettore che gli aveva istillato nel cervello il più sacro rispetto per tutto ciò che è scritto, compiuti i vent'anni venne in città e rimase vittima della réclame.

Egli leggeva su un manifesto: «Prendete un china-china» e si affrettava, senza discutere, ad entrare in un caffè, dove beveva un china-china. Ma le pareti del caffè erano tappezzate da cartelli che gli intimavano: «Bevete un vermut Giovanni, bevete un amaro Pippo, non lasciate questo bar senza aver prima assaggiato un aperitivo Torquato» ed egli si affrettava a farsi servire il Giovanni, il Pippo e il Torquato, perchè non era capace di dire di no a nessuno.

Triste fine di Giacomino

Usciva dal bar barcollando, sotto gli sguardi compassionevoli della cassiera la quale diceva ad alta voce «che era un vero peccato vedere un così bel giovanotto in preda al vizio», e si dirigeva verso casa. Aveva sonno e si sarebbe gettato volentieri sul letto. Ma il manifesto di una Compagnia di assicurazione gli intimava seccamente: «Voi dovete pensare al vostro avvenire e all'avvenire dei vostri figli» ed egli, che pure non aveva figli, si metteva affannosamente in cerca di un impiego per pensare al loro avvenire, finchè l'altoparlante di una radio situato sull'alto di una casa non gli ordinava con voce stentorea: «Cucinate col gas!» per la quale ragione egli s'affrettava verso casa dove si metteva a cucinare col gas.

Ricordo, una sera, di averlo incontrato ai giardini pubblici con una grossa valigia in mano. Aveva l'aria depressa e sembrava che nulla potesse più sorridergli nella vita. Gli chiesi cosa avesse in quella valigia.

— Un grammofono — mi rispose tristemente.

— E perchè ti porti appresso un grammofono? — gli chiesi meravigliato. — Forse vai a posarlo in qualche posto?

— No — mi rispose. — Non me ne posso separare.

E poichè io lo guardavo in modo strano egli mi indicò una scritta luminosa sulla facciata di un palazzo.

— Ai monti, al mare, in città — diceva la scritta luminosa — voi non vi dovete separare mai dal vostro grammofono portatile marca Sandominpo.

Abbrutito dall'alcool, con lo stomaco rovinato dalla pessima cucina che si faceva da se stesso cucinando col gas, senza aver la possibilità di guadagnare un soldo perchè sempre occupato a leggere e a diffondere libri e riviste come gli aveva comandato il cartellone di un noto editore, egli aveva un'unica consolazione: che poteva sfuggire all'ordine di una casa produttrice di macchine fotografiche la quale pretendeva che dovesse «fissare sulla pellicola, per mezzo di una macchina Karlok, i suoi momenti felici». Egli non aveva momenti felici.

Un giorno, un tristissimo giorno, gli accadde di leggere su un manifesto: «Voi non potete vivere senza un'automobile Bravini». E la forza della suggestione fu così forte che morì.

Ho scritto questo con la speranza che le agenzie pubblicitarie si decidano finalmente a mutare sistema e che gli artisti i quali si occupano di manifesti e di scritte réclamistiche imparino ad essere più garbati. O il fantasma del povero Giacomino potrebbe, una sera o l'altra, apparire ai piedi del loro letto, costringendoli a starsene per tutta la notte con la testa nascosta sotto le coperte, con l'animo straziato dal rimorso e gli occhi sbarrati dal terrore.

Vittorio Metz

Il pasto dell'uomo più grasso della Grecia

Parigi, 17 gennaio.

Il *Petit Parisien* ha da Atene che l'uomo più grasso della Grecia, certo Collias, che pesa 160 chili, è arrivato a Sparta la città che nell'antichità deteneva un altro primato, quello della sobrietà. I suoi abitanti che conservano vivo il ricordo di Licurgo il creatore del brodetto nero, si sono divertiti non poco nel vedere il recordman del peso dare una prova più che luminosa della sua capacità stomacale. Infatti egli ha mangiato in un solo giorno due chili e mezzo di carne, uno e mezzo di pesce, due e mezzo di pane e due di frutti ed ha bevuto quattro bottiglie di vino.

Interrogato sulla quantità esatta del suo consumo giornaliero in cibi ha risposto che mangia come tutti cioè senza pesare prima il piatto, ma che potrebbe degustare da solo mezzo agnello. Malgrado la sua corpulenza è agile e sta benissimo.

Francesco Messina: Ritratto.

Arti ed artisti

Rinascita dell'arazzo

Non si può disgiungere l'interessante esposizione allestita alla Pro Coltura Femminile di «cartoni per arazzo» dalla bella, chiarissima, convincente conferenza tenuta iersera nella stessa sede dalla signora Giulia Gatti Gazzini su «L'arte dell'arazzo e le arazzerie d'Europa nel 1938». Dalla Germania all'Ungheria, dalla Norvegia al Belgio, si nota un vivo movimento, accentuato in questi ultimissimi anni, per far risorgere — con intendimenti schiettamente moderni — non soltanto l'industria antichissima e nobile dell'arazzo, ma il suo gusto come elemento decorativo di prim'ordine, come espressione artistica raffinata, fantastica, suscettibile delle più varie applicazioni. E' il citato quei quattro Paesi, che anche alla esposizione di Parigi si presentarono con complessi cospicui d'arazzi, e in prima linea la Germania con i prodotti delle manifatture di Monaco, Berlino, Rhön e Passau. Quanto alla Francia la sua industria delle *tapisseries* è universalmente nota e non è il caso di riassumerne ora le vicende, da quando Enrico IV fondava le manifatture del Louvre e della Savonnerie chiamando a Parigi ben duecento arazzieri fiamminghi coi maestri Coomans e Delaplanche, che alzavano i loro telai nella casa stessa dei tintori Gobelins, donde il nome celebre col quale in tutto il mondo si suole indicare gli arazzi. Mentre anche oggi i *gobelins* riaffermano il loro primato, in Italia si ritorna a parlare della necessità di dar nuovo incremento ad una produzione che da noi ebbe secoli di splendore e che nell'Ottocento decadde fino quasi a disperdersi. A Roma i fratelli Eroli con una loro piccola manifattura lottano coraggiosamente per dare alimento a questa vacillante fiamma; a Torino la signora Giulia Gatti Gazzini s'è fatta propagandista instancabile ed entusiasta di un'arte in cui ella è peritissima e che di continuo va studiando con viaggi d'istruzione nei maggiori centri arazzieri d'Europa e divulgando con conferenze in istituti di cultura.

Può l'arazzo risorgere sulle basi di una sensibilità artistica attuale? La signora Gatti lo sostiene, ed anche iersera ci ha citato l'esempio delle splendide decorazioni ad arazzo del piroscafo *Bremen*. La conferenziera del resto è stata anche l'animatrice della mostra della Pro Coltura Femminile, dove si espongono interessanti cartoni Felice e Dafne Casorati, Paulucci, Spazzapan, Chicco, Carlo Levi, Menzio, Paola Levi Montalcini, Oriani, Costa, Garibaldi, Tribaudino, Eroli, Martina. Troviamo qui saggi assolutamente deliziosi, dalle *Rose* di Carlo Levi agli *Elefanti* di Dafne Casorati, da certe fantasiose visioni di Spazzapan e Paulucci alla *Maternità* di Felice Casorati. Ma quanti di questi «cartoni» sono adatti a fornire un vero e proprio modello all'arazziere? Base dell'arazzo, conviene ricordarlo, è una struttura disegnativa robusta, semplice, nitida. I colori essenziali dell'arazzo — per ragione tecnica di tintura coi colori vegetali — han da essere pochi e netti, genuini ed elementari. L'arazzo non è pittura, diciamo così, tessuta; è espressione autonoma ed originale il cui punto di partenza, cioè il cartone, deve essere eseguito tenendo conto di questo suo specialissimo carattere. Questa prima mostra, quindi, indica sì un'animosa volontà di far rinascere l'arte dell'arazzo, ma rivela anche la immaturità, l'impreparazione dei nostri migliori artisti a fornirne i cartoni. Converrà dunque che questi pittori ritornino sull'argomento attraverso tutta una preparazione culturale e tecnica sull'industria dell'arazzo.

Sculture di F. Messina

Parecchie delle trenta sculture che Francesco Messina espone da oggi in una galleria cittadina già le avevamo viste nelle ultime grandi mostre italiane; ma ritrovarle riunite insieme con altre recentissime è un vero e profondo godimento per chiunque abbia possibilità di reazioni estetiche di fronte al fenomeno plastico: anche senza tener conto degli stupendi disegni che completano l'esposizione. Salvatore Quasimodo, le cui fattezze hanno fornito modello allo scultore siciliano per uno dei suoi più intensi e suggestivi ritratti, ci dice nella prefazione al catalogo che «Messina ha lungamente ragionato con i modelli dell'antica arte ellenica». Per conto nostro, e lo si vede anche dai suoi disegni, egli altro non è che un maestro di potenza plastica, di contenuto dinamismo scultoreo quale avrebbe potuto esserlo un Gemito nato non in pieno Ottocento ai piedi del Vesuvio, ma cinquant'anni dopo, ai piedi dell'Etna, nel 1900; chè egli, appunto, ha trentott'anni. Malgrado infatti il bagno di cultura europea che deve averlo «ripulito» da certe scorie d'irruenza meridionale, Francesco Messina continua ad essere un istintivo, un artefice-nato e non un intellettuale travestito di ideologie. Crediamo che sia questa la sua prima fortuna, oltre a un'abilità manuale che talvolta rasenta il virtuosismo. Dai ritratti di Edda e Galeazzo Ciano a quelli del Quadrumviro De Vecchi e di Luigi Federzoni, dal «Galletto» al *Ragazzo al mare*, tutto in lui — sentimento, concezione e traduzione plastica — è nativo e sensuale. Il suo decorativismo (vedi il superbo *Cavallo*) non è d'origine intellettualistica, ma è un prodotto naturale, reso con un impeto che ha persino baldanze romantiche; la sua potenza disegnativa, visibile in ritmi lineari magistrali, è — direi — più un fatto sentimentale che d'intelligenza. Di qui l'evidenza, la chiarezza, persino talvolta la prepotenza della scultura di Francesco Messina: che anche in questa mostra si rivela una delle più vive forze della giovane scultura italiana.

Elda Arozza

Autodidatta dopo aver studiato specialmente disegno col Guarlotti e frequentato qualche tempo la scuola libera del nudo all'Albertina, Elda Arozza — nella piccola personale allestita a Palazzo Lascaris nelle sale del Circolo fascista professionisti e artisti — ci si presenta come una pittrice garbata e misurata, ancora un poco acerba, ma fornita di non mediocri possibilità di ritrattista. Più che arricchirsi di esperienze varie, la signorina Arozza sembra aver bisogno di consolidare un suo stile ch'ella va cercando con evidente serietà. La sua franchezza coloristica potrà portarla a buoni risultati se vorrà escluderne certe facilità di pennellata oggi ancora troppo evidenti; ma l'impianto vivace delle figure già sembra una buona promessa.

mar. ber.

GLI SPORT

In margine alla sconfitta del Torino

"IL SENNO DI POI..."

Vicende e guai di una squadra che è caduta male ma potrà risollevarsi

Tema obbligato: la batosta del Torino. Non conta che nella giornata altri fatti notevoli si siano verificati; bisogna parlare del Torino perchè il suo tonfo fa passare ogni altra vicenda in seconda linea.

Il Torino è squadra che ha costantemente goduto nella sua vicenda i favori dell'attenzione generale. Vinca o perda se ne parla sempre molto, spesso anche troppo. La passione popolare non è estranea alla sua vita sociale e sportiva e questa passione ora esulta ora distrugge, senza una via di mezzo. La folla o grida e evviva, e non c'è freno per il suo entusiasmo, o col pollice verso chiede la condanna di quanti hanno provocato la sua delusione: giuocatori, dirigenti, allenatore. Nessuno si salva.

Folla e stampa

Non si può dire che questa folla abbia torto od abbia ragione. E' impulsiva, esigente, pronta a tutti gli eccessi proprio perchè più di ogni altra ama la sua squadra. [illegible]

[illegible] Non è sola nel clamore della discussione. L'alimenta la stampa sportiva, che per il Torino come per nessuna altra unità del lotto è sempre prodiga, a seconda delle circostanze, di consigli, di plausi, di critiche. Queste ultime sono di attualità e non verranno risparmiate. Quegli stessi dirigenti che s'ebbero lodi ed incitamenti; che furono additati come esempi di quanto possano, con mezzi limitati, la costanza, la fede, la fatica d'ogni giorno, sono guardati oggi con malcelato compatimento. Hanno sbagliato. Sbagliato in modo imperdonabile. E non si pensa che se errori ci sono stati, perchè chi fa, falla, essi sono stati commessi in buona fede, a fin di bene, nel tentativo di migliorare ancora. Se alla squadra è stato dato un allenatore nuovo si è perchè pareva, e non a torto, che quei ragazzi così ricchi di slancio, di volontà, di coraggio, potessero giovarsi dell'opera di un tecnico che, per essere stato un «fuori classe» in campo internazionale, dava pieno affidamento. Se qualche cessione è stata fatta, essa fu suggerita dalla necessità di farla e si cercarono elementi nuovi, alcuni per indicazione di chi non ha oggi responsabilità dell'andamento della squadra, che si ritennero atti a sostituire i partenti. Le intenzioni non hanno avuto buona conferma dalla realtà dei fatti, ma chi si vale del senno di poi, in agosto è al mare e non in segreteria, alle prese con difficoltà di ogni genere.

Poi, a torneo iniziato, i consigli piovono più copiosi ancora. Quattro giorni trascorsi in montagna sono considerati una rovina fisica per ragazzi di vent'anni che dovrebbero, invece, giovarsene in ogni modo. Mezz'ora settimanale di ginnastica è deprecata come una fatica che stronca le energie, mentre si sa che oltre Manica, i professionisti del giuoco, i «veri» professionisti, basano la loro preparazione proprio sull'atletica e sulla ginnastica. Non solo, ma ogni formazione messa in campo è criticata, senza sapere che spesso lo schieramento stesso è imposto dalle circostanze, dalla disponibilità o dalle condizioni fisiche dei giuocatori. Allasio, che domenica dovette lasciare il campo dopo pochi minuti di giuoco, provocando quel disorientamento che doveva condurre alla clamorosa sconfitta, si credeva guarito da almeno un paio di settimane. Lo credevano i medici; si riteneva a punto lo stesso giuocatore. Perchè mai, allora, non avrebbe dovuto riprendere il suo posto? Perchè attendere ancora? E Buscaglia, messo in disparte perchè fuori forma, in allenamento aveva mostrato d'essere in ripresa. Se al giovedì si lavora per la domenica non era sbagliato richiamare al posto suo un titolare che solo momentaneamente s'era scartato per dargli modo di lavorar sodo e di ripresentarsi nelle sue normali condizioni. Errori di formazione non ve ne furono, quindi, e, se si può pensare che qualche altro giuocatore non renda secondo quanto si potrebbe sperare, si deve considerare che dirigenti ed allenatore non possono, di punto in bianco, trovare quegli uomini che attualmente mancano. Il centro attacco ideale non c'è e tutti i candidati al ruolo hanno difetti evidenti; l'estrema sinistra è di ripiego, ma sostituire Silano non era facile; le due mezze ali non hanno, per ragioni varie, la loro annata migliore; la mediana accusa la indisponibilità di Allasio.

Il solo rimedio

Trovar rimedio a tutto ciò, e ad altri mali minori ma non meno perniciosi, non è facile e, staremmo per dire, impossibile a metà campionato, quando non c'è nè tempo nè modo per cambiare in modo soddisfacente. Anche se si è per natura coraggiosi, se contemporaneamente non si dispone di forza esecutiva, ben poco si può fare. Per questo ci pare inopportuno, dopo il «cappaò», il «politico verso». Guai ad agire con precipitazione, con stizza, con irriflessione. Il Torino, ne siamo certi, non darà comunicati alla stampa, non multerà i giuocatori, non esonererà l'allenatore. Tutto ciò, oltre a non avere effetti pratici, è di cattivo gusto. Il Torino ha perso ogni speranza di successo finale, ma bisogna dire che solo un filo le raggiunse e che ben si sapeva che vi erano avanzare probabilità contro dieci che si spezzano. L'undici granata non ha possibilità di grandi imprese, quest'anno. Va avanti in progresso e, se cade, è meglio cercare di aiutarla a rialzarsi piuttosto che pestarci su. Non vincerà il campionato. Poco male, dato che la conquista massima vuole forze più fresche e più temprate. Ciò che si vuole è che reagisca, che lotti, che si batta almeno per restare ad un livello degno. Questo lo può e lo deve fare. Molta sfortuna l'ha avversato, e noi ce ne ricordiamo anche oggi che di sfortuna non è il caso di parlare; tuttavia verranno giorni migliori. Le raccomandazioni vanno fatte, esse debbono essere rivolte ai giuocatori, più che ai dirigenti. Sono essi che debbono compiere tutto il loro dovere, senza atteggiarsi a vittime, senza dissensi nocivi, senza sopravalutare le proprie capacità. Il campionato tutto, e la sconfitta ultima in particolar modo, devono convincerli che hanno molto ancora da imparare, dissuaderli dal pensare, come essi hanno certamente pensato, ed a torto, di essere ormai in linea con i migliori. Quella del Bari è stata una lezione; sarà meno amara se risulterà salutare. Il Bari, reduce da una sconfitta senza precedenti, ha còlto, solo per mezzo di una grande volontà di riscossa, una vittoria clamorosa. Il Bari: undici ragazzi messi assieme alla meno peggio, costretti a viaggiare da un capo all'altro dell'Italia, non allettati da grossi stipendi, non allettati da premi vistosi. Da questa squadra il Torino è stato battuto [illegible]. Le [illegible], come crediamo, non sono sportivi del tutto.

Luigi Cavallero

Allasio ha riportato la frattura del menisco?

Allasio, che, come noto, è stato costretto domenica a lasciare il terreno di giuoco per un improvviso, acutissimo dolore al ginocchio, è stato sottoposto ad attente visite di valenti specialisti. Da tali primi esami appare molto probabile che il centro mediano dei granata abbia riportato una frattura al menisco.

Oggi il giocatore verrà sottoposto ad una nuova, ancora più profonda visita, completata da esame radiografico. Il responso medico avrà, quindi, carattere definitivo. Se, come si teme, la frattura del menisco esiste veramente, il giocatore dovrà essere sottoposto ad atto operatorio; il che significherebbe, logicamente, la sua assenza dalla squadra per tutto il restante periodo della corrente stagione calcistica.

Problemi e discussioni al Congresso dell'U. C. I.

Roma, 17 gennaio.

Il Congresso che l'Unione Ciclistica Internazionale terrà a Parigi il 5 febbraio prossimo non dovrà trattare solo questioni di ordinaria amministrazione. C'è in aria sentore di lotta per tale riunione, durante la quale i delegati delle varie Federazioni nazionali dovranno sostenere i rispettivi punti di vista in merito a problemi particolarmente scottanti. C'è, anzitutto, un reclamo della Federazione olandese contro il deliberato di Zurigo che ha tolto il titolo di campione del mondo a Van de Vijver, appoggiato e convalidato da un referto cinematografico di cui La Stampa ha già dato ampia notizia ai lettori. Ci sembra inutile rifare la storia della scandalosa decisione che ha privato l'olandese di un titolo meritatamente conquistato.

Più importante è conoscere quali saranno le decisioni che potranno essere adottate dal congresso. A lume di naso si può prevedere: a) che il titolo sarà assegnato al legittimo vincitore; b) che scoppierà un vivo dibattito circa la competenza dell'ufficio di presidenza dell'U.C.I. a legiferare in merito e sulla condotta del Rousseau, sulla cui tardiva denuncia il congresso di Zurigo ha preso la nota deliberazione. V'è quindi, la probabilità di impensati sviluppi della crisi, non esclusa la messa in istato d'accusa dell'intera presidenza.

Interessante nei nostri riflessi sarà la richiesta, da parte della Federazione olandese, di un aumento dei voti cui attualmente ha diritto (8). E' evidente che, di fronte ad una richiesta di tal genere, la Federazione Ciclistica Italiana non rimarrà impassibile, ma chiederà anch'essa un congruo aumento di voti. Attualmente l'Italia ha diritto a 14 voti.

La delegazione italiana, che sarà formata dal gen. Antonelli, dal comm. Ferretti e da Girardengo, presenterà anche uno schema di organizzazione dei campionati del mondo 1939 (pista di Milano e circuito di Valganna, Varese). Per rendere definitiva la proposta italiana bisognerà attendere il responso della Commissione che, nominata dal Congresso, si porterà in Italia per la verifica.

Salvo il caso cui precedentemente abbiamo accennato, la rielezione dell'attuale presidenza appare assicurata. Come è noto, l'attuale presidente Max Bourgi durerà in carica ancora un anno e, di conseguenza, il nuovo presidente dell'U.C.I. si dovrebbe avere nel febbraio del 1939.

Circa il campionato del mondo stayer sarà presentata una proposta, da parte della presidenza, per farlo disputare attraverso una serie di eliminatorie di 100 chilometri e con i soli vincitori partecipanti alla finale. Si prevede che la proposta verrà accettata. Per l'assegnazione del campionato del 1941 (quello del 1940 è già stato attribuito alla Francia) vi è una richiesta della Federazione polacca e per quello del 1942 della federazione belga. Tali proposte saranno entrambe accolte.

Per ultimo sarà trattata la questione della partecipazione ai Giochi olimpici di Tokio, nei riflessi della quale il congresso di Copenaghen ha votato una decisione di massima che comporterebbe la astensione del ciclismo nel caso che il C.I.O. si irrigidisse sulla formula del mancato guadagno. E' evidente che l'Italia, la quale ha una tradizione ciclistica olimpionica di prim'ordine, farà del suo meglio per impedire un irreparabile dissidio.

Un campo di pattinaggio al Motovelodromo

Al velodromo si pattina! Dai primi del mese, infatti, ad iniziativa della Società per l'incremento sportivo del Velodromo, nel recinto di corso Casale e più precisamente nel «prato» all'interno della pista è stato allestito un campo di pattinaggio che si presta egregiamente per la bisogna. Sulla levigata pista, misurante 55 metri di lunghezza per 30, si esercitano quotidianamente nello sport preferito, con generale soddisfazione, moltissimi pattinatori. L'iniziativa dei dirigenti del Velodromo è buona e merita attenzione. Quest'anno si è voluto solo fare un esperimento, ma per gli anni venturi l'iniziativa sarà probabilmente perfezionata, a tutto vantaggio di uno sport che nella nostra città conta schiere di appassionati.

Il campionato di guidoslitta

Una paurosa caduta toglie a Vitali-Carraro la vittoria finale
Il titolo a De Zanna-Angeli

Cortina d'Ampezzo, 17 gennaio.

Oggi la contesa al Campionato italiano di guidoslitta si è presentata quanto mai interessante. La lotta è stata dichiarata serratissima fra gli equipaggi di testa. Tutti speravano di colmare i pochi secondi o i pochi decimi di secondo che separano il distacco dell'uno dall'altro. Il duello si impernia su De Zanna-Angeli e Vitali Carraro, sotto l'attenta vigilanza dei fratelli Gilarduzzi pronti a scattare per carpire, se del caso, l'ambito primato.

Nel terzo giro il miglior tempo spetta all'equipaggio Vitali-Carraro, con 1'33" 9/10; De Zanna-Angeli segnano 1'34" 9/10, mentre i fratelli Gilarduzzi, sempre regolarissimi, non si spostano dall'1'35" 9/10. Le discese sono avvincenti e l'interesse aumenta. Questo giro si svolge con rapidità sorprendente. In venti minuti gli equipaggi hanno compiuto il giro: è ancora l'ultima prova che deve decidere.

Coi fratelli Gilarduzzi trova modo di migliorare nell'ultima discesa, ottenendo un risultato onorevolissimo, l'equipaggio Colabattista-Rosa. Le posizioni arretrate non subiscono variazioni. Devono scendere ancora Vitali-Carraro e De Zanna-Angeli. La sorte ha voluto riservare loro la chiusura dell'ardente competizione. Siamo a Vitali-Carraro. Con una partenza non troppo regolare ben presto essi raggiungono una velocità impressionante. Gli sportivi sono richiamati dalla velocissima corsa del Feirabend di Vitali, che mira al primato e a battere il massimo della pista. Il nobile intento gli viene però troncato proprio mentre sta per cogliere la vittoria. All'imbocco del terrapieno, a pochi metri dal traguardo, l'equipaggio compie una paurosa uscita di pista. Vitali viene raccolto e trasportato a braccia e Carraro caricato su di una barella svenuto. L'impressione nel pubblico è enorme.

Fortunatamente abbiamo saputo più tardi all'Istituto elioterapico Codivilli, dove sono stati ricoverati, che si tratta di scalfitture di poca entità. De Zanna ha ora via libera alla vittoria finale, che ottiene con una corsa intelligente.

Ecco la classifica finale del Campionato italiano di guidoslitta a due:

1. De Zanna Francesco e Angeli Amedeo (Associazione Sportiva Ghiaccio Cortina) che totalizzano 6'17" 1/10;
2. Gilarduzzi Uberto e Franceschi Renato (id.) 6'24" 3/10;
3. Gilarduzzi Guido e Sisto (id.) 6'27" 6/10;
4. Colabattista Rosa (Gruppo Milanese Guidoslitta) 6'33";
5. Vaghi e Poggi (id.) 6'55";
6. Pini Ronchetti (id.) 7'41";
7. Del Fauro e Dipol (Associazione Sportiva Ghiaccio) 7'55" e 1/10.

La staffetta nazionale di Claviere rinviata al 30 gennaio

La gara nazionale di staffetta indetta dal Circolo Sciatori Claviere per onorare la memoria del compianto alpinista torinese Nino Caretta e fissata in calendario per il 23 gennaio a Claviere, è stata rinviata al 30 p. v. svolgendosi domenica a Bormio i campionati italiani.

NOTIZIARIO

Le Indie inglesi nella zona europea della «Coppa Davis». — Le Indie inglesi parteciperanno alla «Coppa Davis 1938». La squadra delle Indie Inglesi non aveva più partecipato a tale disputa dall'anno 1934, dopo la sconfitta subita ad opera della squadra svizzera.

Gli schermidori per la «Coppa degli Otto» non ancora designati. — La «Coppa degli Otto» si disputerà a Parigi il giorno 11 febbraio, anzichè il giorno 13, come precedentemente stabilito dalla Federazione francese. Chieste notizie alla F.I.S., siamo in grado di precisare che i nomi dei partecipanti italiani, già pubblicati da qualche giornale straniero e italiano, debbono essere considerati suggeriti dalla fantasia.

Un premio dell'A.C.I.P. per le gare automobilistiche dell'anno XVI. — La presidenza della Federazione Automobilistica Sportiva Italiana comunica che l'A.C.I.P., rinnovando il gesto altamente sportivo degli scorsi anni, ha posto a disposizione del F.A.S.I. medesimo la somma di diecimila lire perchè sia erogata come premio delle manifestazioni sportive automobilistiche dell'anno XVI.

Nei quadri amministrativi del C.O.N.I. — Il dottor Attilio Grumelli, per ragioni di carattere personale, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di amministratore del C.O.N.I. Il Segretario del Partito, nella sua qualità di presidente del C.O.N.I. ha affidato tale incarico, in via provvisoria, al rag. Gaio Tidei.

La conclusione delle gare dei Fasci all'estero

La «Coppa Ciano» al Fascio di St. Moritz

Dobbiaco, 17 gennaio.

Non era ancora spenta l'eco dell'entusiasmo suscitato tra gli italiani all'estero dalla visita di S. A. R. il Principe di Piemonte, quando alle 8,30 di stamane ha avuto inizio la gara di discesa obbligata, ultima di queste quattro giornate di campionato. Alla gara figuravano iscritti ben ottanta concorrenti: 45 per la categoria Gioventù Italiana del Littorio, 30 Fascisti e 5 Giovani Italiane. La giornata tiepida ha reso la pista alquanto molle e inoltre le condizioni del percorso, guastate dal grande numero dei partecipanti, non hanno consentito agli ultimi partenti uno svolgimento regolare della prova.

Tuttavia la competizione è apparsa animatissima ed è stata seguita con vivissimo interesse da tutti gli italiani all'estero che la hanno presenziata e dai villeggianti di Dobbiaco. Alle ore 15, presente S. E. Bastianini Sottosegretario agli Esteri, il Prefetto di Bolzano, il Federale che rappresentava il Segretario del Partito, il Comandante della divisione «Pusteria», ha avuto luogo la premiazione degli atleti vincitori e l'assegnazione del titolo di campione al Fascio di Saint Moritz, che ha totalizzato un maggior numero di punti.

Dopo la premiazione S. E. Bastianini ha parlato brevemente alle Camicie nere per recare loro il saluto del Ministro degli Esteri, per elogiarle dell'ardore sportivo, dell'audacia e della disciplina di cui hanno dato prova, per compiacersi dello spirito di fascisti e di italiani del tempo di Mussolini di cui si sono dimostrati animati. Le ha esortate ad essere sempre fiere dell'onore loro riservato di portare la camicia nera in terra straniera e a mantenere all'estero, dove hanno una funzione rappresentativa di primissimo ordine, il contegno che si addice ai figli di questa nostra gloriosa e grande Patria. S. E. Bastianini ha concluso elevando il pensiero al Re Imperatore, al Duce e all'Italia, tra le più vive acclamazioni della gioventù presente.

Verso sera è avvenuta la smobilitazione del raduno e la gioventù all'estero ha salutato calorosamente l'Italia, il Re Imperatore e il Duce. I giovani si sono preparati a lasciare la bella vallata portando nel cuore un profondo ricordo dei pochi giorni trascorsi tra le candide nevi dell'Italia.

La Coppa Ciano è stata vinta dal Fascio di St. Moritz, per aver riportato [illegible] nelle gare dei Campionati. Le classifiche della giornata odierna sono le seguenti:

Gara di discesa obbligata - *Categoria Fascisti*: 1. Cumini (Fascio di Villaco), 1'25"4/10; 2. Ponti (St. Moritz); 3. Campostani (Innsbruck). — *Categoria Gioventù Italiana del Littorio*: 1. Mucelli (Fascio di Davos), 1'40"3/5; 2. Gervasoni (Modane); 3. Andreotto (Monaco di Baviera). — *Categoria Avanguardisti*: 1. Rota (Fascio di St. Moritz), 1'25"5/10; 2. Chiesani (Innsbruck); 3. Cei (Davos). — *Categoria femminile*: 1. Andreotto Anna (Fascio di Monaco di Baviera), 2'31"5/10; 2. Patermayer Ida (Innsbruck); 3. Zerioli Tina (Monaco di Baviera).

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Chi è più felice di me?*, di G. Brignone - *Truxa*, di H. H. Zerlett.

Chi è più felice di me? è soprattutto la riapparizione di Tito Schipa, della voce di Tito Schipa. La ricetta che ha portato *Vivere* al suo incredibile successo è stata qui fedelmente ricalcata: una vicenda patetica e melodrammatica quanto occorre, con un contorno di canzoni e di «pezzi» per Tito Schipa, alcuni dei quali facilmente orecchiabili; ed è da ritenere che il motivo che dà il titolo al film avrà una fortuna pari alla fortuna ottenuta da quello che a *Vivere* diede il suo titolo. Il film è sceneggiato e diretto con toni assai facili e popolari. Alle varie canzoni, e a un frammento dell'*Andrea Chénier*, lo Schipa alterna i suoi recitativi; gli sta accanto, con il Coop, il Cristina e Maria Jacobini, Caterina Boratto. La giovane promessa torinese, dopo *Vivere* e *Marcella*, continua a essere una promessa. Ma perchè questa possa dare quanto potrà dare bisogna voler aiutarla: cominciando da «parti» adatte per lei, e soprattutto con acconciature, un trucco e una fotografia sagaci. Le canzoni del film sono di Bixio, Kaiser, Bianchini, e dello stesso Schipa.

Truxa è un famoso equilibrista che all'Alhambra di New York ha calorosi successi con il suo «numero», culminante nel salto mortale sulla corda tesa lassù, sotto il lucernario. Garvin, un illusionista non meno famoso, è di Truxa il rivale soprattutto per Yester, una vezzosa danzatrice. Una sera Truxa cade (nella rete, non spaventatevi); e, scoraggiato, decide di ritirarsi, autorizzando però un giovane acrobata a sostituirsi a lui, assumendone nome e contratti per un lungo giro in Europa. A Berlino, al Wintergarten, l'illusionista Garvin e la danzatrice Yester si ritrovano; e si trovano di fronte il Truxa numero due. Essi soli sanno trattarsi d'un mistificatore. Yester tace, Garvin anche, lieto anzi di essersi sbarazzato del vero Truxa; ma quando il Truxa numero due apparirà bene accetto dal cuoricino di Yester, ancor meglio del Truxa numero uno, tutto ciò sarà troppo anche per un illusionista. Come preso da una follia Garvin giungerà alle soglie del delitto; ma vi si opporrà il vero Truxa, il numero uno, che è tornato, e subito ha compreso quale amore sia ormai sbocciato tra la bella figliola e il suo... sostituto. Salva allora questi dal tranello di Garvin; e poi scompare. Il film è molto corretto e un po' convenzionale. Il mondo del music hall è un'altra volta affrontato, ma senza che se ne rivelino aspetti inediti; e nel film, diligentemente inscenato come quasi tutta la recente produzione tedesca, spicca allora La Jana, una nuova attrice degli studi berlinesi: d'una leggiadria davvero non comune, e con qualche abilità di danzatrice.

m. g.

Il «Trio vocale di Roma» agli Amici della musica

Un trio vocale da camera? E' certamente da incoraggiare in Italia, anche perchè è il solo complesso, qui dove tutti vogliono essere solisti. Incoraggiamo dunque le signore Lavinia Mugnaini e Olga Lamanuzzi, contralto e soprano, e il signor Guglielmo Bandini, basso, che hanno dato ieri sera concerto per gli Amici della musica al Conservatorio, e che, provvisti di voci sufficienti alla camera e di buona volontà, con lo studio potranno superare le molte difficoltà che la loro iniziativa incontra. Difficoltà innanzi tutto nel repertorio. Essi continueranno a cercarlo e lo troveranno non abbondante, perchè pochissimo si scrisse pel teatro o pel concerto nelle tre voci loro. Troveranno più duetti che terzetti. Vinceranno via via altre difficoltà della esecuzione e dell'interpretazione. A una necessità specialmente dovranno badare, quella della vivacità, della varietà, della dinamica, per evitare la monotonia, la lentezza, la cupezza. Difetta loro, attualmente, la leggerezza, l'umorismo, lo spirito, la vis comica. Queste doti sono indispensabili, s'intende, nelle pagine tolte alle opere comiche, nelle quali bisogna con pochi tratti abbozzare un personaggio, uno stato d'animo, una macchietta, e giovarsi di molti mezzi espressivi, per rendere evidente la ragione del frammento. I pezzi dell'antica opera seria sono altra cosa, sono autonomi e s'affidano soprattutto all'eccellente esecuzione vocale. Nel programma d'iersera, trascorrente dal '600 a oggi, meglio riuscirono fra le composizioni antiche quelle larghe, calme, anche le eleganti; quelle brioso parvero invece desiderose di accenti, di moto, di appropriate risorse. Infine le contemporanee, di Castelnuovo-Tedesco, Masnarani, Oddone, Sadero, Pigarelli, riuscirono, quali sono, tenere o spensierate o ironiche. Lo studio e l'entusiasmo che animano il Trio non tarderanno a migliorarne i risultati e a render più preziosa l'iniziativa. I concertisti, accompagnati al pianoforte dalla signora N. Ruspanti, furono applauditi alla fine di ciascun pezzo.

a. d. c.

AL CARIGNANO la Compagnia di Ermete Zacconi, che ha ieri sera riportato un altro successo nella replica a prezzi popolari della «Morte civile», riprende questa sera un'altra interessante interpretazione dell'illustre attore: «Don Buonaparte», di Giovacchino Forzano.

Speranze in un nuovo Tamagno...

Alessandria, 17 gennaio.

Il secondo ciclo del teatro lirico di avviamento al nostro Municipale si inizierà il 5 febbraio con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Seguiranno *Amico Fritz* e *Tosca*. Tra gli artisti esordienti vi sarà anche il tenore Tamagno, di Torino, dotato di voce magnifica e per il cui debutto vivissima è la attesa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-14: Orchestra — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto della violinista Maria Bergo Kiendegen — 19-20: Concerto — 20,30: Convers. di G. Stellingwerff: «La protezione antiaerea: i ricoveri pubblici» — 20,30: Musica varia — 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi col concorso della pianista Ornella Puliti Santoliquido.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Roma (onde ultracorte)

Ore 19,25: Corale «Guido Monaco» — 20: Giornale radio — 20,30: «Acqua cheta», operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal M.o Cesare Gallino.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Gloria», opera in 3 atti di F. Cilea diretta dal M.o De Fabritiis.

Vienna: Ore 20,45: «Am Brunnen vor dem Tore», canto antico — **Parigi P.P.**: 21,5: «A bord du "Tonnerre de Dieu"», comm. di G. Simenon — **Radio Parigi**: 22,30: «La principessa Maleine», comm. di M. Maeterlinck — **Radio Tolosa**: 0,15: «Mireille» di Gounod — **Deutschlandsender**: 22,30: Serenata per flauto e viola di Beethoven — **Francoforte**: 21,15: Musica da camera — **Londra R.**: 22: Varietà e danze — **Lussemburgo**: 21: «Rose de Marseille», operetta di Cab-Barthelemy — **Beromünster**: 20: Musiche di Wagner — **Monte Ceneri**: 21,30: Musica sacra.

Lo portano a casa a spalla ma anzichè ubriaco è morto

Castellamonte, 17 gennaio.

Certo Giorgio Simeone, di 57 anni, oggi ha festeggiato, a modo suo, S. Antonio, cioè con troppe bevute all'osteria. A un certo punto è caduto ubbriaco e i compagni di baldoria, credendolo ubbriaco fradicio, lo hanno portato a spalle a casa. Ma qui è stato constatato con spavento che il poveraccio era morto.

La Famiglia GROSSO e CONTESSA, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero onorare il loro grande Estinto

Giacomo Grosso
Senatore del Regno

esprimono la più profonda gratitudine: all'On. Senatore Rubino intervenuto in rappresentanza del Senato, del Ministro dell'Educazione Nazionale e della R. Accademia Albertina; a S. Ecc. Carena intervenuto in rappresentanza dell'Accademia d'Italia; a S. Ecc. il Prefetto Gr. Cordone Baratono; al Segretario Federale Gr. Uff. Gazzotti; al Podestà Gr. Uff. Sartirana che tributò all'Estinto l'onore del Famedio; al Preside della Provincia Gr. Uff. Quaglia; al Podestà di Cambiano Gr. Uff. Polonari; al Generale Comandante del Corpo d'Armata S. Ecc. Vercellino; agli alti Magistrati; agli Ufficiali rappresentanti del Regio Esercito e della Milizia; agli On. Senatori e Deputati; al Dott. Stampini in rappresentanza del G.U.F.; al Podestà di Brusasco-Cavagnolo Comm. Martini; ai rappresentanti dei Sindacati e Corporazioni; ai Medici curanti Proff. Malan, Lanza e Dott. Zannone; ai diletti discepoli, nonchè a tutti coloro che con fiori, con scritti e di presenza diedero l'estremo tributo di affetto al Caro Scomparso.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

✝

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Olivero Giuseppe

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie Francesca Mottura; i figli Maria col marito Grosso Dante; Francesco con la moglie Mainardi Lorenzina e figlio Carlo; Pietro con la moglie Piovano Margherita e figli Luciana e Ida; le sorelle, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Vercelli, 108; indi la cara Salma proseguirà per Leynì ove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, 17 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta OLIVERO FONTANA & C. annuncia con dolore la perdita del Signor

Olivero Giuseppe

padre del Sig. Pietro Olivero socio fondatore della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta F.lli DOMENICHELLI di VIGLIANI JURA & C. partecipa con dolore il decesso del sig.

Olivero Giuseppe

Padre del Sig. Pietro Olivero comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Maestranze della Ditta OLIVERO FONTANA & C. annunciano con dolore la morte del signor

Olivero Giuseppe

padre del loro amato principale Sig. Pietro Olivero

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

PIOVANO Giorgio partecipa la dolorosa perdita del Signor

Olivero Giuseppe

padre del cognato Olivero Pietro.

Ieri sera, alle ore 20, confortato dai Carismi della Religione, serenamente spirava

Egisto Fatutto
Industriale - di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Vincenza Barbano; i figli Mario, Policarpo, Geom. Basilio, Umberto con la moglie Teresa Gabba; i nipoti Giorgio e Anna Maria; la cognata Candida Barbano; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì pomeriggio, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Alessandro Savio n. 3. (000

Casale, 17 gennaio 1938-XVI.

Dopo lungo soffrire, munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Rubis Pietro

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Odetti Elisabetta, le figlie Rosina ved. Petrini e figlia; Luigina col marito Dosio Telesforo e bimbi; Pierina col marito Odetti Piero; Lucia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pirla, 13.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

I cugini Soldati, Pasquale, De Luca, Procarutti, Rogetti, Taluechi, parenti tutti, la Piccola Casa della Divina Provvidenza detta il Cottolengo e la fedele Lucia Albertengo con dolore partecipano che la Signora

Camilla Masino ved. Boroi

è andata al Cielo ieri alle 21,30, munita dei SS. Sacramenti. La sepoltura sarà mercoledì alle 9,15, partendo da via Maria Vittoria, 6.

Torino, 17 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Domenica 16 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvina Bulano-Montandon

Ne danno il triste annunzio il marito Cesare col figlio Lelio e i parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta se ne dà comunicazione a sepoltura avvenuta e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, corso Castelfidardo, 40.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Nell'impossibilità di farlo personalmente, commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributato al caro Scomparso

Vergnano Michele

la vedova e congiunti ringraziano sentitamente.

La Messa di trigesima sarà celebrata in S. Egidio il 7 febbraio p. v., alle ore 9.

Moncalieri, 18 gennaio 1938-XVI.

Tipografia Vassallo, Moncalieri

✝

Dopo lunga malattia, confortato più volte dai Sacramenti della N. S. Religione, munito della Benedizione Papale e circondato dall'affetto dei suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Comm. Pietro Viola

Ne danno la triste partecipazione: i fratelli e le sorelle: Comm. Bartolomeo con la consorte Emma Salza; Annetta col marito Dotti Costanzo; Maria ved. Anseldi; Comm. Luigi con la consorte Molin Teolinda; Teresa col marito Zanaroli Angelo; Paolo con la consorte Maria Vercelli; Caterina col marito Chiarolo Cav. Gino; Aluisa con la consorte Tina Ballerini; Rag. Mario con la consorte Vittoria Simonazzi; il cognato Salza Silvio con la consorte Clotilde Pavia; le zie, i nipoti, i cugini, i parenti e le affezionate Pina e Andreina.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Francia, 8.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Società Anonima GESTIONE ESERCIZI PIETRO VIOLA (S.A.G.E.V.) annunzia con vivo cordoglio il decesso del

Comm. Pietro Viola

Fondatore dell'Azienda e Fratello dell'Amministratore Unico Rag. Mario Viola. (10703

Il Rag. MARIO VIOLA, Amministratore Unico della Società Anonima GESTIONE ESERCIZI PIETRO VIOLA (S.A.G.E.V.) ha il profondo strazio di partecipare la scomparsa del carissimo Fratello e Padrino (10704

Comm. Pietro Viola

Fondatore dell'Azienda.

La Direzione, Impiegati ed Operai della FABBRICA CIOCCOLATO PIETRO VIOLA (S.A.G.E.V.) comunicano con dolore la perdita del

Comm. Pietro Viola

Fondatore dell'Azienda e Fratello dell'Amministratore Unico Rag. Mario Viola. (10705

Il Personale dei Negozi PIETRO VIOLA (S.A.G.E.V.) di Torino, Alessandria, La Spezia partecipano con dolore la perdita del

Comm. Pietro Viola

Fondatore dell'Azienda e Fratello dell'Amministratore Unico Rag. Mario Viola. (10706

Il Liquidatore ed il Collegio Sindacale della Soc. An. IMMOBILIARI TENUTA ALBESE, e TENUTA PARADISO hanno il dolore di annunciare la perdita del Signor (10709

Comm. Pietro Viola

ex-Amministratore delle Società, Alba ed Isola S. Antonio.

✝

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione cristiana, il giorno 15 gennaio rendeva a Dio l'anima eletta

Adele Albertl Aymone

Ne danno il triste annunzio: le sorelle Teresa Negro e Maria Berardi; le nipoti Emilia e Felicita Negro; i nipoti Negro, Berardi, Pellissero e l'affezionata Luisa Chenta.

Per espressa volontà della defunta la partecipazione viene data a funerali compiuti. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Sabato 15 gennaio, alle ore 14, dopo lunga sofferenza si è spenta santamente la vita di

Maria Bonavia nata Marazzi

Affranti da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio il marito Francesco, i figli Mario, Antonio con la moglie Felisa, Franco e Parenti tutti.

Il trasporto funebre partirà dall'abitazione in Lugano, via Casserinella, 16, martedì alle ore 14. I funerali avranno luogo a Lavena (Varese), nello stesso giorno, alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PREGHIERA (683

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nei saloni de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

✝

Ieri alle ore 8, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza esemplare per bontà e rettitudine

Carlo Cornaglia

Ne danno annunzio: la moglie Eugenia Sandei; i figli Vincenzo con la consorte Gigliola Pispoli e bimbi Luciana e Carluccio; Carlo con la consorte Carla Longhi e bimba Gabriella; Pinin; Gina con il consorte Cesare Prati; il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 66, per la Parrocchia della Crocetta. La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Carignano. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava santamente il

Prof. Dott. Garrone Claudio
del R. Liceo Vittorio Alfieri

Ne danno il triste annunzio la moglie La Porta Emma, i figli Maria, Michele, Antonietta, Armando, Italo, Giulia e Ottavio, genero, nuore, nipoti, parenti e la famiglia Jani che lo assisteva amorosamente. I funerali avranno luogo martedì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Bogino, 4. La Messa in suffragio verrà celebrata nel Duomo, alle ore 8,30 di giovedì 20 gennaio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Crida Giuseppe

Ne danno il triste annunzio la sorella Matilde Crida ved. Saffero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 c. m. alle ore 14,30, partendo da via Cibrario, 54.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Ieri cristianamente spirava l'anima buona di

Gerboni Camillo

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, la sorella Maria Sampietro e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18, alle ore 15,30, partendo da via Cristoforo Colombo, 42.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-800

La Famiglia del Compianto

Cav.
Ferrino Eugenio Giuseppe

commossa dalla imponente dimostrazione tributata al loro caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti con scritti o con la presenza ai funerali vollero prendere parte al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Ditta

Ferrino Cesare

e personalmente l'Amministratore Ferrino Alberto profondamente commossi della grande dimostrazione d'affetto tributata al caro Estinto ringrazia quanti sia personalmente che con scritti presero parte al grave lutto che l'ha colpito. (10682

La Soc. An. ELETTROTERMICA TORINESE («Helvetia») comunica con profondo dolore la morte della Signora

Giovanna Merlini

madre adorata dell'Amministratore Unico Ing. Alfredo Merlini, avvenuta in Torricella il giorno 15 corrente. (10699

MEMENTO

Nel 3° anniversario della morte del compianto Comm. Dott. CLAUDIO COLISI ROSSI, verranno celebrate Messe solenni in suffragio martedì 18 c. m.: a Roma nella chiesa di S. Marcello, al corso Umberto, alle ore 10; a Milano nella chiesa di S. Gottardo in Corte, Palazzo Reale, alle ore 10; a Torino nella chiesa di S. Massimo, in via Mazzini, alle ore 9,30. La famiglia ringrazia coloro che vorranno rivolgere preghiere.

Sono due anni che il Cav. FRANCESCO MAGGIA chiudeva la sua vita terrena. La Moglie, i Figli, Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. In suffragio dell'Anima Eletta verranno celebrate Messe a Pettinengo mercoledì 19 corr. alle ore 9,30, a Torino giovedì 20 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di S. Barbara. Si ringraziano le persone che vorranno unirsi a Loro nelle preghiere.

E' un anno che il Prof. FRANCESCO CARO chiudeva la Sua vita terrena. La moglie diletta con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti Lo conobbero la grande bontà. Stamane 18 ore 8 Messa chiesa Cappuccini Chivasso. 10641

Stamane 18 gennaio, secondo anniversario della morte del compianto GARONINO COSTANTINO, verrà celebrata alle ore 9,30 nella Parrocchia della Crocetta Messa solenne in suffragio. La vedova Rabbia Maria ringrazia chi vorrà unirsi nelle sue preghiere. 10611

In suffragio e ricordo del Colonnello GIOVANNI B. SEVERINI, sarà celebrato un funerale di trigesima stamane 18 gennaio alle ore 11 nella chiesa di Santa Barbara. 10608

Giovedì 20 corrente dalle 6 alle 11 nella chiesa di S. Secondo verranno celebrate Messe in suffragio del compianto Cav. LUIGI BIANCHI. La sorella implora preghiere e ringrazia sentitamente. 10566

Giovedì 20 gennaio, nella chiesa Sacro Cuore di Maria, alle ore 10 Messa solenne di trigesima in suffragio della compianta indimenticabile ADELE GARATTI SALVIONI

L'Impero potrà nutrire diecine di milioni di abitanti

Industrializzazione agraria e colonizzazione di popolamento contadino — Enormi possibilità

(DAL NOSTRO INVIATO)

ADDIS ABEBA, gennaio.

Abbiamo visto recentemente come la impostazione di una politica fondiaria e la risoluzione degli infiniti problemi che ne derivano siano la indispensabile base di partenza per una colonizzazione agraria nazionale. Ciò premesso vediamo quali sono le reali possibilità agricole dell'Impero e in quali zone e con quali risultati potranno essere impostate le due forme di colonizzazione, quella a tipo industriale e quella rurale con popolamento nazionale contadino. L'una e l'altra interessano enormemente il nostro Paese perchè, mentre la prima incide notevolmente sulla politica dell'autarchia economica della Madrepatria e potrà costituire una ricchissima fonte di scambi con molti paesi d'Europa e d'Africa, la seconda risolverà la questione contadina nel suo aspetto sociale, permettendo a centinaia di migliaia d'uomini, e cioè la nostra eccedenza demografica, di occupare queste terre da cui potranno trarre larghe possibilità di vita, forse la ricchezza.

La colonizzazione a tipo industriale potrà affermarsi sui territori del bassopiani che si prestano magnificamente a tutte le culture tropicali, dalle piante erbacee a quelle tessili, dal ricino al cotone. Numerose aziende industriali di questo tipo sono già sorte e prospereranno; basterà ricordare la tenuta Gasperini di Tessenei, in cui si coltiva su vasta scala e con ottimi risultati il cotone, la Compagnia delle fibre tessili d'Etiopia che ha fondato in varie zone del Bassopiano i suoi centri di studio e di ricerca per la valorizzazione delle piante da fibra, cotone escluso. Altre compagnie per lo sfruttamento forestale già lavorano da parecchi mesi nelle immense regioni boscose del Gimma e dei Grandi Laghi, fabbriche di tannino, stabilimenti per la estrazione delle essenze legnose, per la produzione del legname da costruzione.

L'iniziativa privata

Accanto alla colonizzazione agraria a carattere industriale, sulle zone più adatte alla esistenza e al lavoro delle nostre famiglie rurali, sta sorgendo la colonizzazione di popolamento contadino, la cui nascerà, appena superata la fase iniziale di impianto, la proprietà coltivatrice. Tutto l'Altipiano si presta mirabilmente a queste esperimento agrario; fertilissime le terre, ottime le condizioni climatiche, facile la collaborazione indigena. Complessi problemi naturalmente sono legati a questa vasta impresa; la scelta oculata degli elementi demografici da introdurre, elementi che devono possedere requisiti fisici, morali e tecnici adeguati al compito a cui sono chiamati; i rapporti iniziali tra il lavoro e l'impresa e infine quelli relativi al passaggio definitivo in proprietà dei terreni concessi in coltivazione. Altri problemi, di non facile e immediata soluzione, sono quelli che riguardano la terra, in molte zone ancora sconosciuta nella sua produttività, quasi in ogni luogo nuova alla economia agraria razionale.

Lo Stato in questa prima fase di colonizzazione agricola dell'Impero ha accentrato in sè ogni iniziativa, si è messo alla testa di questa vasta azione, indirizzando, aiutando, impostando le questioni sui binari fissi e prestabiliti. Il contadino che viene in Etiopia dalle provincie superpopolate d'Italia, è seguito in ogni suo passo dal Governo e dal Partito, sa già, salendo sul piroscafo a Napoli e a Brindisi, dove erigerà in Africa la sua baracca, dove seminerà il suo grano e raccoglierà la sua messe. Se avrà bisogno di credito le banche statali gli porgeranno prontamente una mano e gli strumenti agricoli giungeranno sino al suo campo gratuitamente o quasi. Lo Stato veglia, paternamente, su questi suoi figli, li accompagna attraverso le mille inevitabili difficoltà dell'inizio sino alla mèta.

Quel che si produce

Le possibilità agricole di queste terre, già abbiamo detto altra volta, sono infinite. Tutto l'Etiopia ci può dare, tutte le culture mediterranee e tutte le culture africane. Il grano, che si potrà coltivare in tutte le zone dai mille ai tremila metri e in molti posti con due raccolti all'anno. Già oggi l'Etiopia ha centomila ettari di superficie coltivata a grano e produce oltre mezzo milione di quintali annui. L'orzo, che cresce sino ai quattromila metri, ha ovunque due raccolti ed è voce di primaria importanza poichè serve, oltrechè per la alimentazione umana alla alimentazione del bestiame, che è, come è noto, la maggiore ricchezza etiopica. La dura, il taf e il daguza, i cereali maggiormente coltivati dagli indigeni, che danno un'ottima farina per panificazione e una paglia a lunga fibra che potrà essere sfruttata molto bene industrialmente per la fabbricazione della cellulosa. I prodotti orticoli che trovano le condizioni più favorevoli nella zona di Addis Abeba, nel Gimma, nel Caffa, nell'Altipiano di Harar che è il centro di rifornimento della Costa francese dei Somali; le frutta, aranci, mandarini, limoni, e tutte, senza eccezione, le altre frutta europee, e quelle africane, dall'uva alle banane. Il tabacco, che si può coltivare sino ai duemilacinquecento metri e la cui coltivazione, ora ristretta per uso locale alle regioni del Gimma e del Sidamo, può avere sviluppi formidabili. La canna da zucchero, il sesamo, il lino, il ricino, l'ulivo. Poi viene il caffè, altra voce di capitale importanza nell'economia etiopica.

Questa pianta, che è originaria del Caffa, cresce già oggi a foreste selvagge e incoltivate in molte zone, in poche altre ha culture razionali. Se ne esporta da tempi immemorabili quantità rilevanti via Gibuti e via Gambela, il suo prodotto è pregiatissimo sui mercati mondiali. Si produce principalmente nelle regioni del Gimma, di Harar e del Sidamo; avrebbe potuto nel passato costituire una ricchezza enorme per i governi negussiti se la difettosa lavorazione non avesse reso il prodotto sensibilmente molto scarso e perciò poco redditizia la produzione. Nel 1931, l'anno dei più vasti raccolti, si esportarono, per Gibuti soltanto, diciannovemila tonnellate di caffè; altrettante, si suppone, per Gambela, e altre cinquemila tonnellate al consumo nel paese. Come si vede, la produzione è già imponente con queste cifre; le quali però non dicono nulla, poichè non rispecchiano che in minima parte le reali possibilità etiopiche.

Bestiame e pelli

In ultimo, fra i prodotti agricoli e derivati dell'agricoltura, va ricordato il bestiame, altra ricchezza primordiale dell'Impero, ricchezza primordiale, non sorretta nè potenziata da un razionale allevamento, abbandonata al caso. Le mandrie vivono all'aperto, allo stato selvaggio, la peste e la tubercolosi ne fanno strage. Tuttavia la esportazione delle pelli è imponente.

L'incetta è fatta ora per il Caffa da intermediari arabi nell'interno e trasportata ai centri principali di raccolta, e cioè Addis Abeba e Dire Daua, da dove la merce al traffico, via Gibuti, per le varie destinazioni. Nel 1930 le esportazioni da Gibuti ammontarono a chilogrammi 1.915.859 per un valore di trentasei milioni di franchi, con le seguenti destinazioni: il 50 per cento alle Colonie britanniche, il 15 per cento in Inghilterra, il 14 per cento negli Stati Uniti, il 15 per cento in Francia, il rimanente in Germania. Queste cifre sono suscettibili di grande sviluppo se le razze saranno selezionate, le malattie curate da apposite stazioni veterinarie, se il bestiame sarà ricoverato e sorvegliato, se la macellazione sarà maggiormente curata nei particolari tecnici, se infine la essiccazione e la preparazione delle pelli verranno effettuate con metodi razionali. Dicono gli esperti che le pelli etiopiche sono fra le migliori del mondo. Accanto alle pelli bovine e ovine l'Etiopia è ricca di pelli di animali selvaggi; circa diecimila pelli annue di leopardo, pelli di leone, di lontra, di scimmia, di gattopardo, di marmotta, di lince, di sciacallo.

Da questo rapido esame, che si appoggia più che su sicuri dati di fatto, (i governi del Negus non hanno mai tracciato statistiche, non denunciavano bilancie commerciali, le uniche cifre sicure ci vengono dalla Camera di Commercio di Gibuti e dalla direzione della ferrovia) su indizi e deduzioni di carattere generale, il panorama agricolo dell'Impero ci appare nelle tinte più rosee. Innanzitutto dovremo procedere, e già siamo su questa via, allo sviluppo intensivo della coltura cerealicola. Con coltivazioni razionali potremo prestissimo avere forti quantitativi di grano per la esportazione, un grano di ottima qualità che non sfigurerà sui mercati internazionali accanto ai più celebrati del Canadà e dell'Argentina. Il cotone, i semi oleosi, il caucciù potranno avere colture molto redditizie in tutte le zone ove scorrono corsi d'acqua ed è possibile comunque la irrigazione; dovremo procedere a un razionale sviluppo delle piantagioni di caffè, alla creazione di piantagioni di banane, di canna da zucchero, di tè, di alberi della china nelle località più adatte a tali coltivazioni; dovremo e potremo con relativa facilità sfruttare il patrimonio forestale etiopico che è imponente, creando comprensori industriali nelle zone irrigue prossime al mare e affrontando le immense distese boscose del Gimma e di Addis Alem.

Il problema, come ogni altro che presenta questo enorme paese, è vasto e complesso. Ma lo risolveremo, rapidamente, sicuramente.

Angelo Appiotti

Conflitto sanguinoso al Messico

tra organizzazioni operaie rivali

Città del Messico, 17 gennaio.

Gravi disordini si sono verificati oggi a Orizaba fra i membri della Confederazione messicana dei lavoratori e quelli dell'organizzazione rivale, la Federazione regionale del lavoro. Il conflitto maggiore è avvenuto nei pressi di un grande stabilimento metallurgico di Cocopatla a pochi chilometri da Orizaba, quando in un referendum gli iscritti alla Confederazione hanno accertato di essere in minoranza rispetto agli aderenti alla Federazione regionale, ciò che ha scombussolato tutte le loro previsioni. Secondo le ultimissime notizie, nel conflitto di Cocopatla si sono avuti sei morti e un numero superiore, ma non ancora precisato, di feriti.

Subito in tutta la provincia di Orizaba è stato proclamato lo sciopero generale degli aderenti alla Confederazione. Tre ore dopo lo sciopero si estendeva all'intera provincia di Vera Cruz. In questa ultima città tutte le attività, comprese quelle portuarie, sono completamente paralizzate. Lo sciopero avrà la durata di 24 ore.

(United Press).

Il rapporto Van Zeeland sempre in quarantena

Londra, 17 gennaio.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* dice che il rapporto di Van Zeeland dovrebbe essere presentato mercoledì o giovedì a Londra e a Parigi. Però in caso che il Governo francese non fosse ancora formato o fosse uno di quei governi nati morti Van Zeeland ritarderebbe ancora di qualche giorno la consegna delle sue conclusioni sulla possibilità di ridurre per via economica la tensione internazionale. Secondo il citato giornalista tale rapporto proporrebbe la convocazione di una conferenza fra Nazioni ricche e Nazioni mancanti di materie prime; questa conferenza dovrebbe preparare le basi per ulteriori negoziati.

Paolo di Grecia e la sposa

attesi a Vienna per domani

Vienna, 17 gennaio.

Il Principe Ereditario Paolo di Grecia è atteso a Vienna assieme alla giovane consorte per dopodomani. Il Duca e la Duchessa di Kent, reduci da Atene dove hanno assistito alle principesche nozze, sono arrivati a Vienna diretti ad una stazione invernale nel Vorarlberg.

La delegazione irlandese è arrivata a Londra

Il problema dell'unificazione affrontato nel colloquio con Chamberlain

Londra, 17 gennaio.

La polizia ha faticato molto ed è riuscita solo in parte a trattenere la folla di connazionali che si era assiepata nelle vicinanze di Downing Street per attendere l'arrivo della delegazione irlandese capitanata da De Valera mentre si recava alla residenza del Primo Ministro per iniziare l'annunziata discussione sulle relazioni anglo-irlandesi.

Al passaggio dell'automobile, una sola per quanto spaziosa guida interna, per sette persone non contando l'autista, la folla ha premuto con maggior entusiasmo ed è riuscita in qualche punto a rompere i cordoni dei solidi poliziotti che, tenendosi a braccetto, formavano uno steccato vivente, e avvicinarsi all'automobile che ha dovuto rallentare; gli irlandesi hanno così potuto gridare più forte e più volte i loro evviva al capo irlandese, il cui nome veniva abbreviato in *Dev* e pronunciato alla maniera inglese *Div*; in mezzo a queste grida di evviva si sentiva frequentemente questa altra invocazione: «Date all'Irlanda una repubblica». Dall'interno della vettura De Valera rispondeva sorridendo alzando ripetutamente il cappello nero a larghissima tesa. La vettura si è fermata al numero 10 di Downing Street dove la delegazione è stata invitata a colazione dal Primo Ministro; cosicchè i delegati delle due parti potranno conoscersi (solo De Valera e MacDonald si sono incontrati prima di oggi) e conversare un poco a tavola prima di sedersi tanti da una parte e tanti dall'altra del tavolo intorno al quale di solito siedono i ministri quando c'è consiglio di gabinetto.

Di che si è parlato

Le conversazioni hanno avuto inizio alle 2,30 e sono durate oltre quattro ore: a sera è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Tra i rappresentanti del governo di Eire e quelli del Governo britannico è stata tenuta oggi una riunione al numero 10 di Downing Street sotto la presidenza del Primo Ministro. Si è iniziato un esame generale delle questioni più importanti riflettenti le relazioni fra i due Paesi. La riunione, chiusa poco dopo le 6,30, sarà ripresa domani a mezzogiorno».

Il comunicato, come tutti i comunicati che si rispettino, dice poco: tuttavia ammette implicitamente che durante la riunione odierna si è parlato non soltanto della rimozione dei dazi doganali e di altri argomenti economici cari agli inglesi, ma anche di problemi a carattere costituzionale quale quello dell'unificazione dell'Irlanda e della abolizione delle annualità fondiarie, quello concernente la difesa dell'Irlanda e del diritto da parte inglese di mantenere truppe di terra e di mare sull'isola.

Su questi tre argomenti la stampa inglese non si è oggi pronunciata se non per fare delle affermazioni vaghe e patetici inviti alla mutua comprensione. In generale i giornali di qui si sono mantenuti buoni verso De Valera: leggendo gli editoriali si ha l'impressione che gli scrittori di questa stampa, ora che De Valera è stato messo nel sacco da lord Craigavon vorrebbero che là dentro ci stesse e ci stesse tranquillo. Soltanto qualche giornale accenna alla possibilità che De Valera intenda sollevare la questione dell'unificazione delle sei contee del nord con il resto dell'Irlanda e fare di questo punto una «conditio sine qua non» per discutere tutto il resto.

La questione dell'Ulster

La *Yorkshire Post* ammette come una possibilità che De Valera, se non potrà tornarsene a Dublino con l'Ulster, per così dire, in tasca, manderà a monte i negoziati e ne attribuirà la responsabilità all'ostinazione, alla stupidità e all'intransigenza del Governo britannico. A questo proposito uno soltanto dei giornali del mattino ha parlato chiaro: il *Daily Mail* nel suo editoriale dice che il popolo inglese non tollererà mai che si faccia alcuna cosa che minacci anche da lontano i fedelissimi delle sei contee tagliate fuori dal resto dell'Irlanda. Questi fedelissimi dal punto di vista britannico sono quelli stessi che gli irlandesi d'Irlanda chiamano intrusi e traditori. Tolto questo giornale che si schiera apertamente a favore dei secessionisti, la stampa britannica assume furbescamente la parte di Ponzio Pilato dicendo che l'unificazione è una faccenda che quelli di Dublino devono risolvere con quelli di Belfast e non con quelli di Londra.

Ma anche a questa obiezione e a questa manovra i delegati irlandesi avrebbero trovato modo, stando alle voci più attendibili che si sono potute raccogliere nel pomeriggio, di rispondere: la difficoltà — essi dicono — può essere girata se il Governo britannico desse in un modo o nell'altro un riconoscimento all'unità irlandese, sia pure soltanto riconoscimento di principio e sia pure soltanto inteso come una misura da non adottare nell'immediato futuro, misura che mai dovrebbe implicare alcuna forma coercitiva contro i secessionisti del nord: principio che dovrebbe essere realizzato soltanto attraverso il tempo e attraverso l'opera di mutua comprensione. Negli ambienti responsabili inglesi si ritiene, infatti, che un passo iniziale di questo genere porterebbe a una distensione e a trattative fra Belfast e Dublino e, finalmente, a una conclusione definitiva del problema irlandese.

Mi pare che da questo orecchio Londra non voglia sentire o quanto meno stenti a sentire: così si dovrebbe giudicare stando a quel che dicono quelli di Belfast allorchè garantiscono di aver ricevuto garanzie assolute da parte del Governo britannico che la loro posizione, avversa alla unificazione, è perfettamente sicura. Ma queste dichiarazioni di Belfast vanno prese con molta prudenza: non è affatto escluso che esse siano non autorizzate amplificazioni di promesse fatte da persone senza autorità o senza autorizzazione.

Leo Rea

Il lieto evento in Olanda

atteso di minuto in minuto

Amsterdam, 17 gennaio.

Nulla vi è di più emozionante dell'attesa di tutto un popolo per quelle salve di artiglieria che celebreranno il parto della principessa Giuliana e toglierà all'Olanda questo dubbio: maschio o femmina? Nel silenzio della sua residenza la principessa Giuliana ha dato a questo dubbio una soluzione provvisoria di un voto. Scrivendo in questi ultimi giorni a una amica essa ha dichiarato categoricamente: «So che Bernardo e il Paese vorrebbero che fosse un maschio; personalmente preferirei una bimba». Maschio o femmina del resto poco importa; i festeggiamenti saranno pressochè gli stessi. Non sono che i cannoni dell'artiglieria olandese che noteranno la differenza dal numero dei colpi in più o in meno che verranno sparati.

Questo bimbo regale l'Olanda lo aspetta di momento in momento. Era stato promesso per questo principio di settimana ma la domenica è passata, il lunedì pure e l'ansia continua. Nei cortili delle caserme di artiglieria si veglia. Sui campi di aviazione i piloti sono pronti. Due mucchi dai colori diversi contenenti due specie di cartellini, gli uni con l'indicazione «bimbo» e gli altri con l'indicazione «bimba» dovranno essere rovesciati sulle città e sui villaggi al passaggio dei canali dove sono ammarate le chiatte. Davanti ai posti di emissione radiofonici gli annunciatori sono in attesa. Lo stesso dicasi degli impiegati degli uffici telefonici e degli agenti di polizia che sono pronti ad arrestare il traffico per lasciare libero corso all'entusiasmo della folla. Le sirene degli stabilimenti e dei battelli sono pronte a lanciare il lieto annunzio.

Una borgata ha avuto ieri sera una falsa gioia: Huyzen. Si erano preparati sulle cime vicine dei grandi falò e quando cominciò la sera delle fiamme si innalzarono. Grande emozione; le campane delle chiese si misero a suonare a festa e tutti uscirono nelle strade. Ma da informazioni assunte all'ufficio telefonico si seppe che vi era stato un errore; dei monelli avevano appiccato il fuoco ai falò. La tentazione era stata per loro troppo forte. Huyzen rientrò tristemente nella quiete. Ma questo incidente illustra in modo abbastanza evidente l'attesa di tutto il popolo olandese. Solo la principessa Giuliana sembra estranea a tutta questa febbre. Ieri, mentre l'Olanda era in preda a una febbrile attesa essa ha fatto tranquillamente la sua passeggiata quotidiana nel parco della sua residenza.

Stramberie di surrealisti

Parigi, 17 gennaio.

Nella sede della rivista *Beaux Arts* è stata inaugurata stasera una esposizione internazionale di pitture che ben poco ha di comune con quelle che il pubblico è abituato a visitare. Essa è stata organizzata dai surrealisti le cui stravaganti manifestazioni sollevarono una decina di anni fa tanto scalpore e che da parecchio tempo non facevano più parlare di sè. In questa esposizione la sala è costantemente in penombra e i visitatori sono muniti di lampade elettriche tascabili. In un angolo è stata allestita una pozzanghera nella cui acqua si riflette una melanconica luna. Il tutto è poi circondato da una fitta siepe di canne palustri. Al centro poi, gli organizzatori hanno disposto un braciere rosseggiante che diffonde all'intorno delle luci sinistre. Prima di giungere alla sala dell'esposizione, i visitatori devono inoltre passare per una galleria lungo la quale sono stati disposti dei manichini vestiti nel modo più stravagante. Tutto questo e molte altre cose ancora sono destinate a creare un'atmosfera strana la quale dovrebbe eccitare — nel pensiero degli organizzatori — i visitatori ad ammirare le pitture che stanno ai muri. Numerosi inviti sono stati distribuiti negli ambienti più diversi e si prevede che nei prossimi giorni si avrà un afflusso considerevole di gente.

L'aviatore Moensch sperduto

Parigi, 17 gennaio.

Le autorità anglo-irakiane segnalano che le loro ricerche intese a ritrovare l'aviatore francese Christian Moensch, non hanno approdato finora ad alcun risultato concreto. Moensch, dopo essere partito da Saigon venerdì scorso alle 17, era giunto a Carachi il giorno seguente nelle prime ore del pomeriggio. In questa città egli era ripartito subito verso Bassora sorvolandone l'aeroporto alle 21. Da quest'ora non si hanno più notizie e si pensa perciò che egli sia stato costretto ad atterrare in una regione deserta.

ESERCITAZIONI DELL'ARTIGLIERIA TEDESCA NELLE CAMPAGNE COPERTE DI NEVE

IN PALESTINA

I soprusi anglo-ebraici

L'irreducibile resistenza araba - Un convoglio assalito presso Gerusalemme e una battuta delle truppe governative in grande stile

Gerusalemme, 17 gennaio.

Reparti militari accantonati a Umm Fakhan sono stati fatti segno due volte di seguito a intense scariche di fucileria notturne. Un poliziotto sopranumerario è stato preso a colpi di rivoltella da tre ribelli nel quartiere samaritano di Naplusa. Nel centro di Gerusalemme è stata lanciata una bomba contro le cucine operaie degli ebrei. Un viandante è rimasto ferito. Presso il sobborgo Tel Pioth è stata tirata una fucilata contro il constabile. A Ramallah la polizia ha scoperto un grande deposito di munizioni nascosto in un vigneto.

La guerriglia non cessa

Da varie parti del paese si segnalano atti di sabotaggio contro le linee telefoniche. Rinforzi di truppa sono stati inviati nel distretto settentrionale alla caccia delle bande degli insorti. Diversi giornali sionisti riproducono in esteso con velenoso compiacimento il lungo articolo del *Daily Telegraph* circa la pretesa debolezza strategica ed economica dell'Italia e circa la presunta superiorità dell'Inghilterra.

Forze di polizia appoggiate da truppe britanniche e da squadre di cani specialmente addestrati, hanno iniziato un'altra battuta sulle colline di Giudea per accerchiare una banda armata che ha attaccato stamane un convoglio automobilistico recante della potassa dal Mar Morto a Gerusalemme. Il convoglio era formato di quattro autocarri guidati da ebrei armati di fucile ma senza scorta militare o di polizia giacchè in queste località e su quella strada da molti mesi non era stato compiuto alcun attentato. Da notare che oggi per la prima volta era stato deciso di sopprimere tale scorta.

Sta di fatto che soltanto a dieci chilometri di distanza da Gerusalemme sulla strada di Gerico il convoglio è stato accerchiato da un gruppo di armati che hanno aperto contro di esso un violento fuoco di fucileria. I guidatori hanno risposto facendo fuoco contro gli attaccanti che si ritirarono avendo scorto l'avvicinarsi di un autocarro dell'esercito. Uno dei guidatori è stato raccolto gravemente ferito e trasportato morente all'ospedale. Immediatamente la polizia ha chiesto l'intervento dell'aeronautica militare per aiutare le ricerche degli assalitori.

Lo scandalo «Grossmann»

Gli arabi non si sono mai stancati di denunciare al mondo civile la congiura anglo-sionista contro i loro interessi nazionali in Palestina. Essi hanno sempre sostenuto che per ragioni sconosciute al gran pubblico l'Inghilterra tramava dietro le quinte coi sionisti la rovina di ogni rivendicazione patriottica degli autoctoni di Terrasanta. E in special modo essi avevano rilevato questa accusa di connivenza della Gran Bretagna con l'ebraismo cosmopolita in danno della loro causa nazionale in occasione della farsa dell'ultima commissione reale d'inchiesta, che sboccò nel famoso progetto di smembramento, affermando che le risultanze del rapporto di lord Peel erano già state concordate in antecedenza nel corso di tenebrosi conciliaboli fra Ormsby-Gore e Weizman a Londra.

Naturalmente tutte queste asserzioni erano state smentite in maniera ufficiale e categorica. I fatti però si sono incaricati di dimostrarne in modo clamoroso la piena veridicità attraverso il processo di una corte d'onore nel caso Grossman. Costui che è il presidente del partito per uno Stato ebraico, era riuscito durante l'ultimo congresso sionista di Zurigo a ottenere copia dei verbali di una conversazione segreta tenuta nella capitale britannica al riguardo dell'avvenire della Palestina fra il ministro delle colonie e il capo del risorgimento d'Israele e l'aveva pubblicata prima in tedesco poi in inglese gettando così in pasto all'opinione pubblica mondiale la prova provata della cospirazione con cui il Governo britannico e la direzione del sionismo avevano già fissato per conto loro i destini di Terrasanta prima ancora che la commissione reale d'inchiesta desse in merito il suo parere definitivo. Grossman per la sua indisciplina che ha portato alla violazione di un segreto è stato espulso per due anni dal consiglio generale del sionismo e dichiarato ineleggibile come delegato per il prossimo congresso internazionale.

E' logico e umano che gli arabi sfruttino l'incidente a conferma della fondatezza delle loro accuse contro la partigianeria e la politica filoebraica dell'Inghilterra in Palestina.

Il miraggio del Madagascar

Commentando la notizia circa la prospettiva che il Madagascar venga messo a disposizione della Polonia per incolonnarvi una parte degli ebrei che vivono fra le sue anguste frontiere ma che essa vorrebbe aiutare a trasportare altrove i loro penati, gli arabi della Palestina assicurano che l'impresa è destinata a un fallimento completo. Essi dicono, a parte la questione finanziaria tutt'altro che trascurabile per tradurre in atto questa immigrazione in massa nella citata colonia francese, che il progetto urterà contro l'inevitabile reazione della popolazione indigena dell'isola la quale non si rassegnerà tanto facilmente ad essere sacrificata per i begli occhi delle Potenze di Europa e diventare schiava economicamente e politicamente di una schiatta d'intrusi.

E poi, aggiungono gli arabi, senza contare che la colonizzazione ebraica del Madagascar non basterebbe a risolvere il sogno nazionale del popolo d'Israele, resta sempre il fatto che gli stessi figli della «stirpe eletta» non si adattano a sentir parlare della ricostruzione della loro patria in terra straniera. Essi vogliono far risorgere il loro regno soltanto sul suolo della Palestina come se il paese del Vangelo che essi non hanno conquistato con le armi venendo dalla Mesopotamia e che poi hanno perso per circa 20 secoli, possa considerarsi ancora a dispetto di ogni prescrizione storica, la loro vera terra nativa.

Gli arabi si domandano poi perchè mai gli ebrei si rendono indesiderabili dovunque e perchè l'Inghilterra, paladina del più tenero umanitarismo verso i figli d'Israele, non li inviti addirittura come ospiti graditi in casa sua senza volersi ostinare a regalarli come una manna del cielo a chi, come gli autoctoni di Terrasanta, non solo non sanno che farne ma non li vogliono nemmeno fra i piedi come inquilini di passaggio.

P. A.

Il fallimento della Francia nella repubblica del Libano

Beiruth, 17 gennaio.

La situazione politica nella Repubblica dei cedri non accenna ancora a rimettersi sulla via della normalità. Gli ultimi dibattiti burrascosi alla Camera dei deputati ne sono stata la più lampante conferma. Oltre la cicatrice che sanguina nelle carni della nazione per la scomunica lanciata dal governo contro le formazioni paramilitari delle Falangi libanesi il popolo dell'antica terra dei Fenici sente anche con sordo rancore l'aculeo dello sperpero che la casta al potere fa del denaro dello Stato e vede con ribollimento di sdegno la caterva degli arrivisti che si sfamano e si arricchiscono alla greppia del paese. Il *deficit* del bilancio pubblico ingrossa con cifre d'allarme. Un passivo di più di un milione di lire siriane. E il numero degli onorevoli al Parlamento da 25 a 63 mentre i ministri da quattro sono stati portati a sette. Senza contare la pletora dei parassiti che il nepotismo e la partigianeria degli amici al governo hanno seminato in ogni ramo della popolazione dello Stato, creando uffici inutili per legittimare il lauto stipendio mensile, è la corruzione del vecchio parlamentarismo francese che infesta a Beiruth.

La potenza mandataria può essere fiera dei progressi che i suoi popoli hanno fatto in quattro lustri di sua moderna assistenza di nazione civilizzatrice. Non sono però dello stesso parere gli ambienti più sani e più rappresentativi del genuino popolo libanese i quali non esitano a imprecare contro tale importazione di marca democratica che con l'etichetta di Parigi ha condotto il paese a una situazione fallimentare sia dal punto di vista strettamente politico sia da quello non meno importante dell'economia.

Sopra ogni altra risuona ancora la fiera requisitoria che l'arcivescovo maronita di Beiruth monsignor Mubarak ha lanciato tempo fa pubblicamente agli attuali usurpatori del potere diffidandoli a rassegnare le loro dimissioni. L'eloquente prelato chiudeva allora la sferzante filippica con una critica che parve uno squillo di una fanfara di guerra: «Muoiano pure i libanesi, ma viva sempre la patria dei loro avi». Ora, a far eco a questa accorata rampogna dell'arcivescovo di Beiruth, è sopraggiunto anche un discorso dello stesso patriarca maronita che festeggiando nella sua residenza di Bkerke l'anniversario della propria intronizzazione, non esitava a compiangere davanti l'eletta adunata dei suoi invitati, la dolorosa situazione generale a cui è stato ridotto il povero popolo della giovane Repubblica dei cedri.

Intere popolazioni rurali deportate dalla Ghepeù

Tallin, 17 gennaio.

Nella regione di Irbosca lungo la frontiera estone sovietica la Ghepeù ha terminato l'opera di epurazione deportando cioè le popolazioni rurali sospette di scarso fervore bolscevico verso le regioni dell'Ural. Le abitazioni rurali sono state fatte saltare con la dinamite allo scopo di costruire al loro posto una nuova linea di fortificazioni. I reparti confinari sovietici sono stati allontanati dalla frontiera di qualche centinaio di metri.

Ucciso da una slitta il giorno dopo le nozze

Vienna, 17 gennaio.

In una borgata della Stiria un giovane contadino che si era sposato ieri con grande fasto, stamane ha voluto divertirsi facendo qualche giro in un carosello di slitte sopra un lago gelato. Dalla finestra della locanda la giovane sposa e gli invitati si erano messi ad ammirarlo. Infine il contadino si è alzato per scendere dalla slitta, ma mettendo il piede sul ghiaccio è scivolato. Un'altra slitta gli è subito arrivata addosso fracassandogli il cranio. La morte è stata quasi istantanea.

Uccide fulmineamente

due giovani che lo rimproveravano

Belgrado, 17 gennaio.

In meno di due minuti certo Milan Svilar ha ucciso due giovanotti, tali Joso Mannic e Stefan Belyan. L'assassino, che è stato arrestato, era entrato in un'osteria a Ganya Rogatiza dove stavano seduti a un tavolo i due giovanotti, uno dei quali voltandosi verso lo Svilar gli disse qualche parola di rimprovero circa un incidente che s'era manifestato precedentemente tra lo Svilar stesso e un'altra persona.

Lo Svilar, senza pronunciare parola, cavò di tasca un lungo coltello e colpì a morte uno dopo l'altro i due disgraziati giovani.

La trovata di un bettoliere

Beve nove litri e mezzo di vino in un'ora

Budapest, 17 gennaio.

Per attirare la clientela, un oste di Kecskemet ha deciso di dare da mangiare durante un'ora tutto quello che i clienti vogliono dietro pagamento di un pengo e 50 che sarebbero press'a poco sei lire. Il proprietario di una bettola di Budapest a cui l'idea è piaciuta assai ha voluto imitarlo: chi entrando nel suo locale paga alla cassa 1,60 può per un'ora bere a volontà. Un rigoroso controllo impedisce di bere per un minuto di più: scoccata l'ora, bisogna pagare per la successiva un supplemento di 80 centesimi, che sarebbero poco più di tre nostre lire.

Il successo è stato fantastico; già al primo giorno nella bettola non vi era un tavolo libero. Il record l'ha battuto un cocchiere che in un'ora ha bevuto nove litri e mezzo di vino; secondo si è piazzato un falegname con 5 litri ed un quartuccio; terzo un [illegible] con 4 litri e mezzo. E' però stato impossibile intervistare i tre vincitori in merito alle loro impressioni, giacchè a malapena riuscivano a balbettare: l'unico capace ancora di esprimersi in modo approssimativo era il cocchiere, malgrado i nove litri e mezzo bevuti. Con qualche stento egli ha fatto capire che se si fosse trattato di una scommessa sarebbe riuscito a bere anche di più.

Come sarà festeggiata nel Reich la data del 30 gennaio

Berlino, 17 gennaio.

Secondo informazioni che corrono in questi circoli politici, la celebrazione del 30 gennaio, quinto annuale dell'avvento nazional socialista, contrariamente alle voci che erano corse in un primo tempo, non darebbe luogo a manifestazioni interessanti la politica estera. Interpretando queste informazioni, si desume, anche qui in contrasto con le supposizioni fatte nel primo momento, che non sarà nemmeno convocato il Reichstag, davanti al quale il Führer avrebbe parlato. Se queste informazioni sono esatte, e soprattutto se elementi nuovi non interverranno a mutare le disposizioni presenti, tutto si ridurrà a manifestazioni di portata unicamente interna: la consueta rivista della guardia del corpo, una manifestazione della gioventù a cui parlerebbe il ministro Goebbels e la consueta fiaccolata finale.

600 mila franchi rubati da un vagone postale a Tolone

Parigi, 17 gennaio.

Durante la scorsa notte, nella stazione di Tolone degli ignoti malfattori sono riusciti a forzare la porta di un vagone piombato contenente 1200 sacchi di posta contenenti 500 mila franchi in biglietti da 10 franchi e 100 mila franchi in monete da 20. Questa importante somma veniva spedita dalla succursale della Banca di Francia di Privas a quella di Tolone.

Sul luogo sono state ritrovate le casse e le leve di cui si servirono i ladri per rompere i sigilli e forzare la porta.

Aerei militari inglesi in collisione

Un pilota morto e uno ferito

Londra, 17 gennaio.

Durante un volo di esercitazione due aeroplani appartenenti alla 65ª squadriglia dell'aerodromo di Essex si sono urtati a circa mille metri di altezza e sono precipitati. Uno degli aviatori è stato pronto ad usare il paracadute e abbandonato l'apparecchio è riuscito a toccare terra con leggere ferite al volto. L'altro pilota è deceduto fra i rottami del suo apparecchio.

Gli accademisti della G. I. L. ripartiti da Graz per l'Italia

Vienna, 17 gennaio.

I quaranta accademisti della Gioventù Italiana del Littorio che si trovano in Austria da circa una settimana, hanno lasciato stamane Vienna diretti a Graz, dove li ha festosamente ricevuti il capitano provinciale della Stiria.

Questa sera da Graz gli accademisti sono ripartiti per l'Italia.

Una breve avventura

Potete essere soli, maledettamente annoiati di qualche lunga attesa, assai contrariati per qualche affare non concluso o per un appuntamento perduto, per una delle tante contrarietà che non mancano mai nella vita quotidiana. Ebbene, a un certo momento, nella vostra solitudine, nel vostro cruccio, c'è qualche cosa che voi cercate come un breve riposo, come una piccola avventura che può distrarvi piacevolmente. E questa consolante distrazione, questa breve avventura può essere semplicemente una buona sigaretta con la quale sarete capaci di continuare il cammino e di raddoppiare la pazienza, sentendovi meno soli e meno annoiati. Sicuro: una buona sigaretta e quindi una *Macedonia* extra, deliziosa miscela di delicati tabacchi gustosi ed aromatici.

CRONACA CITTADINA

Il cuore di Mussolini

Viva riconoscenza degli operai per i miglioramenti agli assicurati sugli infortuni

Con grandissimo interesse e vivissima soddisfazione sono state apprese nell'ambiente operaio della nostra città le direttive impartite dal Duce al Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, direttive che comportano un larghissimo beneficio per le classi lavoratrici.

Le decisioni del Capo, oltre a rispondere in pieno al costume fascista di «andare verso il popolo» hanno quella mussoliniana impronta di giustizia e di comprensione delle esigenze materiali del popolo fecondo e attivo, primo e più importante fattore della vita nazionale.

Senza indugi, con il 1.o febbraio prossimo, le direttive del Duce saranno applicate. Oltre ad essere il necessario perfezionamento al delicato meccanismo assicurativo sugli infortuni esse rappresentano la tangibile prova dell'incremento e dell'impeccabile funzionamento dell'Istituto che vi sovraintende e sono quindi un premio all'attività dei suoi funzionari.

Come riferisce il comunicato sul colloquio fra il Capo del Governo e S. E. Guardo, le decisioni prese dal Duce — con giustizia, grandezza d'animo e rapidità — riguardano tre punti.

La soppressione del limite massimo di salario per la corresponsione dell'indennità giornaliera e per l'inabilità temporanea. Fino ad oggi, infatti, l'indennità temporanea era di due terzi del salario medio calcolato in base ai 15 giorni precedenti l'infortunio e in ogni caso ritenuto non superiore alle 30 lire giornaliere. In pratica l'operaio specializzato e più esposto all'infortunio percepisce un salario superiore alle 30 lire giornaliere e quindi l'indennità veniva ad essere nella maggior parte dei casi corrisposta in ragione di due terzi di 30 lire. Col 1.o febbraio tale salario-base massimo non esiste più e l'indennità temporanea è calcolata e corrisposta nei due terzi del salario effettivo.

La seconda disposizione del Duce riguarda il caso più grave di infortunio: quello mortale. Essa istituisce un assegno di mille lire da versarsi immediatamente alla famiglia per ciascun caso di morte in seguito a infortunio sul lavoro o a malattia professionale e ciò senza che vengano toccate in alcun modo le rendite già previste dalla legge. Accadeva infatti spesso che, per gli accertamenti logici e doverosi, sull'infortunio, la famiglia dell'operaio deceduto doveva attendere nelle strettezze per qualche tempo prima di liquidare le rendite previste dalla legge. La istituzione dell'assegno immediato di mille lire colma quindi una lacuna dolorosa e garantisce la vita e la tranquillità economica a famiglie già dolorosamente provate dal destino.

La terza disposizione riguarda l'estensione di interpretazione della legge sugli infortuni. Essa infatti provvede che all'operaio colpito da inabilità permanente, qualora questi sia capo-famiglia, venga corrisposta una rendita proporzionale alla perdita di capacità lavorativa maggiorata di un decimo per ogni componente la famiglia a carico. Accadeva spesso che un'operaia moglie di un infortunato o vedova avesse la famiglia a carico. L'interpretazione letterale della legge non consentiva l'assegnazione dei decimi addizionali all'operaia infortunata per i figli. Le direttive date dal Duce colmano anche questa lacuna.

E' facile immaginare quanto viva, quanto sentita sia la riconoscenza degli operai a Mussolini per queste decisioni, giuste, fasciste, miranti al benessere del popolo lavoratore. E' un merito di più per il Regime, una fulgida azione del Duce.

Di questi provvedimenti, che andranno in vigore il 1.o febbraio prossimo, beneficiano circa mezzo milione di operai nel solo Piemonte e 250 mila nella provincia di Torino, dei quali buoni due terzi nella sola nostra città.

PER LA PROTEZIONE ANTIAEREA

Le operazioni del censimento che si chiuderà il 25 gennaio

In questa prima quindicina di gennaio sono stati distribuiti i moduli per il censimento relativo allo sfollamento della popolazione dalle grandi città in caso di guerra e quale conseguenza degli attacchi aerei. Col 25 gennaio tutti i moduli saranno ritirati. [illegible]

[illegible] di censimento; le operazioni sono invece affidate ai capi-fabbricati inquadrati dai rispettivi capi-settori, agli uffici di protezione antiaerea creati in seno ai Gruppi Rionali fascisti e all'Ufficio federale apposito di cui è direttore il camerata ing. Cocco. Il Municipio ha incaricato della materia il capo della Divisione urbanistica e statistica avv. Ramello, il quale lo ha assunto con la consueta dinamica attività.

Dopo una prima riunione tenuta presso la Divisione stessa, alla quale hanno partecipato, insieme con i delegati municipali al censimento, i Fiduciari dei Gruppi e i rappresentanti del Clero, sono seguite numerose adunate rionali. Presso ogni Gruppo c'è un ufficio informazioni al quale è addetto un funzionario specializzato del Comune. Il lavoro di raccolta dei dati procede speditamente. Il questionario, che è stato formulato a Roma, si compone sostanzialmente di tre parti.

La prima concerne la famiglia divisa per gruppi di età. Una frase, se celatono del «non deambulanti», ha provocato qualche perplessità. Questa frase concerne le persone che non sono in grado di camminare (bambini e vecchi, esclusi i malati che seguiranno la famiglia o saranno consegnati a istituti o ricoveri): in altri termini, trattandosi di sfollare la città, la frase deve essere interpretata nel senso di gente in grado di camminare con le proprie gambe.

La seconda parte concerne la determinazione delle persone componenti la famiglia nelle diverse categorie, se cioè devono rimanere in città o sfollare. Qui bisogna avvertire che dovranno rimanere tutti quelli la cui presenza è indispensabile per presumibili esigenze del loro ufficio e nell'interesse della collettività. Ragioni di spazio ci impediscono di dare il lungo elenco di attribuzioni riferentisi a tali esigenze: [illegible]

[illegible] sere riempita dall'incaricato della rilevazione», si deve intendere che di essa pure, come di tutto il resto, l'incarico è lasciato al capofamiglia, e non agli addetti al censimento, come la frase potrebbe far credere.

E' da ritenersi infine superflua ogni spiegazione circa la funzione del capofamiglia, giacchè questi è tale, agli effetti del censimento, in qualsiasi modo la famiglia sia composta, anche nel caso di coniugi divisi, ognuno di essi potendo essere separatamente capo della rispettiva famiglia.

Non si dimentichi, del resto, questa annotazione finale del questionario: «Il più rigoroso segreto — imposto dalle vigenti disposizioni ai capi fabbricato, ai fiduciari dei Gruppi Rionali, agli impiegati municipali ed in genere a tutte le persone addette o preposte ai lavori del Censimento o comunque ad esso partecipanti — garantisce le famiglie censite dell'assoluto riserbo circa le dichiarazioni da esse rilasciate».

Marinetti alla Mostra dell'arazzo

Ieri S. E. Marinetti ha visitato la Mostra del Cartone d'Arazzo promossa dalla Pro Coltura Femminile interessandosi vivamente e compiacendosi della bella iniziativa mirante a dare nuovo incremento all'arte arazziera. La Mostra rimane aperta sino al 30 gennaio, tutti i pomeriggi dalle 15 alle 19.

La ricerca di un fratello

E' scomparso il venditore ambulante Lorenzo Bernardo Cosa fu Michele, di 70 anni, nato a Moncalieri, vedovo, residente a Torino da molti anni. Ha il pugnello destro deformato. Chi sapesse darne notizia farebbe opera buona informandone il fratello Giuseppe Cosa, abitante in via Pinelli 40.

La medaglia d'oro alla memoria di un pilota caduto in Ispagna

Alla memoria del legionario Luigi Lagna, caduto eroicamente il 16 marzo 1937 in Ispagna, ove era accorso volontario per difendere l'Idea fascista, è stata assegnata la medaglia d'oro al valor militare con la seguente elogiantissima motivazione:

«Volontario di una missione di guerra [illegible]»

[illegible] legno il 4 marzo 1918. Appassionato per l'Arma azzurra, si era arruolato nell'Aeronautica e prestò servizio presso la 159.a squadriglia del 50.o stormo d'assalto. Nel mese di gennaio 1937 riuscì a partire per la Spagna ed a far parte della valorosa aviazione legionaria.

La terza funivia del Sestriere

Questa mattina al Colle del Sestriere il Ministro Di Revel e alte Autorità visiteranno la nuova funivia che raggiunge la vetta del monte Fraiteve. E' questa la terza funivia che entra in attività nel noto centro sciistico che si va sempre più affermando come la più importante stazione turistica invernale. La nuova funivia che tra pochissimi giorni sarà accessibile al pubblico è stata costruita con mano d'opera e materiali esclusivamente italiani.

Le condizioni del Giovane Fascista vittima del suo slancio

L'interessamento del Federale

Le condizioni del G. F. Pofia che è rimasto vittima del suo coraggio nell'incendio che ha distrutto un fienile a Volpiano, rimangono stazionarie. Il Federale appena informato della disgrazia ha inviato a Volpiano il Vice-Federale Giai, il quale ha visitato all'ospedale il Giovane Fascista recando anche ai familiari la testimonianza dell'affettuosa solidarietà del Partito.

Il ritorno del treno del tessile

L'entusiasmo dei camerati che han ricevuto la promessa del Duce

Ieri mattina, alle ore 8,15, hanno fatto ritorno nella nostra città gli operai torinesi che si sono recati a Roma con il treno del tessile organizzato dalla Federazione Fascista. Era con loro il colonnello Russi vice-segretario del Fascio di Torino. Il vice-Federale camerata Giaj si trovava ad attendere i gitanti alla stazione.

Le giornate romane di questi fortunati camerati sono state, come da unanime dichiarazione, veramente luminose. Fortunati camerati abbiamo detto, perchè ad essi è stato concesso di vedere il Duce e di esprimergli tutto il più fervido amore dei lavoratori della nostra provincia e di ricevere, da Lui stesso, quel cenno di consenso che da tutti è stato interpretato come una sicura promessa alla insistente vocazione: «Duce, Ti vogliamo a Torino». Questi lavoratori sono quindi divenuti, in un certo qual modo, messaggeri di questa lieta notizia che ha riempito di giubilo l'animo di tutti i Torinesi.

Bisognava vedere quale gioia splendeva dai loro occhi nel racconto degli indimenticabili istanti trascorsi in piazza Venezia. Ci siamo accostati a due signorine, Celestina Crivello e Adele Giacomasso, due persone scelte così a caso tra la folla che scendeva dal treno. Non ci hanno lasciato finire la domanda, se proprio anche loro avevano visto il cenno di assenso del Duce, che ci hanno gioiosamente risposto: «Il Duce ci ha promesso di venire a Torino». Ed in quel «ci» era un senso di orgoglio quasi che la promessa fosse stata fatta personalmente a loro. Ma per tutti è così; quanti infatti in piazza Venezia hanno visto il Duce indicare con la mano il grande cartello con la scritta che diceva il più vivo desiderio della popolazione torinese, nascondono nel cuore, anche se non lo confessano, questo sentimento di orgoglio e sembrano voler dire agli altri camerati che il merito sarà tutto loro se il Duce verrà a Torino. E' anche questo un modo di rivelare il grande amore che è in tutti per Benito Mussolini. Dalle loro giornate romane i visitatori alla Mostra del Tessile non possono ricordare infatti nulla di più entusiasmante che questa assicurazione. E quando il Duce, speriamo presto, verrà a Torino essi saranno di nuovo con tutto il popolo della città e della Provincia, col volto levato verso un balcone nell'attesa di Lui per dirgli tutto l'amore di Torino Sabauda e Fascista.

Nel giorno di Sant'Antonio

La benedizione degli animali

Nella mattinata di ieri, dinanzi alla chiesa della Santissima Annunziata, si è rinnovata la tradizionale benedizione di S. Antonio Abate — di cui ricorre appunto la festa — degli animali. La cerimonia, come per il passato, ha radunato in via Po, durante la mattinata, decine e decine di quadrupedi di ogni genere, dai cavalli, ai muli, agli asini. Notevole è stata quest'anno la partecipazione dei cani, condotti galosamente dai proprii padroni. La benedizione ha radunato gran numero di fedeli e di folla che sostava nella via. Il Parroco e i due vice-curati hanno dovuto impiegare l'intera mattinata onde far fronte alle bisogna. Alle ore 11, poi, è stata celebrata la Santa Messa al nuovo altare di S. Antonio Abate, altare inaugurato diciotto mesi or sono da S. Em. il Cardinale. Nella chiesa è pure stato compiuto il rito della benedizione del sale da distribuire agli animali. Nel pomeriggio, inoltre, in piazza S. Carlo sono stati benedetti dal parroco padre Venerio Botto 1500 piccioni per iniziativa della Federazione provinciale colombofila, provenienti dalla colombaia militare e da allevatori privati. Anche in piazza San Carlo la caratteristica cerimonia ha richiamato una gran folla di zoofili.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni nei Gruppi Rionali sui temi dettati dal Segretario del Partito

Per questa sera, martedì, alle ore 21, la sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza le seguenti conversazioni sui temi dettati da S. E. il Segretario del Partito: G. R. «Amos Maramotti», oratore il camerata col. Gustavo Fiore, sul tema «Nazionalismo ed internazionalismo nella vita dell'Europa attuale».

G. R. «Cesare Odone», oratore il camerata prof. Carlo Tosoca di Castellazzo, sul tema: «Il popolo nello Stato».

G. R. «Filippo Corridoni», oratore il camerata prof. Antonio Fossati, sul tema: «Il popolo nello Stato».

La sera di mercoledì 19 corrente, sempre alle ore 21, presso il G. R. «Giovanni Porcù» il camerata Amedeo De Paoli parlerà sul tema: «L'autarchia economica della Nazione».

Presso la Sottosezione dell'Istituto di Chieri il camerata dottor Nino Portinari parlerà domenica 23 corrente, alle ore 10, sul tema «Rapporti e problemi extraeuropei dell'Impero».

«Ruderi latini in Germania»

La sera di mercoledì, 19 corr., presso il G. R. «Arnaldo Mussolini» saranno proiettate delle diapositive di ruderi latini in Germania, cortesemente fornite alla sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista dall'Ufficio Germanico di Informazioni turistiche. Commenterà le proiezioni il fascista universitario Edoardo Marini. L'ingresso è libero.

In morte del senatore Grosso

Le condoglianze di Umberto di Savoia

Continuano a pervenire da ogni parte d'Italia alla famiglia del senatore Giacomo Grosso plebiscitarie manifestazioni di cordoglio per la scomparsa del grande artista. S. A. R. il Principe di Piemonte ha inviato ai congiunti un commovente messaggio esprimendo il Suo vivissimo rimpianto.

Il Principe di Piemonte nella nostra città

Con treno speciale, alle ore 9,15, è giunto ieri nella nostra città, in forma privata, alla stazione di Porta Susa, proveniente da Cortina d'Ampezzo, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Ad ossequiarlo all'arrivo erano il Prefetto S. E. Baratono, il Questore gr. uff. Murino e il Capo Compartimento ing. Carmina.

Una visita del Prefetto all'Opera Pia Lotteri

S. E. Baratono, accompagnato dal suo segretario particolare avvocato Prosperi, si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare l'Opera Pia Lotteri. Il Prefetto è stato ricevuto ed ossequiato dal presidente cav. di gr. cr. ing. Giuseppe Momo, dai componenti il Consiglio d'Amministrazione, dalla Madre superiora, dal segretario economo e dai sanitari. Il rappresentante del Governo ha iniziato la visita dal laboratorio-scuola delle giovani artigiane, passando poi alla cappella ed al pensionato per signore che si erano raccolte nel parlatorio per rendergli omaggio. Passò quindi al padiglione «Regina Margherita» ove visitò il reparto delle ammalate croniche e delle convalescenti dell'Ospedale di San Giovanni. Dopo aver ammirato il modernissimo impianto di cucina a gas, S. E. il Prefetto, prima di lasciare i locali, espresse il suo compiacimento per la confortevole sistemazione del benefico ente torinese.

Le consultazioni al Centro studi per la cura della sterilità

Il Centro per la cura della sterilità continua la campagna iniziata per recare l'aiuto della scienza a quei casi che altrimenti culminerebbero con la minorazione negli scopi e nell'efficenza dell'istituto famigliare. Moltissime sono le persone che ricorrono agli specialisti del «Centro» e brillanti sono i risultati ottenuti. L'orario per le consultazioni ambulatorie è stato fissato alle ore 14,30 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Gita di commercianti a Roma per la Mostra del Tessile

La Confederazione dei commercianti organizza una gita collettiva di commercianti a Roma per visitare la Mostra del tessile nazionale. I partecipanti godranno della riduzione del 70 per cento in ferrovia, tale facilitazione sarà concessa verso presentazione, alla biglietteria della stazione, di un elenco nominativo in duplice copia timbrato e vistato dal Presidente o dal Direttore delle Unioni o dal Presidente di un Sindacato provinciale. Il viaggio di andata può essere iniziato dal giorno 21 al giorno 23; quello di ritorno nei giorni 23 e fino alla mezzanotte del 24 corrente. I biglietti, prima di iniziare il viaggio di ritorno, devono essere vidimati nell'interno della Mostra nazionale del tessile. Gli interessati dovranno dare la loro adesione alle rispettive Segreterie dei Sindacati di categoria (Palazzo Cavour, via Cavour, n. 8) entro oggi, 18 gennaio.

La festa magiara

Domani sera al Parco del Valentino si svolgerà l'annuale serata benefica danzante organizzata dal Consolato d'Ungheria a favore degli studenti magiari.

Una donna uccisa dalla tranvia di Rivoli

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le ore 8,45, in corso Francia. Il convoglio della tranvia di Rivoli, proveniente da questa località e diretto in piazza Statuto, manovrato dal conduttore Giuseppe Cavaliere, di 38 anni, da Collegno, percorreva a buona andatura il corso Francia, quando, all'altezza di via Palmieri, il conducente scorgeva una donna anziana, tale Carolina Fassetta in Volante, d'anni 60, abitante in via Livorno 12, che incosciente del pericolo, senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio, si accingeva ad attraversare i binari. Egli subito dava mano ai freni, ma la distanza, purtroppo, era minima e la tragedia si svolse con fulminea rapidità.

Fra grida di raccapriccio dei presenti, la poveretta era travolta dal pesante convoglio, che si arrestava pochi metri dopo. Il manovratore, cui nessuna responsabilità del fatto è da addebitare, pallido come un cencio, i viaggiatori e i passanti tosto si precipitavano in soccorso della poveretta. Purtroppo nulla più vi era da fare: la donna, orrendamente maciullata, era rimasta uccisa all'istante. Il medico municipale dott. Andruetto, giunto poco dopo, non poteva che constatarne la morte, avvenuta per sfacelamento della base cranica. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Il fallimento di un noto caffè

Il nostro Tribunale ha ieri dichiarato il fallimento del signor Giovanni Battista Gabri, proprietario del noto caffè-ristorante Dilei di via Po. Il Gabri, molto noto nella nostra città, iniziò nel 1902 l'esercizio di barcaffè. Fino al 1924 gli affari prosperarono. In questo anno egli assunse la gestione del caffè Bih che fu per il Gabri disastrosa perchè gli procurò una perdita di circa 400 mila lire, perdita che non solo assorbì tutto il circolante faticosamente da lui risparmiato, ma gli creò una posizione debitoria che tuttora si trascina. Allo scopo di riparare a tale perdita il Gabri impiantava, con alcuni amici, un ristorante a Nizza Marittima, ma questa speculazione si chiudeva con la perdita, oltre che della quota capitale di 100 mila lire, di un'ingente somma, perdita coperta con l'accensione di nuovi debiti. Nel 1933 il Gabri entrava quale azionista nella società per l'esercizio del bar Combi, del quale fu anche per qualche tempo gerente: l'assillo dei debiti non gli permise di tenere tale posto. Già in precedenza — e cioè nel 1932 — aveva ceduto la gestione del proprio caffè di piazza Solferino al personale, rimanendo partecipe per metà circa degli utili — partecipazione che il Gabri tiene tuttora. Poichè tale provento non era più sufficiente per mantenere la famiglia il Gabri nel 1935 rilevava — con l'aiuto di amici che conservavano in sua capacità tecnica — il caffè Dilei. I risultati di questa gestione sono stati soddisfacenti; ma il peso dei debiti precedentemente contratti, le pressioni dei fornitori e dei creditori impazienti hanno indotto il Gabri a rassegnarsi in una posizione al Tribunale che, come abbiamo detto, ha accolto l'istanza, nominando curatore il dott. Mario Bosco. Il passivo — secondo le dichiarazioni del Gabri — ammonta a L. 385.469,30; l'attivo è costituito dalla partecipazione del Gabri nel caffè di piazza Solferino e nell'esercizio del caffè Dilei, il cui incasso giornaliero ammonta a circa 700 lire.

L'infortunio di un ciclista. — Il trentaduenne Giovanni Rigoletto, abitante in corso Novara 19, mentre transitava in velocipede in via Aosta è stato investito dall'auto 27576-TO pilotata dal proprietario Giuseppe Gheido, d'anni 38, abitante in via Gaudenzio Ferrari 3. Nell'incidente il Rigoletto ha riportato ferite varie al viso ed agli arti giudicate guaribili in dodici giorni.

STATO CIVILE

17 gennaio 1938-XVI

Pastilio Mario, m. 3, di Torino, via Porta Palatina 17 — **Valentino Giovanni** fu Giacomo, a. 77, di Moncalieri, industriale, via Calvo 10 — **Perron Giacinta** v. **Khisstoller**, a. 58, di Torino, casalinga, via Amedeo Peyron 37 — **Gaimelli Pietro** fu Giovanni, a. 49, di Vercelli, tranviere, via Benthia 48 — **Pietro Canone** m. **Malabaila**, a. 35, di Torino, casalinga, via Orfane 30 — **Rossi Cartotta** fu Domenico, a. 86, di Bosignano Monf., religiosa, via Lanfranchi 10 — Dott. **Carrone Claudio** fu Michele, a. 63, di Popoli, prof. Liceo, via Bogino 4 — **Bongiovanni Giovanni** fu Francesco, a. 74, di Bianzè, pensionato, corso Racconigi 13 — **Consagra Domenica** m. **Serratrice**, a. 86, di Ferrere d'Asti, casalinga, via Berthollet 31 — **Comm. Viola Pietro** fu Giovanni, a. 66, di Caselle Tor., industriale, corso Francia 8 — **Rubiolo Pietro** fu Luigi, a. 62, di Pinerolo, meccanico, via Piria 15 — **Cavagna Adolfo** v. **Bellora**, a. 61, di Veglio Biellese, casalinga, via A. Saffi 8 — **Teresina Fortunata** di Giovanni, m. 3, di Torino, via Lungo Dora 11 — **Marcantoni Maria Prassede** m. **Marea**, a. 55, di Cupra Marittima, casalinga, corso Reg. Margherita 94 — **Musso Camilla** v. **Borel**, a. 82, di Torino, agiata, via Maria Vittoria 8 — **Mondino Federico** fu Cesare, a. 64, di Torino, pensionato, via Cellini 7 — **Cornaglia Carlo** fu Felice, a. 77, di Torino, agiato, corso Re Umberto 66 — **Canova Cav. Batt.** fu Giovanni, a. 66, di Ciriè, via S. Chiara 33 — **Raggero Angela** m. **Chigo**, a. 63, di Casalborgone, casalinga, via Cernaia 24 — **Sosso Elisabetta** m. **Sorrytan**, a. 90, di Pinerolo, casalinga, via Nizza 127 — **Sodano Giuseppe** fu Natale, a. 67, di Grignasco, barbiere, corso Vitt. Emanuele 40 — **Crida Giuseppe** fu Giovanni, a. 87, di Torino, agiato, via Cibrario 54 — **Carboni Camillo** fu Baldassarre, a. 61, di Venaria R., autista, via C. Colombo 42 — **Rossi Rosa** v. **Caprielo**, a. 86, di Novara, casalinga, via Belfiore 40 — **Provera Angelo** fu Saraino, a. 42, di S. Salvatore Monf., donna di servizio — **Cochini Piero Socrate** fu Giovanni, a. 70, di Firenze, ferroviere — **Manticavero Francesco** di Raffaele, a. 21, di Lucri, contadino — **Orsello Carlotta** v. **Castagneto**, a. 84, di Torino, casalinga — **Pascolo Rosa** v. **Dalmasso**, a. 79, di Trana, casalinga — **Bianchi Gian Carlo** di Francesco, a. 2½, di Serravalle Sesia — **Rebaudo Francesco** fu Camillo, a. 37, di Torino, rapp. ambul. — **Capussone Enrico** fu Giovanni, a. 79, di Torino, solcatore — **Scapino Giulia** m. **Amerio**, a. 48, di Caluso, casalinga — **Prono Giacomo** fu Pietro, a. 57, di Montanaro, muratore — **Sapio Paola** m. **Bongiovanni**, a. 31, di Torino, casalinga — **Ciarotta Emma** m. **Sarlesso**, a. 87, di Torino — **Tosa Guerriero** di Benvenuto, a. 23, di Mongrando, decoratore — **Chiorino Ernestina** fu Vincenzo, a. 77, di Alessandria, pellettiera — **Artigiano Cecilia** m. **Dalmasio**, a. 83, di Castarone d'Asti, agiata — **Stella Paolina** v. **Comotto**, a. 78, di Torino, casalinga — **Primiterra Giuseppe** m. **Leciscia**, a. 58, di Torrevecchia Teatina — **Silvestro Angela** v. **Rossio**, a. 37, di Ferrera Cenisio, cuoca — **Bianco Felice**, a. 63, di Cuneo, operaio.

Seguendo la Cronaca

Vestiti di vetro a Londra Ma costano 10.000 lire!

Il mondo elegante londinese ha accolto con favore i tessuti di vetro che hanno fatto la loro comparsa sul mercato britannico.

L'unico inconveniente è che un vestito viene a costare circa 10.000 lire! Tale prezzo ha per noi del favoloso, quando si pensa che a Torino, alla ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie - Biancherie - Tappeti, via Garibaldi 17, con poche lire si può rifornire la casa e la persona di tutto quanto può occorrere per l'arredamento ed il corredo.

Vi sono delle occasioni interessantissime in tappeti grandi da terra, veramente a metà prezzo; scendiletto a sole L. 7,95; tendaggi a 1,95 il mt.; lenzuola a L. 12,95; asciugamani spugna a 1,95; pannolini 0,75; tovaglioli 0,75; trapunte a 35 lire; catalogne lana a 25 lire e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo.

Assortimenti vastissimi in telerie di cotone, miste, lino; mantilati; servizi; copriletti; lenzuola, ecc., ecc. *Sempre palloncini!*

BIANCHI - Per feste da ballo

Motivi ornamentali, strisce, ghirlande ad anelli, sbuffi, nappe, rigonfi, costumi e costumini carnevaleschi per bambini, diademi, ombrellini, cappelli fantasia, ecc., tutto in carta nei più diversi colori. Distintivi, gingilli, tic-tac, trombe, maschere, stelle filanti, coriandoli, braccialetti, lustrini, ecc.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Porino - Corso Vittorio Eman. 88

ABITO DA SERA

(Smoking) completi da L. 450.
Marsina (Frak) completi da 575.
Linea garantita perfetta.
Sarto Bosco, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese) — Ore 21,15: «Una donna in bianco» di L. Feder.
CARIGNANO: (C.a E. Zacconi) - 21,15: «Don Buonaparte» di G. Forzano.
ROSSINI: (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «La nuova bella», di Berrini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. E Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.
DEBENEDETTI DANZE: ore 21 tratten.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Alì Babà va in città», Eddie Cantor, R. Young, Ettrick.
AMBROSIO: «Truxa» di H. Zerlett con La Jana, Hannes, Stelzer (Tobis).
CORSO: «La 13a sedia», Dame May Whitty, M. Evans, L. Stone, E. Landi.
CHIARELLA: 2 film «Figlia perduta» e Crik e Crok in «Lui e l'altro». Prezzi diurni e serali: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 1000 dollari al minuto.
BALBO: «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa, Caterina Boratto.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Besozzi, Gandusio, Italiano) e Var. Fritti.
STATUTO: Gli ultimi giorni di Pompei. Viarisio, Filotto, Mari, Coop. Ultimo.
ALPI: «Mayerling». Ultimo giorno.
NAZIONALE: «Nitchevo» (Harry Baur).
MAFFEI: «Mademoiselle Docteur» e Comp. Riv. «Annie O'Gareco» con i celebri [illegible] «Cambasei».
MASSIMO: «I fanciulli del West» (Moro) con Crik e Crok. Ultimo giorno.
ITALA: «Il bandito della Casbah».
TORINESE: «Un bacio al buio».
SAVOIA: L'adorabile nemica, Donna.
FORTINO: Valle delle sete e Varietà.
IMPERO: «Latte di spia». L. 1,06.
P. NUOVA: Fermo con le mani (dalle 10)

TITO SCHIPA entusiasma al BALBO nel film CHI E' PIU' FELICE DI ME!

Ieri egli è stato ripetutamente applaudito nei pezzi d'opera, nelle più famose canzoni napoletane e nelle nuove canzoni di Bixio, Bianchini e Kasler.

CATERINA BORATTO

deliziosa protagonista di una commovente storia d'amore, ha colto la sua parte di successo, imponendosi sempre più all'attenzione del pubblico per la sua bionda grazia e la franchezza della sua recitazione. E' stata riveduta con piacere *Maria Jacobini* sempre delicata e finemente nostalgica. *Franco Coop* riesce a strappare più di una bella risata, in gara con un graziosо fantolino. Da oggi le repliche, unitamente al bellissimo Walt Disney: *Pattinaggio*, di cui, a richiesta, proseguono le proiezioni.

Imminente al CORSO

un grande film di *Frank Borzage* presentato dalla S. A. I. Artisti Associati:

L'UOMO CHE AMO

con *Charles Boyer, Jean Arthur, Leo Carrillo.*

NAZIONALE: ultimo giorno di: «**NITCHEVO**»

superba interpretazione di Baur. Domani: *Follie di Broadway 1938.*

Bollettino demografico

17 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	66
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	48
Matrimoni trascritti	—

Dal 10 al 16 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	320
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	9
Morti	244
Matrimoni trascritti	48

Festa organizzata dagli ufficiali a Castelnuovo delle Lanze

Patrocinata dagli ufficiali del gruppo «Castelnuovo delle Lanze» dei Cavalieri d'Italia si darà la sera del 9 febbraio, al «Grande Albergo Principi di Piemonte» una cena con ballo — genere di trattenimento che da anni non si ebbe più nella nostra città — i cui proventi saranno versati ad un fondo sussidi per le azioni meno abbienti del Gruppo. Il numero di partecipanti sarà limitatissimo. Le prenotazioni si ricevono unicamente alla sede dell'Associazione, in via XX Settembre 30.

BIANCHI -- CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

L'oroscopo

La Luna, in armonia con Mercurio, favorirà i lavori intellettuali, i viaggi ed il commercio, malgrado che una dissonanza Marte-Nettuno faccia prevedere la possibilità di inganni e di abusi di fiducia. Sarà perciò opportuno rinviare le iniziative e la conclusione di affari finanziari.

I nati oggi godranno di buone facoltà mentali e di robusta fantasia ma saranno portati alle tentazioni, sicchè, in previsione anche della loro facile influenzabilità, sarà bene sorvegliarne le amicizie.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 18 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: una depressione dal mare Glaciale attraverso la Norvegia interessa l'Europa centrale e [illegible] pressioni permangono pure sull'Asia Minore, mentre alte pressioni dall'Africa interessano buona parte del Mediterraneo, l'Italia e i Balcani. Sulle nostre regioni predomina l'afflusso di masse di aria temperata di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: temporaneo aumento di stabilità sull'alta Italia e sul Tirreno; generalmente abbastanza buona altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo coperto con precipitazioni durante la notte e il mattino. Schiarite nel pomeriggio. Venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

L'incontro e il colloquio tra Hitler e Stojadinovic

Un comunicato ufficiale sulle conversazioni del Primo Ministro jugoslavo col Führer, con Goering e von Neurath

Berlino, 17 gennaio.

La visita di Stojadinovic a Berlino ha raggiunto oggi il suo più alto punto di interesse col colloquio che il Presidente jugoslavo ha avuto con il Führer. Il capo della nuova Germania ha ricevuto il capo della nuova Jugoslavia alle 11,30 al palazzo della Cancelleria e lo ha trattenuto in lungo colloquio, durato oltre un'ora, al quale hanno anche assistito, da parte jugoslava, il ministro plenipotenziario a Berlino Cincar Marcovic, che ha accompagnato il Presidente, e da parte tedesca, il ministro Goering e il ministro degli Esteri barone von Neurath. Dopo il colloquio, nel quale si può, naturalmente, ritenere che venne esaurita la fase strettamente politica della visita di Stojadinovic in Germania, e sul quale un comunicato, che riferiamo più sotto, è stato diramato, Stojadinovic ha presentato al Führer i personaggi del seguito che lo hanno accompagnato a Berlino; e il Führer ha quindi ricevuto la stampa jugoslava che ha cordialmente salutato con brevi parole.

Il comunicato ufficiale

Stojadinovic si tratterrà ancora tutto domani a Berlino per visitare alcuni stabilimenti militari della capitale, e per fare una escursione a Potsdam; e domani sera ripartirà, per trattenersi però ancora qualche giorno, fino a sabato, in giro in Germania, in visita per le principali zone industriali e politiche del Reich, ospite sempre del governo, dalle regioni industriali e minerarie renane a Monaco, capitale del movimento.

Stasera, però, la fase culminante e politica della sua visita nella capitale si è chiusa con l'ultima manifestazione, il pranzo ufficiale cioè, offerto agli ospiti jugoslavi dal Führer stesso. Anche questa manifestazione, come tutte le altre che hanno accompagnato e caratterizzato la visita di Stojadinovic a Berlino, si è mantenuta nello stretto cerchio tedesco-jugoslavo: vi hanno preso parte cioè soltanto, oltre al seguito, i ministri del governo, i rappresentanze della politica, i grandi dignitari dello Stato e le gerarchie supreme del Partito, nonchè una serie di personalità di prima linea della vita e della cultura tedesca.

Il comunicato diramato dopo il colloquio con il Führer, dice che: «Durante il suo soggiorno a Berlino il Presidente dei ministri jugoslavo dott. Stojadinovic ha avuto diverse conversazioni con il barone von Neurath su tutti i problemi che interessano i due Paesi, come su tutti i problemi di ordine generale. Altre conversazioni egli ha avuto anche con il presidente del Consiglio prussiano generale Goering e con altre personalità dirigenti dello Stato e del Partito. L'odierno colloquio con il Führer ha concluso poi la serie delle conversazioni ed ha offerto l'occasione a un esauriente e cordiale scambio di idee. I vari colloqui — così conclude il comunicato — svoltisi in un'atmosfera di sincera amicizia e piena comprensione dei rispettivi punti di vista politici, hanno confermato che fra i due Paesi esistono in tutti i campi le premesse di una amicizia duratura e di una cooperazione al servizio della pace in Europa. Entrambe le parti hanno poi ribadito il fermo proposito di promuovere in avvenire queste felici sviluppo delle relazioni tedesco-jugoslave».

La vitalità dell'asse

Commentando la visita sulla base di tale documento nonchè degli scambi di brindisi al banchetto del ministro Von Neurath come alla colazione del ministro Goering, i giornali ne riassumono il valore e il significato in questi elementi: il consolidamento e il fermo proposito di sviluppo dei buoni rapporti reciproci sia politici che economici, che culturali; la nessuna punta rivolta contro terzi; l'intento comune di contribuire alla distensione e alla pace di Europa. La stabilizzazione economica nel territorio sud-orientale, come mezzo indispensabile per la stabilizzazione europea, dà ai giornali occasione di rilevare come questa stabilizzazione sia in sostanza il fondamento della politica dell'asse; ed è all'asse che essa viene riportata in tutti i commenti: è l'asse, insomma, in tutta la sua estensione e significato che ancora una volta dimostra la sua vitalità e possibilità di sviluppo.

Il *Völkischer Beobachter* scrive che questa efficace stabilizzazione che [illegible] elimina di per sè nel territorio danubiano sempre più ogni ineguaglianza e ogni sbalzo di temperamento e delle congiunture stabilizzando il mercato, fondandosi in ciò nella capacità di assorbimento di 150 milioni di europei di mezzo e del sud Oriente.

Il *Berliner Tageblatt* vede nella Jugoslavia uno dei punti di incrocio delle grandi strade di interesse europeo: da qui la grandissima funzione della sua stabilità per la stabilità di Europa.

La *National Zeitung* anche rileva il valore inestimabile di una [illegible] ferma e seria volontà di pace e di stabilizzazione in uno dei gangli così delicati come la Jugoslavia. Il giornale accosta, infine, i risultati della visita e il fatto che senza la Germania non vi è possibilità di una soluzione della questione danubiana, anche ai risultati della recente conferenza di Budapest, alla quale essa si riallaccia e con la quale si integra.

Il declino francese

Un'altra serie di commenti rileva poi gli aspetti politici del nuovo indirizzo che sembra profilarsi nel sud-oriente e di cui la politica di Stojadinovic in Jugoslavia è una delle maggiori e fondamentali espressioni: aspetti che la *Kölnische Zeitung* riassume nella formula semplice che Stojadinovic ha riconosciuto — e gli altri dovrebbero riconoscere — che la politica di irrigidimento e di contrasti del sistema francese non era possibile nè giovevole per il suo Paese e che bisogna sostituirla con la politica delle intese e della collaborazione in tutte le direzioni. Questa spontanea sostituzione che si va facendo di per se stessa del metodo francese col metodo tedesco, dà oggi occasione, a tutti i giornali, a un interessante rilievo: la polemica impegnata a Parigi fra alcuni giornali a proposito della crisi, sulla diminuzione del prestigio della politica estera della Francia; diminuzione di prestigio alla cui constatazione lo spettacolo della crisi interna dà occasione, dappoichè, in sostanza, mentre a Parigi si dibatte nella crisi e nella palude della dissoluzione comunistoide, è a Berlino e a Roma che si fa della diplomazia e della politica estera. Veramente, dicono i giornali tedeschi. A un giornale parigino, però, il quale fa al riguardo accusa alla Germania di lavorare per scalzare l'influenza francese nel sud-oriente e sostituirla con la propria, la *Nachtausgabe* oppone che in ciò la Germania non ha nè merito, nè colpa; sono di per se stessi i Paesi sud-orientali che si ritraggono dalla Francia e si volgono alla Germania e ciò per il fatto che la Francia non è soltanto limitata a introdurre il germe comunista della dissoluzione in casa propria, ma, col patto sovietico, ha tentato di introdurre la minaccia nel campo internazionale. E' contro di ciò che i Paesi sud-orientali si difendono ed è l'Europa che si difende in essi.

Giuseppe Piazza

Aspri moniti alla Francia del supremo consiglio sovietico

Mosca, 17 gennaio.

Un aperto e vivacissimo attacco alla Francia, il quale ha senza dubbio particolare significato sia per la situazione attuale di questo paese, che per il fatto che è stato mosso nella politica interna ed estera del paese, è stato fatto nel pomeriggio dal presidente Zdanov della Commissione degli Esteri, quando ha parlato innanzi all'assemblea plenaria del supremo Consiglio sovietico circa il dibattito sulla politica estera. Lo Zdanov ha detto testualmente:

«Non capisco molto quel che sta accadendo in Francia; non capisco perchè un governo che ha così buone e intime relazioni con il nostro tolleri sul suo territorio l'esistenza di organizzazioni terroristiche e antisovietiche; non capisco perchè esso tolleri che sul suolo francese dimorino tutte le specie di sabotatori e non [illegible] e penso che il Commissario per gli Affari Esteri debba prendere in considerazione questo problema di un governo che sia [illegible] legati da un patto di mutua assistenza».

Passando ad esaminare la situazione in Estremo Oriente, lo Zhdanov ha dichiarato che il Commissario per gli affari esteri deve agire con la massima energia nei riguardi delle provocazioni da parte degli agenti del Giappone e del Manciukuò.

Nella riunione odierna Kalinin è stato eletto presidente del Presidium del Soviet; con ciò gli conferisce il rango di capo dello Stato sovietico. Stalin è stato eletto membro del Presidium. In tal modo egli ritorna ad avere una carica ufficiale nella organizzazione dello Stato sovietico, pur conservando quella assai più importante e influente di segretario del partito comunista.

(United Press)

I colloqui di Chautemps

Parigi, 17 gennaio.

Stasera il signor Chautemps si è recato all'Eliseo per mettere il Presidente della Repubblica al corrente dei suoi passi.

Egli aveva visto Daladier col quale in completo accordo aveva fatto visita al presidente delle due assemblee Jeanneney ed Herriot avendo avuto una conversazione con Blum al quale ha chiesto la collaborazione del suo partito ed aveva ricevuto al palazzo Borbone Giacomo Duclos e Gitton, del partito comunista, quindi Frossard e Lafaye dell'Unione socialista repubblicana.

Nel frattempo si era poi intrattenuto con alcuni suoi colleghi del precedente gabinetto ed aveva assistito alla riunione del gruppo radicale socialista.

La neutralità svizzera non è argomento di negoziato

Ginevra, 17 gennaio.

Si apprende da Berna che gli esperti consultati dal Dipartimento federale degli esteri circa il problema dei rapporti della Svizzera con la Lega, in relazione al ripristino della neutralità integrale, hanno tenuto una nuova riunione stamani allo scopo di sottoporre le loro conclusioni al capo del Dipartimento stesso on. Motta.

Sul contenuto di queste conclusioni, che dovranno servire all'on. Motta per elaborare a sua volta un rapporto al Consiglio Federale si mantiene per ora il massimo riserbo. Negli ambienti ufficiali ci si limita a dichiarare che il Governo federale non potrà comunque tardare a precisare la sua posizione data la necessità di stabilire le istruzioni per il rappresentante svizzero in seno al Comitato societario del Ventotto che deve appunto discutere alla sua riunione del 31 corrente il problema della neutralità in relazione alla riforma della Società delle Nazioni.

Questi accenni all'imminente discussione societaria non debbono tuttavia far ritenere che il Governo elvetico si stia orientando verso l'idea di negoziati con Ginevra.

Stabilito, che la neutralità svizzera non è un articolo di mercato, appare chiaro che il Governo federale provvederà a realizzarne i postulati al di fuori di qualsiasi trattativa con Ginevra, in piena autonomia, secondo gli interessi superiori del Paese.

A questo proposito molta impressione produce in Svizzera un articolo dell'ufficioso *Bund* il quale polemizza vivacemente con alcuni statisti francesi, fra cui l'ex-ministro Paul-Boncour. L'autorevole organo elvetico difende con forza il diritto della Svizzera alla sua neutralità risalente al 1815.

«La Confederazione elvetica non ha mai rinunciato a questo suo diritto anche quando è entrata nella Società delle Nazioni. Ora è sorto il quesito riguardante la scelta del metodo migliore per chiarire la situazione giuridica del nostro Paese di fronte alla Società delle Nazioni. Intavolare delle trattative? Ma chi vuole trattare deve avere qualche cosa da offrire. In quanto alla nostra neutralità si deve dire alto e forte che non c'è nulla da mercanteggiare. La neutralità elvetica deve essere totale».

Messo così in chiaro che il principio della neutralità è di per sè ripristinato, il giornale bernese prosegue dichiarando che è ormai meglio risparmiare ulteriori parole ed attendere che si presenti una nuova occasione per applicare praticamente la nuova politica, dichiarandola apertamente.

Guido Tonella

Sul fronte di Teruel

Gli uomini di Aranda al contrattacco sull'ala sinistra

Tutta la prima linea nemica crollata sotto l'urto dei nazionali — Seicento prigionieri e cinque aeroplani abbattuti

Salamanca, 17 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

La battaglia di Teruel è continuata oggi. Le nostre truppe hanno preso d'assalto tutte le linee e posizioni nemiche sulle montagne di Celadas e del Muleton e hanno occupato le quote 1405, 1180, 1140, 1177, 1165, 1148, 1075, 1002, 1088 e 1119.

Abbiamo battuto il nemico in questo importante gruppo di posizioni dove era insediato da più di un anno e lo abbiamo inseguito nella valle dell'Alfambra. Abbiamo fatto più di 600 prigionieri. I morti nemici sono incalcolabili. Alcune unità che tentavano opporsi alla nostra avanzata e che reagivano contrattaccandoci, sono state annientate dalle nostre truppe, che hanno catturato fra l'altro una batteria da 155 e gran copia di armamenti e materiale bellico abbandonato dal nemico in fuga. Fra i prigionieri figurano numerosi ufficiali, i quali dichiarano che le perdite subite dai rossi sono altissime. Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti con esattezza cronometrica.

La nostra superiorità aerea si è confermata ancora una volta poichè gli apparecchi nemici non sono riusciti a varcare per un solo momento le nostre linee mentre i nostri sono rimasti tutta la giornata sul territorio nemico. I nostri apparecchi da caccia hanno abbattuto 5 aeroplani rossi oltre a quattro probabili. Uno dei piloti di nazionalità russa si è lanciato in paracadute sulle nostre linee ed è stato fatto prigioniero. Per il Capo di Stato Maggiore: Francisco Maria Moreno.

Il Parlamento romeno verrà sciolto in settimana

Bucarest, 17 gennaio.

Si attende entro questa settimana il decreto di scioglimento del Parlamento uscito dalle ultime elezioni del 20 e del 22 dicembre; non si sa quanta base abbia la voce secondo cui le nuove elezioni avverrebbero nella prima metà di marzo dato che il Governo ha tempo di farle fino all'aprile.

Il sindaco della capitale ha emesso una ordinanza che proibisce di macellare bestiame nei pubblici macelli secondo il rito ebraico. Il giornale *Universul* pubblica oggi un articolo nel quale incita il Governo per ragioni di suprema sicurezza nazionale, a studiare se non sia opportuno eliminare dal servizio militare tutti gli appartenenti alle minoranze. Costoro oggi sono troppi, dice l'*Universul*, e la loro presenza può nuocere agli interessi della difesa del Paese.

La stazione di Daventry rafforzata con nuovi trasmettitori

Londra, 17 gennaio.

Il redattore del «Daily Telegraph» dei servizi radio, pubblicherà domattina una informazione nella quale si dice che sono stati ordinati per la stazione di Daventry due trasmettitori ad altissimo potenziale. Il giornalista dice che la nuova emittente avrà una potenza eguale a quella di altre potenti stazioni del mondo.

PER CREARE NEI RAGAZZI IL «SENSO DEL TRAFFICO STRADALE» gli allievi della scuola Swanscombe sono obbligati, nel percorrere i locali dell'istituto, a seguire le norme della circolazione che vigono nelle vie della città. I corridoi sono coperti, a questo fine, di frecce e di chiodi.

Nello Sciantung

Tsingtao raggiunta anche dalle truppe di terra

Una colonna cinese comandata da Ciang Kai Scek bombardata dagli aerei imperiali

Sciangai, 17 gennaio.

Le truppe giapponesi che provengono dallo Tsinan e che avevano progredito verso l'est seguendo la linea ferroviaria, hanno operato il loro collegamento a Tsingtao con i fucilieri giapponesi della marina, che vi erano precedentemente sbarcati.

I giapponesi continuano inoltre nelle loro azioni vittoriose lungo il fronte della linea Tien Tsin-Pukau. Gli aerei nipponici hanno, su quel settore del fronte, questa mattina violentemente bombardato le colonne cinesi personalmente comandate dal Maresciallo Ciang Kai Scek. L'aviazione giapponese questa mattina ha poi colpito una colonna di autocarri che trasportava truppe e che è stata completamente distrutta.

Società italo-nipponica costituita a Kobe

Tokio, 17 gennaio.

Per contribuire allo sviluppo dell'amicizia fra Italia e Giappone è stata creata in seno alla camera di commercio di Kobe una società italo-nipponica che si inaugurerà il giorno 26 corr. Membri onorari sono il R. Ambasciatore ed il console d'Italia.

Piroscafo italiano alla deriva al largo di Hong Kong

Hong Kong, 17 gennaio.

Il comandante del piroscafo italiano *Ischia*, dopo avere lanciato l'«S.O.S.», ha comunicato che per un guasto alle macchine la nave andava alla deriva. Il piroscafo britannico *Bogree* ha raccolto l'appello e sta navigando ad altissima velocità per portare assistenza all'*Ischia* che spera di raggiungere questa sera.

Trenta vittime e ingenti danni per la tempesta in Inghilterra

Un piroscafo affondato con i 17 uomini dell'equipaggio

Londra, 17 gennaio.

Numerosi morti e danni per cifre ingentissime formano il bilancio della tempesta che da due giorni imperversa violentissima su tutta la Gran Bretagna e specialmente sul Galles e che non accenna ancora a diminuire.

All'alba di stamane il vento spirava a una velocità variante fra le 80 e 100 miglia (160 km.) all'ora.

Si ha stasera la certezza che il vapore Glanrhyd di Swansea, circa il quale si avevano dei seri timori sin da sabato, è affondato durante la violenta tempesta. I corpi di tre dei 17 uomini dell'equipaggio sono stati ritrovati sulla costa presso Rhossily nel Paese del Galles.

Il naufragio della nave da cabotaggio Lochshira con a bordo 5 uomini dell'equipaggio viene pure confermata dalla Compagnia proprietaria.

I naufragi e gli accidenti mortali dalla tempesta hanno fatto sinora un totale di 30 vittime. I danni sono ingenti.

La Borsa di Istambul chiusa

Vienna, 17 gennaio.

Si ha da Ankara che il Governo ha chiuso per tre anni la Borsa di Istambul aprendone un'altra nella capitale. Generalmente si ritiene che la Borsa di Istambul non verrà più riaperta.

Il nemico pubblico polacco n. 1

Catturato dalla polizia per un bacio dato ad una ragazza

Varsavia, 17 gennaio.

La notte scorsa a Biele presso Bielitz in una sala da ballo si accese una violenta rissa perchè uno dei ballerini, un uomo sulla quarantina alto e robusto, aveva con un formidabile pugno mandato a gambe levate un altro ballerino il quale aveva osato dare un bacio alla ragazza che danzava con lui. In breve il pubblico si era diviso in due partiti e la zuffa era divenuta generale. Chiamati dalla proprietaria del locale che grondava sangue per una bastonata terribile appioppatagli da uno dei contendenti, accorsero una diecina di gendarmi i quali spianando i moschetti e minacciando di far fuoco su quanti si trovavano nella sala riuscirono a fare cessare la battaglia.

Ristabilito l'ordine, i gendarmi procedettero all'arresto del ballerino che col suo gesto era stato causa di tanto fracasso. Era ubriaco e si reggeva a stento sulle gambe. Dopo avere dichiarato che aveva baciata la ragazza perchè gli piaceva e che, malgrado tutto, sarebbe tornato a baciarla, si lasciò condurre in caserma dove appena giunto si addormentò. Solo stamane quando l'arrestato è stato condotto davanti a un commissario di polizia per il consueto interrogatorio, i gendarmi hanno appreso di aver posto le mani senza saperlo su quello che in Polonia era considerato il nemico pubblico numero uno e che nelle volte, con audacia senza pari, era riuscito a sottrarsi all'arresto.

Filippo Maruszewski — è questo il nome del feroce criminale — vedendosi riconosciuto dal funzionario, ha tentato di darsi alla fuga benchè fosse solidamente ammanettato, ma ha inciampato ed è ruzzolato per le scale della caserma. Mentre i gendarmi lo riaccompagnavano pesto e zoppicante dinanzi al funzionario, il bandito ha esclamato: «Non credevo che un bacio dovesse costarmi tanto».

Filippo Maruszewski, che è stato trasferito immediatamente sotto buona scorta alle carceri di Bielitz, ha al suo attivo ben sette omicidi, parecchie aggressioni a mano armata ed un numero imprecisato di furti e di rapine. Egli aveva sparso il terrore nella Slesia orientale e nelle Voivodie limitrofe. Scontratosi più di una volta con le forze della gendarmeria lanciate sulle sue tracce, il bandito era sempre riuscito a salvarsi. In uno di tali conflitti, un certo Kaszewiak, che era stato per qualche tempo il compagno delle sue criminose gesta, era rimasto ucciso mentre egli, balzato sulla motocicletta di un gendarme, si allontanava velocemente, invano inseguito da una salve di colpi di moschetto e di rivoltella.

Evade dal carcere per... farsi fare la barba

Napoli, 17 gennaio.

Giorni fa veniva arrestato per furto Pasquale Ruotolo, d'anni 32, che era tradotto alle carceri di S. Angelo Fasanella, dove, eludendo la sorveglianza del carceriere, fuggì portandosi al suo paese di San Rufo, ove immediatamente si recò dal suo barbiere per farsi radere la barba; e ieri sera, a 24 ore soltanto dall'evasione, si recava a costituirsi dai carabinieri, che lo riaccompagnavano in gabbia. Il Ruotolo sembra che abbia evaso perchè, avendo richiesto nelle carceri un barbiere, non era stato subito accontentato.

Un balilla poliziotto

Vicenza, 17 gennaio.

Salito in granaio, il balilla decenne Renato Corrà si imbatteva in uno sconosciuto dall'atteggiamento sospetto, che non seppe giustificare la sua presenza. Accorse anche il nonno, e allora l'individuo tentò di eclissarsi, balbettando che era penetrato nel granaio per isbaglio. Ma il Renato lo inseguiva sulla strada e con l'aiuto di altri balilla lo rincorreva, raggiungendolo finalmente presso il centro della città, dove il misterioso individuo veniva consegnato a un vigile urbano.

Un operaio fulminato e due ustionati

Roma, 17 gennaio.

Mentre alcuni operai, a Pomezia Romano, in località Massa, stendevano un filo di ferro per terra, questo faceva contatto con un filo elettrico ad alta tensione e nella scarica un operaio rimaneva fulminato, mentre altri due riportavano gravi ustioni.

Muore su un'automobile pubblica

Milano, 17 gennaio.

Stamane, dal treno proveniente da Bologna, scendeva una signorina elegante che prendeva un tassì dicendo all'autista di condurla in via Cherubini. Nei pressi di corso Plebiscito il guidatore si voltava per chiederle il numero dello stabile dove avrebbe dovuto fermarsi, ma si accorgeva che la viaggiatrice si era accasciata pallidissima sui cuscini. Fermata la macchina, dovette constatare che la donna era esanime, per cui si dirigeva alla guardia medica di Porta Venezia, dove il medico confermò il decesso, probabilmente avvenuto per paralisi cardiaca. La poveretta è la trentanovenne Caserta Fontana da Suzzara (Mantova), abitante a Messina in via Dicastro 9.

Trecento mila lire di pelli rubate da ladri acrobati

Milano, 17 gennaio.

Un grosso furto di costose pelli è stato compiuto con temeraria audacia da alcuni ladri acrobati, che, penetrati nello stabile di via Giangaleazzo 29, raggiungevano il tetto e di qui si calavano nel cortile della casa attigua, dove ha sede la Società anonima Robitschek che importa e lavora pelli pregiate. I ladri scassinavano la saracinesca del magazzino e penetrati nell'interno, asportavano pelli per trecentomila lire. Non si sa come i ladri abbiano potuto involarsi, poichè sulla porta di ingresso della Società Robitschek non si sono riscontrate tracce di scasso.

4 accompagnatori di un infermo feriti in uno scontro stradale

Alessandria, 17 gennaio.

Nella frazione di Litta una macchina da rimessa, proveniente da Arquata Scrivia e diretta ad Alessandria per il trasporto di un infermo al manicomio, e avente a bordo gli infermieri Francesco Lasagna e Giovanni Crescimbeni e tali Pietro Acerbo e Adolfo Fausone, ha slittato paurosamente e dopo un giro su se stessa, ha cozzato contro l'autocorriera Alessandria-Mandrogne, che sopraggiungeva, tenendo regolarmente la sua destra. L'auto, nell'urto, si è sfasciata. L'infermo e l'autista sono rimasti illesi; il Lasagna e il Crescimbeni sono stati ricoverati all'Ospedale con prognosi riservata; l'Acerbo e il Fausone sono pure rimasti feriti e giudicati guaribili in 15 giorni.

Omicida ucciso in un conflitto coi carabinieri

Napoli, 17 gennaio.

Il pregiudicato latitante per omicidio dall'ottobre scorso, tale Giovanni Lanzara, di San Paolo Belsito, il quale riusciva con le minaccie a nascondersi nelle campagne del Nolano, è stato raggiunto dai carabinieri di Nola a Palma Campania, dopo un abile servizio di appostamento. Il Lanzara, vistosi scoperto, ha fatto fuoco con cinque colpi di doppietta contro i militi, i quali hanno aperto il fuoco. Il Lanzara, che non ha voluto darsi per vinto, è rimasto ucciso.

Motobarca capovolta 10 uomini in mare e 2 periti

Catanzaro, 17 gennaio.

Un fortunale, che nella notte del 25 dicembre imperversò sullo Jonio, investiva a Crotone il diporto inglese *S. Anthony*, che strappata dagli ormeggi e sballottata dai marosi naufragava verso Capocolonna, presso Crotone, perdendo un carico di piombo. A bordo erano due sudditi tedeschi, Federico Fraxann e la moglie che venivano salvati e trasportati nel faro di Capocolonna.

Ieri la motobarca *Liliana*, che era riuscita a recuperare cinque quintali di piombo fra i rottami della diporto, nel virare alla punta di Capocolonna è stata investita da un'altissima ondata che l'ha capovolta insieme ad un battello che portava a rimorchio. Degli uomini d'equipaggio e dei passeggeri, in tutto dieci, si riuscì a salvarne otto: un suddito tedesco è deceduto e certo Leonardo Coselli è scomparso, e procedono le indagini per recuperare la salma.

CRONACA

La condanna di tre spacciatori di monete false

Sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal barone Accusani di Retorto, tali Vincenzo Minetti fu Giuseppe, di anni 41, e Sperata Tosalli di Michele, di 23 anni, imputati di falsificazione di monete per avere, nel settembre 1936, in concorso tra di loro, contraffatto monete da lire dieci e da lire cinque aventi corso legale nel Regno, mettendone in circolazione un importo non precisato, ma superiore alle lire cinquecento. Con il Minetti e la Tosalli sedeva sul banco degli imputati tale Silvio Disarò, di 29 anni, che avrebbe partecipato alla fabbricazione di tali monete false levigandone e ripulendone alcune; inoltre egli avrebbe ricevuto dal Minetti alcune monete false da dieci lire con l'incarico di metterle in circolazione. La Tosalli, all'atto dell'arresto, avvenuto in Fenestrelle, usava violenza al brigadiere ed ai militi di quella stazione dei RR. CC. colpendoli con pugni e calci e graffiandoli cosicchè essa doveva rispondere anche di questo reato. La Corte ha condannato il Minetti a sette anni di reclusione, la Tosalli a tre anni della stessa pena, e il Disarò a due di reclusione, accordando a tutti il beneficio del condono.

Investimento tranviario in via Garibaldi

Un incidente stradale è avvenuto ieri mattina verso le 8,40 in via Garibaldi, all'altezza di via Conte Verde. La lavandaia Maddalena Lanza in Beltramo, d'anni 46, residente a Settimo Torinese, guidando un carro trainato da un mulo sbucando da via Conte Verde in via Garibaldi era investita da una vettura tranviaria della sesta linea. Il carro era urtato violentemente dal tram e, in seguito all'urto la Lanza cadeva al suolo.

Nell'incidente il carro riportava la rottura delle stanghe e il mulo alcune ferite. La Lanza, intanto, veniva rialzata da alcuni volenterosi passanti. Essa si recava poco dopo all'ospedale San Giovanni ove il dott. Belloni le riscontrava una ferita lacero-contusa alla fronte e contusioni varie guaribili in dodici giorni. Il mulo è stato poi portato alla clinica veterinaria di via Nizza in gravi condizioni.

L'arresto di due ladri

Un brigadiere del Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia, nel passare per via Catania, scorgeva un individuo portante in spalla un fagotto di pelle del peso di Kg. 30. La cosa lo incuriosiva e fermava l'individuo, identificato poi per tale Lorenzo Raviglio di Tommaso, chiedendo spiegazioni. Queste erano talmente confuse e contraddittorie ch'egli si vedeva costretto a scortare il Raviglio sino alla sede del Commissariato. Anche qui, però, le spiegazioni non risultavano plausibili ed il Raviglio era trattenuto in arresto e denunciato per essere stato trovato in possesso di merce di dubbia provenienza.

— Giovanni Saporiti fu Giuseppe è stato sorpreso in una via cittadina mentre offriva in vendita delle lampadine elettriche a prezzi di pura convenienza, ad un gruppo di passanti. Interrogato non ha saputo dare esaurienti spiegazioni sul possesso delle lampadine che aveva con sè. Accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, è stato subito riconosciuto come un vecchio cliente e quindi trattenuto in arresto e denunciato per furto.

Un marito manesco. — L'affittacamere Beatrice Brizzi in Lachia, d'anni 35, abitante in via San Massimo 31, si è fatta medicare al vecchio San Giovanni dal dott. Parigi alcune contusioni ed escoriazioni al viso, guaribili in pochi giorni. Le ferite sono la conseguenza di una lite con il marito Agostino Lachia.

Un automobilista ferito. — Alla frazione Regina Margherita, sulla strada di Rivoli, un'automobile guidata dal signor Guglielmo Cattaneo da Vercelli, ieri mattina era investita da un autocarro. Nell'urto il signor Cattaneo ha riportato contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili all'Ospedale San Giovanni in 20 giorni.

I furti sacrileghi di un ex-sagrestano

Firenze, 17 gennaio.

Stamane nella chiesa di S. Marco si constatava che dalla croce sovrastante l'altare del Sacramento era stato asportato il Redentore, una scultura pregevole del Tacca. Uno dei frequentatori più assidui del tempio, l'ex-sagrestano Giuseppe Del Buffa, di 30 anni, senza fissa dimora, veniva fermato e nella sua camera d'albergo si rinveniva una ricevuta di vendita relativa ad un piccolo cuore di platino adorno di brillanti e perle, che risultò essere un ex-voto rubato nella chiesa di San Marco insieme ad altri, per un valore di 10 mila lire. Il Cristo del Tacca veniva rinvenuto più tardi nell'abitazione della fidanzata del sagrestano, tale Noemi Baroncelli, la quale ignorava la presenza in casa sua della scultura. Il Del Buffa ha confessato di essersi nascosto in un confessionale, dove è rimasto rinchiuso l'intera notte, per poter condurre a compimento il furto.

Bari, 17 gennaio.

A Castellana, nella vetusta chiesa di San Francesco, la statua della Madonna del Carmine è stata spogliata di tutto l'oro, che da tanti anni in ogni festa i fedeli andavano offrendo. I ladri, forzata nella notte la porta della sacrestia e penetrati in chiesa, avevano compiuto il furto. I ladri sono quattro manigoldi del paese, che sono stati tratti in arresto; ma i gioielli della Madonna non sono stati ritrovati.

TEATRI

«Una donna in bianco» di Fodor, all'Alfieri

Un pittore ha per moglie una dottoressa, ch'è assorbita dalla professione tanto che quella vita coniugale si è ridotta a nulla. Il giovane marito è impaziente e insofferente, attende invano che la moglie ritorni a lui; Maddalena lo ama, ma con un distacco, con una capacità di rinuncia, esasperante. In casa c'è la sorella di Maddalena, e un'intesa di amicizia, d'affetto, e poi, fatalmente, d'amore, si stabilisce tra i due cognati. Maddalena lontana, per le vie della città, negli ospedali, nelle case degli ammalati; Vilma e Giovanni sotto la lampada familiare. Un po' di colpa in tutto questo anche la moglie, ce l'ha; essa stessa, quando viene a scoprire che sua sorella è incinta, lo ammette. E solo in questo momento essa guarda veramente in sè, nel suo destino: ama Giovanni, respinge le sollecitazioni, le dichiarazioni del suo primario, il professor Lukas, che è innamorato di lei, che sogna di averla per moglie; ma rendendosi conto benissimo, con freddezza clinica, delle sue condizioni, dei termini del suo «caso», decide di divorziare, sì, ma per cedere il posto alla sorella, in quella stessa casa, ma per rimanere fedele, essa che sempre era apparsa così assente, così dimentica dell'amore, per rimaner fedele, nel chiuso pensiero, al suo amore. Chiuso pensiero, contegno di donna forte e stoica, che ancora una volta rinuncia a tutto, e che per sciogliere quel nodo strano e orribile, si offre, pacatamente, in sacrificio. Dice al marito che è innamorata di un altro, si esilia da quella che doveva esser la sua vita; peggio, si esilia da quei cuori... E' una commedia che intreccia alla rappresentazione realistica, a volte insistentemente realistica, dei particolari, un impegno di osservazione psicologica, nel temperamento di Maddalena, e una vena di humour e di malinconia. All'ultima scena, anzi, raggiunge agevolmente il patetico; ed è certo ricca di sfumature, di delicatezze, di una sensibilità acuta e nostalgica, fatta più intima e penetrante dal tono scettico, a tratti quasi clinico. Poichè l'ambiente è quello di medici e scienziati, l'Autore si è giovato di quell'abito di obbiettività cruda e scientifica, di quello stile senza eufemismi e senza schermi, per rendere, col contrasto, anche più trasparente l'ansietà dei cuori.

La Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese l'ha rappresentata con molto impegno. Appassionata come sempre Maria Melato; la sua recitazione si sarebbe tuttavia avvantaggiata di un tono più spedito e parlato, più semplice; come tutta l'interpretazione da parte di tutti gli altri avrebbe trovato incremento in tocchi più leggeri, più fluidi: certe cose, in commedie siffatte, è bene sfiorarle appena: allora acquistano tutto il senso e il chiaroscuro. Bravi del resto, volonterosi il Carnabuci, che è ognora corretto e preciso, Gino Sabbatini, la giovane e aggraziata Mariangela Raviglia, il Calabrese. Gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, più volte e calorosi, evocando con cordiale simpatia alla ribalta Maria Melato e i suoi compagni.

f. b.

***

La donna in bianco si replica questa sera.

I concerti di stasera

AL TEATRO DI TORINO l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Mario Rossi, eseguirà la *Ciaccona* di Bach, il *Preludio magico* di V. Frazzi, l'*Introduzione, Passacaglia e Finale* di G. Salviucci, l'Incantesimo del *Parsifal*, la sinfonia dell'Oberon e, con la solista Ornella Puliti Santoliquido, il *Concerto* per pianoforte, op. 15, di Sgambati.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Il Salzburger Kammer Trapp eseguirà al Conservatorio mottetti di J. S. Bach, Schütz, Hofhaimer, Eberlin, M. Haydn, Mozart, *Lieder* popolari e madrigali di Arcadelt, Monteverdi, Gastoldi, Scandello. Saranno anche eseguite antiche musiche per flauto.

A PALAZZO LASCARIS. — La cantatrice Livia Ricchi, accompagnata da B. Mondini Rosella, e la pianista Adelina Spinelli eseguiranno musiche antiche e moderne e canzoni popolari greche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA